



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo  
Rapporto annuale

giugno 2021

2021

13





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Rapporto annuale

Numero 13 - giugno 2021

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

---

© Banca d'Italia, 2021

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di L'Aquila**

Corso Federico II, 1  
67100 L'Aquila  
telefono +39 0862 48791

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2021, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2021 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro d'insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	9
Gli scambi con l'estero	14
Le condizioni economiche e finanziarie	14
I prestiti alle imprese	16
<b>Riquadro:</b> <i>Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese</i>	17
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	21
L'occupazione	21
La disoccupazione	23
<b>Riquadro:</b> <i>Le tendenze demografiche</i>	24
<b>4. Le famiglie</b>	27
Il reddito e i consumi delle famiglie	27
La ricchezza delle famiglie	32
L'indebitamento delle famiglie	33
<b>5. Il mercato del credito</b>	36
La struttura	36
I finanziamenti e la qualità del credito	36
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e offerta di credito</i>	37
La raccolta	41
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	44
La spesa degli enti territoriali	44
<b>Riquadro:</b> <i>Le partecipate delle Amministrazioni locali abruzzesi</i>	45
<b>Riquadro:</b> <i>Le infrastrutture idriche per uso civile</i>	48
<b>Riquadro:</b> <i>I programmi operativi regionali 2014-2020</i>	51
Le entrate degli enti territoriali	52
La sanità	54
<b>Riquadro:</b> <i>L'assistenza sanitaria territoriale</i>	55

Il saldo complessivo di bilancio	58
Il debito	59
<b>7. La digitalizzazione dell'economia abruzzese nel contesto della pandemia</b>	<b>61</b>
Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale	61
Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese	62
Lo smart working	65
L'emergenza Covid-19 e la digitalizzazione delle scuole	67
La digitalizzazione dei servizi finanziari	69
<b>Appendice statistica</b>	<b>73</b>

---

*I redattori di questo documento sono: Valter Di Giacinto (coordinatore), Luciano Esposito e Alessandro Tosoni.*

*Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Emanuela Marini.*

---

---

## **AVVERTENZE**

---

Segni convenzionali:

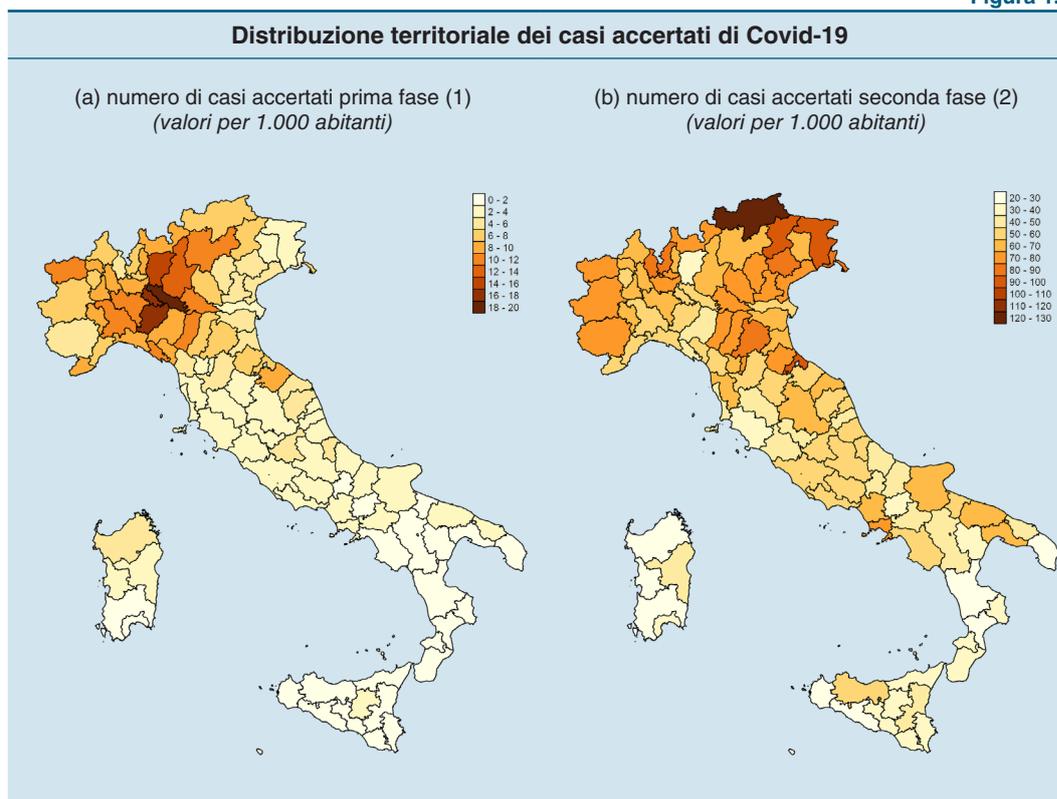
- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO D'INSIEME

La pandemia di Covid-19, delineatasi in Italia dai primi mesi del 2020, si è diffusa rapidamente anche in Abruzzo, determinando forti ripercussioni sul sistema economico regionale, sebbene con risultati parzialmente differenziati tra i principali settori.

*Il quadro epidemiologico e le misure restrittive.* – Dalla fine di febbraio del 2020 l'epidemia di Covid-19 ha iniziato a propagarsi anche in Italia. Nella prima fase (febbraio-maggio 2020), dall'epicentro in Lombardia, il contagio è rimasto prevalentemente circoscritto in alcune regioni del Nord (fig. 1.1.a), anche per effetto delle severe misure restrittive messe in atto a livello nazionale; la seconda fase dell'epidemia, innescatasi nell'autunno dello scorso anno, ha interessato in misura più uniforme il territorio nazionale, pur continuando a colpire maggiormente le regioni centrosettentrionali (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



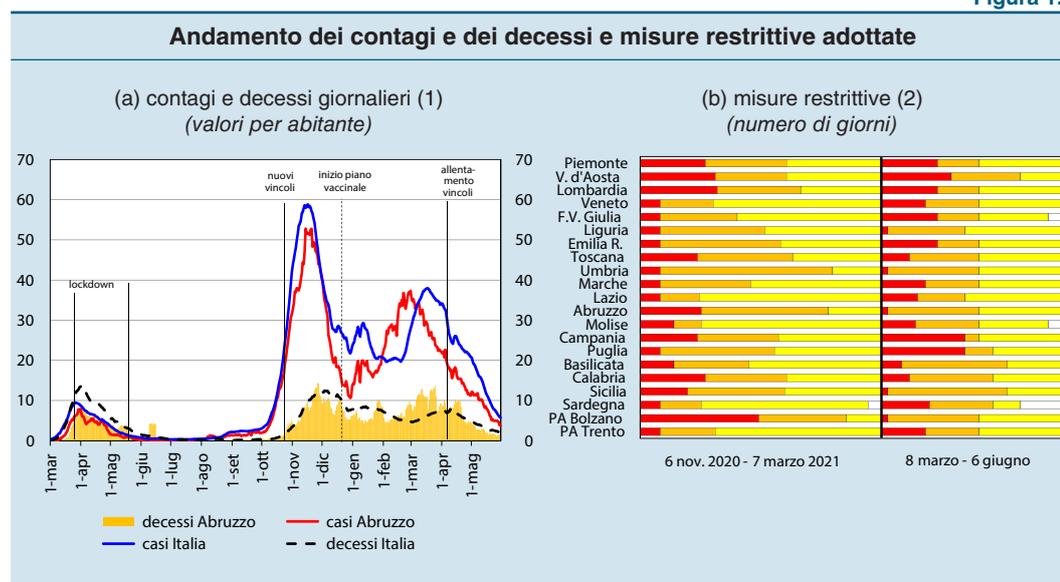
Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.

(1) Numero dei casi accertati tra inizio epidemia e fine settembre, per 1.000 abitanti. È stato stimato (<https://www.istat.it/it/archivio/246156>), che nella prima fase il rapporto tra i casi accertati e i casi reali fosse nel rapporto almeno di 1 a 6. – (2) Numero dei casi accertati tra inizio ottobre e il 30 maggio 2021, per 1.000 abitanti.

In Abruzzo i primi casi sono stati accertati a fine febbraio 2020 e, come nel resto del Paese, il numero di nuove infezioni ha raggiunto un picco intorno alla fine di marzo, per poi diminuire progressivamente e riassorbirsi nei mesi estivi. Nella seconda

fase della pandemia, i nuovi casi di contagio, anche a seguito dell'aumentata capacità di screening del sistema sanitario, sono tornati rapidamente a salire in Abruzzo, come nel resto dell'Italia, per raggiungere un nuovo picco in novembre, di intensità notevolmente superiore al primo. In entrambe le fasi dell'epidemia, i decessi hanno fatto registrare un andamento analogo a quello delle infezioni, seppure con un ritardo di circa due settimane (fig. 1.2.a).

Figura 1.2



Fonte: per i contagi e i decessi, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile; per la ripartizione delle Regioni e delle Province Autonome nelle diverse aree in base ai livelli di rischio, Ministero della salute e Presidenza del Consiglio dei ministri. Dati aggiornati in base alle informazioni disponibili al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.  
 (1) Media mobile a 7 giorni, terminante nel giorno di riferimento, del numero dei nuovi casi giornalieri accertati, ogni 100.000 abitanti e dei nuovi decessi giornalieri, ogni 1.000.000 di abitanti. – (2) Numero di giorni distinti per colori delle zone, individuate sulla base delle ordinanze del Ministero della salute; i dati non tengono conto delle eventuali ordinanze regionali.

Come in molti paesi colpiti dalla pandemia, in Italia sono state adottate stringenti misure volte al contenimento del contagio. Nella prima fase della diffusione del virus, gli interventi, adottati in modo uniforme a livello nazionale, hanno previsto sia restrizioni alla mobilità (a partire dal 9 marzo 2020) sia il blocco delle attività produttive considerate non essenziali (dal 26 marzo al 4 maggio 2020), cui è seguito un graduale allentamento nei mesi estivi con il progressivo calo delle infezioni e dei decessi. Nella seconda fase della pandemia, con la recrudescenza dei contagi dall'ottobre scorso, sono state nuovamente reintrodotte misure restrittive alla mobilità e volte a garantire il distanziamento sociale. A differenza della prima fase, le restrizioni sono state graduate sui territori in base a livelli crescenti di contagiosità del virus e di capacità di resilienza delle strutture sanitarie. Dal 6 novembre 2020, data di entrata in vigore delle nuove restrizioni, al 6 marzo 2021, data di entrata in vigore del primo decreto del nuovo Governo che ha in parte ridefinito le misure di contenimento che si applicano nelle aree di rischio (DPCM del 2 marzo 2021), l'Abruzzo è stato sottoposto a vincoli di mobilità e di chiusura delle attività commerciali e ricettive molto o relativamente stringenti (zone "rossa" e "arancione", rispettivamente; fig. 1.2.b) per circa tre mesi, uno dei periodi più lunghi registrati in Italia; successivamente, tra l'8 marzo e il 6 giugno, le restrizioni previste per le zone a rischio alto e medio sono state adottate in Abruzzo per un numero di giorni in linea con la media nazionale.

*Il quadro macroeconomico.* – Le misure di distanziamento sociale e la chiusura parziale delle attività hanno avuto pesanti ripercussioni sull'economia anche in Abruzzo. Le stime elaborate da Prometeia indicano una flessione del PIL dell'8,6 per cento nel 2020, un calo di entità sostanzialmente in linea rispetto a quanto registrato per il complesso del Paese.

*Le imprese.* – L'intensità con cui le restrizioni hanno colpito l'economia dei territori è stata eterogenea in funzione delle loro diverse specializzazioni produttive. In Abruzzo, come nel resto del Paese, la caduta del prodotto è stata ampia nell'industria. La contrazione delle vendite, estesa sia alle imprese esportatrici sia a quelle operanti sul mercato interno, è stata particolarmente diffusa tra le aziende di piccola dimensione. Il calo dei ricavi e il peggioramento del clima di fiducia hanno frenato l'accumulazione di capitale. Le attese per l'anno in corso prospettano tuttavia una ripresa delle vendite e degli investimenti.

Le esportazioni si sono significativamente ridotte, in particolare verso i paesi della UE. Vi ha contribuito principalmente il calo delle vendite di mezzi di trasporto, mentre un impulso positivo è provenuto dai comparti farmaceutico e alimentare.

Nelle costruzioni la contrazione del prodotto è stata meno accentuata della media dei settori. Dopo la caduta registrata nel primo semestre, a partire dall'estate l'attività produttiva è tornata a collocarsi su livelli prossimi a quelli dell'anno precedente. Anche nel mercato immobiliare il recupero osservato nel secondo semestre ha contenuto l'intensità della flessione delle compravendite.

I servizi, in particolare il turismo, il commercio e i trasporti, sono stati pesantemente colpiti dalla pandemia. Al temporaneo recupero registrato nel corso dell'estate ha fatto seguito una nuova contrazione dei livelli di attività in autunno, in coincidenza con l'avvio della seconda fase di diffusione del virus.

La redditività delle imprese è stimata in forte calo nel 2020 e tornerebbe a collocarsi su livelli prossimi al minimo toccato nel 2012, all'apice della precedente fase recessiva. Le accresciute esigenze di liquidità, anche per finalità precauzionali connesse con l'elevata incertezza sulle prospettive future, si sono riflesse in un aumento della domanda di credito. Le misure straordinarie di sostegno disposte dal Governo hanno favorito il soddisfacimento delle richieste di finanziamento delle imprese; i prestiti bancari, in calo all'inizio dell'anno, hanno progressivamente accelerato, con un'espansione più pronunciata per le aziende di piccola dimensione.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – La pandemia ha determinato anche in Abruzzo un netto peggioramento del quadro occupazionale; la partecipazione al mercato del lavoro ha risentito delle maggiori difficoltà nella ricerca di un impiego a causa dalle misure per il contenimento dei contagi. Le assunzioni (al netto delle cessazioni) sono diminuite, in particolare nel comparto dei servizi e per le forme contrattuali meno stabili; ne hanno risentito soprattutto i giovani e le donne. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è stato eccezionalmente elevato, soprattutto nei primi mesi dell'emergenza sanitaria. I redditi delle famiglie sono stimati in calo di oltre il 3 per cento, una flessione lievemente più accentuata rispetto al dato medio nazionale.

Il calo è stato limitato dall'accresciuto ricorso alle diverse forme di sostegno del reddito. La marcata riduzione dei consumi, più intensa del calo del reddito, da ricondurre anche a motivazioni di tipo precauzionale, ha determinato un significativo aumento delle disponibilità liquide delle famiglie. I prestiti al settore hanno ristagnato, prevalentemente per il minor ricorso al credito al consumo. Il calo degli acquisti di abitazioni ha determinato una diminuzione delle nuove erogazioni di mutui.

*Il mercato del credito.* – Nel 2020 i prestiti all'economia abruzzese sono tornati a crescere in misura sostenuta, sospinti dall'incremento dei finanziamenti alle imprese. Pur in presenza di un forte peggioramento della congiuntura, il flusso di nuovi crediti deteriorati è rimasto pressoché invariato, anche grazie alle misure governative di sostegno ai redditi, alle garanzie pubbliche e alle moratorie sui prestiti; le banche hanno tuttavia aumentato in modo marcato la quota di finanziamenti *in bonis* classificati come rischiosi. La raccolta bancaria da famiglie e imprese residenti è cresciuta, in particolare nelle forme più liquide, come i depositi in conto corrente. Il numero delle banche operanti in Abruzzo è rimasto invariato, mentre si è ulteriormente ridotto il numero di sportelli operativi; al ridimensionamento della rete distributiva tradizionale ha fatto seguito un ulteriore ampliamento dell'offerta *online* dei servizi finanziari.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2020 le entrate degli enti territoriali abruzzesi sono significativamente aumentate, in ragione dei maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare gli effetti della pandemia. La spesa primaria è lievemente cresciuta, riflettendo l'espansione delle uscite correnti dovuta alle maggiori prestazioni sanitarie; si è invece significativamente contratta la spesa in conto capitale, su cui hanno inciso i minori pagamenti effettuati dai Comuni per le opere di ricostruzione post-sisma del 2009. Il debito delle amministrazioni locali si è ulteriormente ridotto, sebbene in rapporto alla popolazione rimanga ancora superiore al dato medio nazionale.

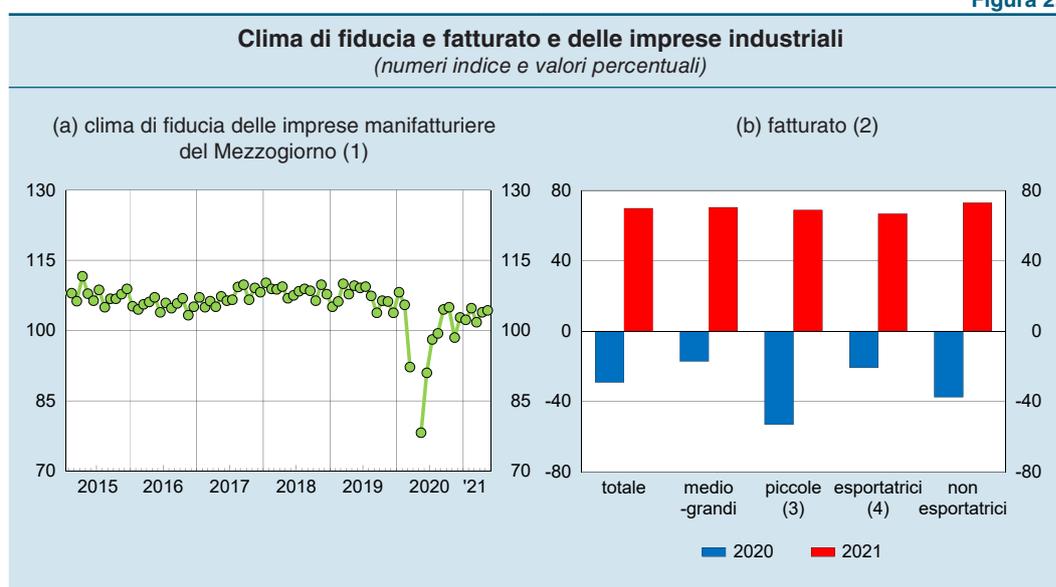
*La digitalizzazione dell'economia nel contesto della pandemia.* – Il grado di digitalizzazione di un territorio, indispensabile per sostenerne la competitività e per promuovere l'inclusione sociale nel lungo periodo, è risultato cruciale anche nel contesto della pandemia di Covid-19. Alla vigilia dell'emergenza sanitaria, l'indicatore della digitalizzazione dell'economia e della società abruzzese risultava inferiore alla media nazionale. Durante la pandemia l'utilizzo delle forme di lavoro agile si è rivelato più diffuso tra le aziende che maggiormente avevano investito in digitalizzazione, contribuendo a facilitare la riorganizzazione dei processi produttivi imposta dalla pandemia. Il ricorso alla didattica a distanza ha determinato anche in Abruzzo una spinta alla digitalizzazione delle scuole e al potenziamento delle dotazioni informatiche degli studenti, sostenuta dagli stanziamenti governativi a favore delle scuole e delle famiglie.

## 2. LE IMPRESE

*L'industria in senso stretto.* – Nel 2020 l'andamento congiunturale dell'industria abruzzese è fortemente peggiorato. In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto del comparto è diminuito dell'11,1 per cento, una caduta pari a quella registrata in Italia e nell'intera area meridionale.

In Abruzzo, come nel resto del Mezzogiorno, il clima di fiducia delle imprese manifatturiere, dopo la profonda contrazione registrata tra i mesi di marzo e maggio dello scorso anno, in corrispondenza del blocco delle attività produttive non essenziali, è progressivamente migliorato nei mesi estivi (fig. 2.1.a). Dopo il nuovo peggioramento registrato in autunno con la seconda ondata pandemica, nei primi mesi del 2021 il clima di fiducia si è riportato sui livelli mediamente registrati nei mesi precedenti l'inizio della pandemia.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat e per il pannello (b), *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* della Banca d'Italia  
(1) Indice: 2010=100. Dati destagionalizzati. – (2) Saldo percentuale tra la quota di imprese del campione che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno indicato un calo. Dati non ponderati. – (3) Imprese tra i 20 e i 49 dipendenti. – (4) Imprese con esportazioni superiori a un terzo del fatturato.

Nell'indagine condotta dalla Banca d'Italia nella primavera dell'anno in corso, su un campione di circa 100 imprese abruzzesi con più di 20 addetti, il saldo tra la quota di aziende che hanno segnalato un aumento del fatturato nel 2020 e la quota di quelle che hanno indicato una contrazione è stato negativo per circa 30 punti percentuali (fig. 2.1.b). Valutazioni mediamente meno negative sono state formulate dalle aziende di maggiore dimensione e dalle imprese esportatrici. Per l'anno in corso sono ampiamente prevalenti tra tutte le tipologie di imprese le aspettative di una ripresa dei ricavi.

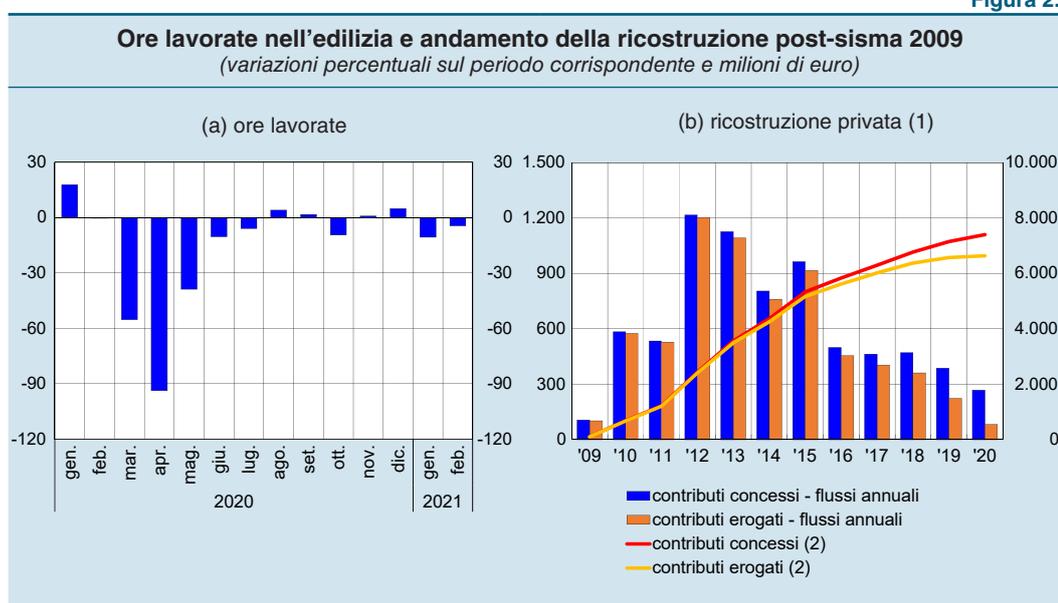
In presenza di un calo delle vendite e di un peggioramento del clima di fiducia, nel 2020 l'accumulazione di capitale si è ridimensionata. La quota di aziende che hanno segnalato un calo della spesa per investimenti ha superato di circa 30 punti percentuali la quota di quelle che hanno indicato un aumento. Sulla base dei programmi rilevati presso le aziende, nell'anno in corso gli investimenti dovrebbero

mostrare un recupero: il 60 per cento degli operatori ha indicato un aumento della spesa nel 2021, mentre meno del 30 per cento ne ha segnalato una riduzione.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Anche nell’edilizia l’attività produttiva si è fortemente contratta nel 2020, sebbene in misura meno accentuata rispetto alla media dei settori. In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto si è ridotto del 6,7 per cento, un calo lievemente superiore al dato medio nazionale e del Mezzogiorno.

I dati mensili sulle ore lavorate mostrano come la caduta dei livelli produttivi sia stata particolarmente ampia nei mesi da marzo a maggio. Nel secondo semestre dell’anno l’attività lavorativa si è collocata su livelli mediamente prossimi a quelli dello stesso periodo dell’anno precedente (fig. 2.2.a).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati delle Casse edili delle quattro province abruzzesi, dell’USRA e dell’USRC.  
(1) I dati si riferiscono alle sole attività di riparazione dei danni procurati dal sisma del 2009. – (2) Dati cumulati. Scala di destra.

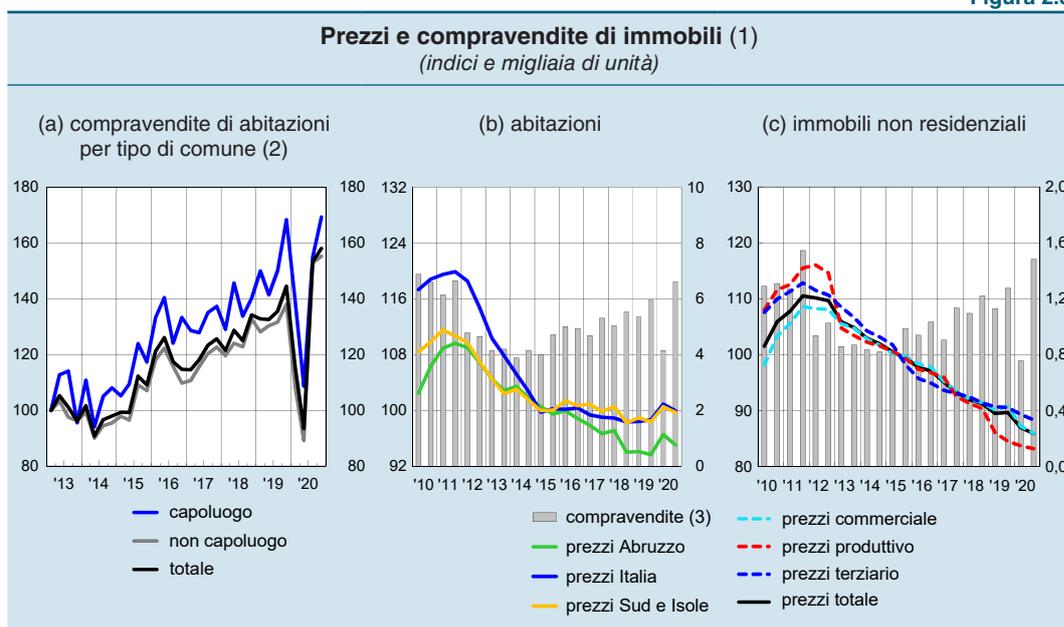
Anche le attività di ricostruzione nelle aree colpite dal sisma del 2009 hanno registrato una flessione. Secondo i dati degli Uffici speciali per la ricostruzione di L’Aquila e del cratere (USRA e USRC) i contributi concessi per la sistemazione di edifici privati nel 2020 sono diminuiti di circa un terzo (a 268 milioni di euro, da 387 nel 2019); le somme erogate, più strettamente correlate all’attività produttiva, sono diminuite di circa due terzi (a 82 milioni circa; fig. 2.1.b). A partire dal 2009 i contributi complessivamente concessi ammontano a 7,4 miliardi di euro, per il 90 per cento già erogati. In base alle elaborazioni dell’USRA, le abitazioni ricostruite a L’Aquila sono oltre 15.000, mentre sono poco più di 1.100 gli immobili per i quali le pratiche rimangono da istruire. Il completamento della ricostruzione per l’intero territorio del comune di L’Aquila è previsto per il 2023-24. Per la ricostruzione pubblica sono stati complessivamente concessi 2,9 miliardi di finanziamenti, di cui circa 2 già erogati; il 53 per cento circa degli interventi risultava completato alla fine del 2020.

Relativamente alla ricostruzione dopo il sisma del Centro Italia del 2016-17, in base ai dati del Commissario Straordinario, in Abruzzo sono circa 3.500 le domande per la riparazione o la sostituzione degli edifici danneggiati accolte fino alla fine del 2020 (di cui solo un sesto per danni gravi). I contributi concessi lo scorso anno ammontano a 48,7 milioni di euro, dei quali 33,9 per l'edilizia residenziale. Alle somme erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti nel 2020 si aggiungono 18,8 milioni destinati al c.d. "doppio cratere sismico", aree in sovrapposizione con quelle del terremoto del 2009.

Secondo le indicazioni delle imprese del settore intervistate dalla Banca d'Italia, nel 2021 l'attività edilizia dovrebbe beneficiare di un più diffuso utilizzo del cosiddetto "superbonus 110%" per operazioni di miglioramento dell'efficienza energetica e antisismica. Sulla base dei dati del monitoraggio congiunto di Enea e Ministero dello Sviluppo economico, in Abruzzo gli interventi con almeno un'asseverazione protocollata al 30 aprile 2021 sono stati 306, per un importo complessivo di circa 47 milioni di euro (il 2,7 per cento del totale nazionale).

La crisi collegata all'emergenza sanitaria ha determinato anche in Abruzzo una contrazione degli scambi immobiliari. Dopo la fase di crescita registrata nei cinque anni precedenti, nella media del 2020 il numero di compravendite di abitazioni è diminuito di circa il 5 per cento (di quasi l'8 nella media nazionale). Al calo registrato nella prima parte dell'anno è seguito un parziale recupero nei mesi successivi (fig. 2.3.a).

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati OMI; per i pannelli (b) e (c), elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici 2015=100. – (2) Compravendite di abitazioni. Dati trimestrali destagionalizzati. Indici 1° trimestre 2013=100. – (3) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case, che di consueto reagiscono con ritardo all'evoluzione del quadro macroeconomico rispetto alle vendite, sono aumentati del 2,1 per cento nella media dell'anno, sostanzialmente in linea con il dato nazionale (fig. 2.3.b).

Anche le compravendite di immobili non residenziali sono diminuite nel 2020 (-6,9 per cento), dopo un quinquennio di crescita; al forte ridimensionamento del primo semestre è seguito un parziale recupero nella seconda parte dell'anno (fig. 2.3.c). I prezzi si sono ulteriormente ridotti in tutti i principali comparti, soprattutto in quello commerciale.

*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2020 il settore dei servizi privati non finanziari ha fortemente risentito in tutto il Paese delle limitazioni alla mobilità delle persone e dei blocchi alle attività ritenute non essenziali, che hanno determinato una drastica diminuzione del prodotto nei comparti dell'alloggio e della ristorazione, dei trasporti, nelle attività artistiche e di intrattenimento e, in misura meno accentuata, nel commercio. Secondo i dati di Prometeia riferiti al totale del terziario (incluso quindi anche il settore finanziario e pubblico), in Abruzzo il valore aggiunto del settore è diminuito del 7,7 per cento nel 2020 rispetto all'anno precedente (- 8,1 in Italia).

Le attività del settore distributivo hanno risentito della marcata flessione dei consumi, su cui ha pesato il peggioramento delle capacità reddituali e del clima di fiducia delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Nel commercio di autoveicoli, secondo i dati dell'ANFIA, le immatricolazioni di autovetture nuove sono diminuite del 24,7 per cento rispetto all'anno precedente (-27,9 per cento in Italia; tav. a4.5), risentendo soprattutto del sostanziale azzeramento delle vendite nei mesi di marzo e aprile; dopo la ripresa registrata nei mesi estivi, le vendite di autovetture sono tornate a diminuire sul finire dell'anno. Le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri hanno fatto registrare una flessione meno marcata (-5,8 per cento, a fronte del -15,1 in Italia), grazie alla ripresa delle vendite nella seconda parte dell'anno.

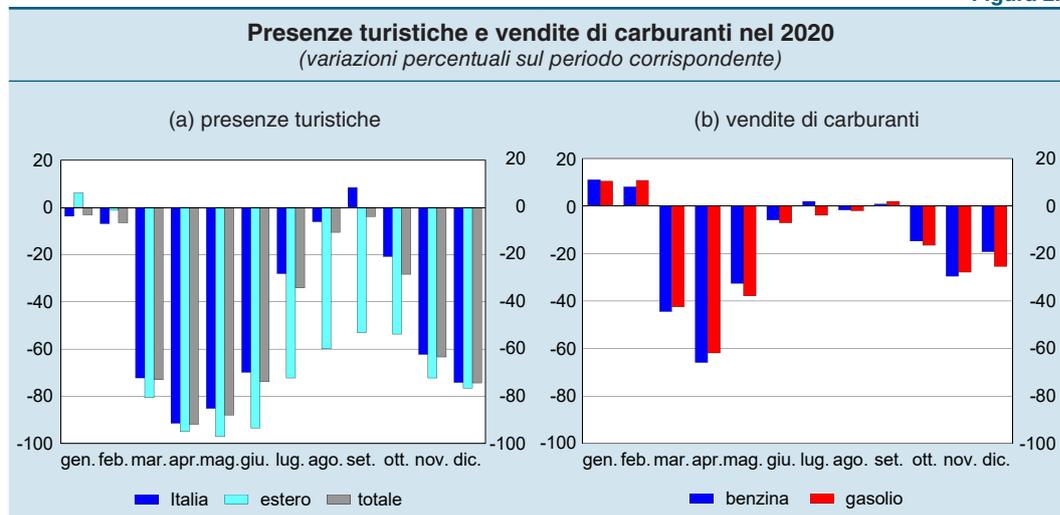
In base alle stime di Confcommercio, nel 2021 i consumi delle famiglie, che rimangono condizionati dall'andamento dell'emergenza sanitaria, dovrebbero recuperare solo in parte il calo registrato nel corso del 2020.

Sulla base dei dati forniti dalla Regione Abruzzo, gli arrivi e le presenze turistiche in regione hanno fatto registrare nel 2020 una forte flessione rispetto all'anno precedente. Nel complesso le giornate di presenza si sono ridotte di circa il 35 per cento (-70 per cento per i soggiorni di visitatori esteri). La minore incidenza in regione dei flussi in arrivo dall'estero ha attenuato la caduta delle presenze turistiche rispetto al dato medio nazionale. Dopo l'eccezionale calo del movimento turistico registrato nei primi mesi di diffusione della pandemia, si è osservata una parziale ripresa in estate, in particolare per i flussi turistici di provenienza nazionale. Le presenze sono tornate a contrarsi fortemente in autunno, a seguito del nuovo aumento dei contagi (fig. 2.4.a).

Secondo i dati di Assaeroporti, nel 2020 il numero di passeggeri transitati presso l'Aeroporto di Pescara si è ridotto di circa tre quarti rispetto all'anno precedente, una contrazione in linea con quella registrata nel complesso degli scali italiani e di entità simile per le tratte nazionali e internazionali. Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, le vendite di carburanti presso la rete dei distributori della regione, in parte correlate con l'andamento del settore dei trasporti, hanno subito una marcata battuta d'arresto tra marzo e maggio, a seguito delle restrizioni alla mobilità e

alle attività produttive non essenziali introdotte all'inizio della pandemia (fig. 2.4.b); dopo la ripresa registrata nei mesi estivi, le vendite di carburanti sono tornate a ridursi sul finire dell'anno.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Regione Abruzzo; per il pannello (b), elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo Economico.

*L'agricoltura.* – In base ai dati dell'Istat, nel 2020 la variazione del valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in regione, calcolata su valori a prezzi concatenati, è stata pari a -7,9 per cento (-6,0 per cento in Italia). Sulla marcata contrazione hanno inciso soprattutto gli effetti della pandemia sulle attività secondarie all'interno del settore, in particolare quelle legate all'agriturismo, dove si è registrato un forte calo delle presenze. Con riferimento alle singole colture agricole, secondo i dati provvisori dell'Istat, la produzione è rimasta pressoché invariata in quantità nei diversi comparti, a eccezione di quello olivicolo, in cui è diminuita (tav. a2.1).

I provvedimenti disposti dal Governo nel corso della pandemia hanno incluso misure specifiche per il sostegno sociale ai lavoratori del comparto agricolo, interventi a garanzia della liquidità delle imprese agricole, misure per la promozione all'estero del settore agroalimentare e l'incremento del Fondo per la distribuzione di derrate alimentari.

In base ai dati del Ministero per le Politiche agricole, alimentari e forestali, la spesa pubblica sostenuta al 31 dicembre 2020 nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Regione Abruzzo era pari a 226,7 milioni di euro (479,5 milioni l'importo programmato), corrispondenti a una percentuale di attuazione del 47,3 per cento.

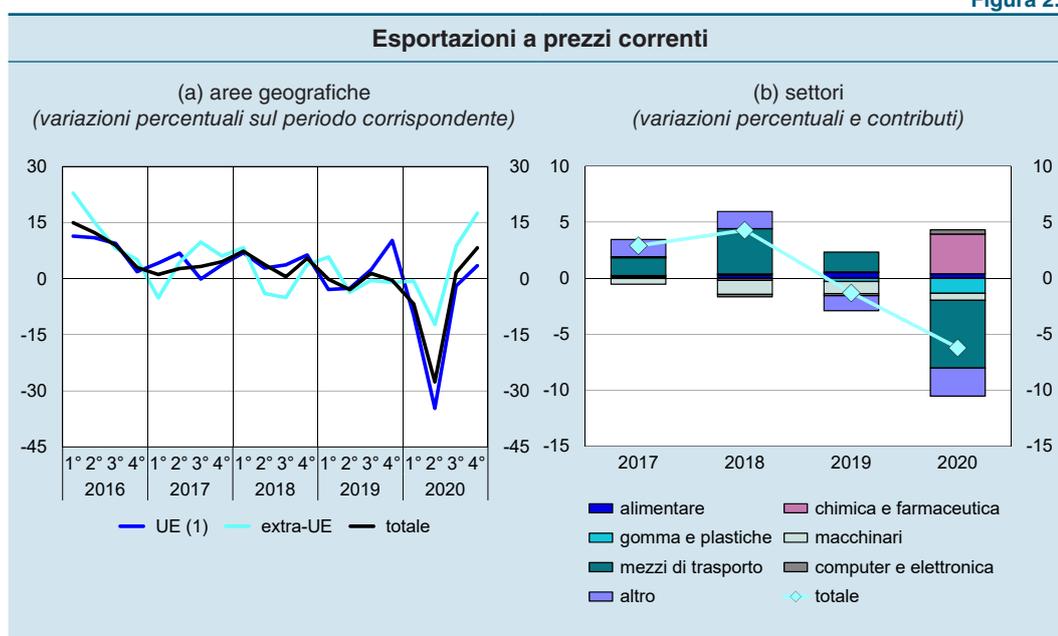
*La demografia di impresa.* – Nel 2020 in Abruzzo il tasso di natalità netta (allo 0,3 per cento) è rimasto all'incirca invariato rispetto all'anno precedente. L'indicatore ha fatto registrare una forte riduzione nel secondo trimestre, soprattutto per effetto del calo delle registrazioni di nuove imprese nella prima fase della pandemia, per poi recuperare nella seconda parte dell'anno.

## Gli scambi con l'estero

Nel 2020 le esportazioni regionali si sono ridotte del 6,2 per cento a prezzi correnti (tav. a2.3); su tale andamento ha inciso, in particolare, la forte contrazione delle vendite all'estero registrata nei primi due trimestri dell'anno (fig. 2.5.a), soprattutto verso i paesi della UE (-11,1 per cento, tav. a2.4). La graduale ripresa registrata nei trimestri successivi è stata sostenuta soprattutto dalle esportazioni verso le aree extra UE.

Tra i settori, al calo dell'export ha contribuito principalmente la dinamica negativa del comparto dei mezzi di trasporto, che da solo rappresenta oltre la metà delle vendite all'estero della regione (fig. 2.5.b). Sono stati negativi anche i contributi dei settori del tessile e della gomma e materie plastiche, mentre è stato ampiamente positivo quello del comparto farmaceutico e, in minore misura, dell'alimentare.

Figura 2.5



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.  
(1) Aggregato UE-27.

Nel primo trimestre del 2021, i dati dell'ACEA (Association des constructeurs européens d'automobiles) sulle immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri in Europa, indicano un aumento delle vendite del 26,2 per cento sul corrispondente periodo del 2020, nel complesso di UE, EFTA e Regno Unito; tale andamento dovrebbe favorire il recupero delle esportazioni della regione, fortemente specializzata in tale comparto.

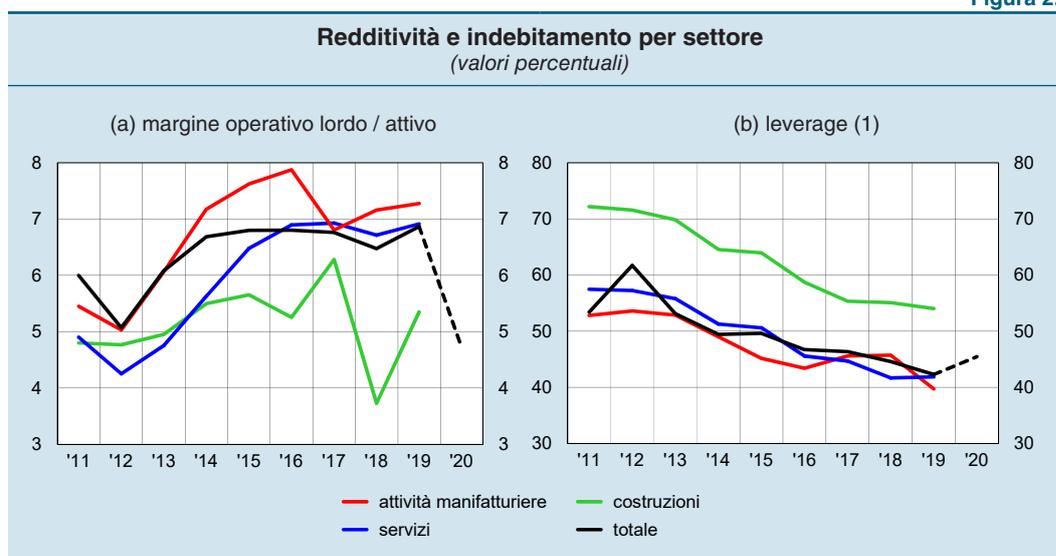
## Le condizioni economiche e finanziarie

Per valutare l'impatto della crisi sulla redditività e la struttura finanziaria delle imprese sono state stimate, per il 2020, le principali grandezze di bilancio di circa 7.000

società di capitali presenti negli archivi di Cerved nel 2019 (ultimo anno disponibile) e classificate come attive presso le Camere di Commercio alla fine dello scorso anno<sup>1</sup>.

In base alle nostre stime, la redditività operativa delle aziende abruzzesi, che nel 2019 aveva pressoché recuperato i livelli precedenti la crisi del debito sovrano, avrebbe significativamente risentito nel 2020 del calo del fatturato seguito allo scoppio dell'epidemia. Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo sarebbe sceso di circa 2 punti percentuali, attestandosi lievemente al di sotto del 5 per cento (fig. 2.6.a), un livello comparabile con il minimo raggiunto nel 2012 (tav. a2.5) e in linea con la stima nazionale.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Le accresciute esigenze di liquidità delle imprese, alimentate da un calo dei flussi di cassa particolarmente elevato durante la chiusura generalizzata delle attività non essenziali fra marzo e maggio 2020, si sono riflesse in un aumento della domanda di credito (cfr. nel capitolo 5 il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Il fabbisogno di liquidità delle imprese, anche per finalità precauzionali connesse con l'accresciuta incertezza sulle future prospettive economiche, è stato in larga parte soddisfatto dall'aumento del credito e dal dispiegarsi degli effetti delle misure governative (per un'analisi sulle misure pubbliche di sostegno al credito bancario, cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*).

Sotto il profilo della struttura finanziaria, la crescita dell'indebitamento da un lato, e gli impatti sul patrimonio della ridotta redditività dall'altro, avrebbero interrotto il graduale processo di *deleveraging* che aveva caratterizzato gli anni successivi alla doppia

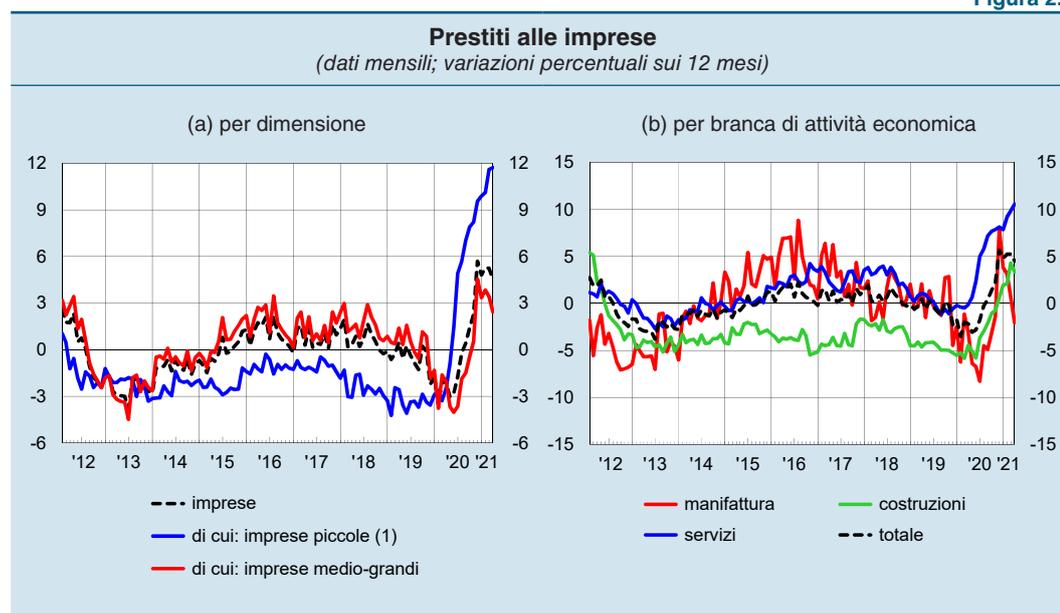
<sup>1</sup> Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime cfr. *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica* nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021. Le stime potrebbero sottovalutare l'effettivo deterioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese regionali in quanto il modello impiegato non tiene conto della maggiore incidenza, rispetto alla media nazionale, delle misure di contenimento della pandemia che hanno interessato il territorio regionale nella seconda parte dell'anno (cfr. capitolo 1).

recessione 2008-2013. Secondo le nostre stime, il leverage nel 2020 sarebbe cresciuto di circa tre punti percentuali, attestandosi su un livello comunque inferiore al massimo raggiunto nel 2012 (fig. 2.6.b). I rischi di un aumento della vulnerabilità connessi con l'espansione della leva finanziaria sono stati in parte attenuati dall'allungamento della durata media del debito e dall'aumento delle scorte di liquidità detenute presso il sistema bancario (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* e, nel capitolo 5, il paragrafo: *La raccolta*).

### *I prestiti alle imprese*

A dicembre del 2020 i finanziamenti concessi dal sistema bancario alle aziende abruzzesi, in calo alla fine del 2019, sono aumentati del 4,8 per cento sui dodici mesi (tav. a2.6). I prestiti alle imprese di piccole dimensioni sono tornati a crescere a partire dal mese di marzo, interrompendo una fase di contrazione in atto da otto anni; l'espansione del credito alle imprese di maggiori dimensioni si è avviata con alcuni mesi di ritardo ed è stata di minore intensità (fig. 2.7.a). La crescita dei prestiti è stata particolarmente robusta per le imprese operanti nei servizi; nelle costruzioni la dinamica dei finanziamenti, divenuta positiva solo nella parte finale dell'anno, è stata meno sostenuta (fig. 2.7.b).

**Figura 2.7**



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prestiti bancari*.

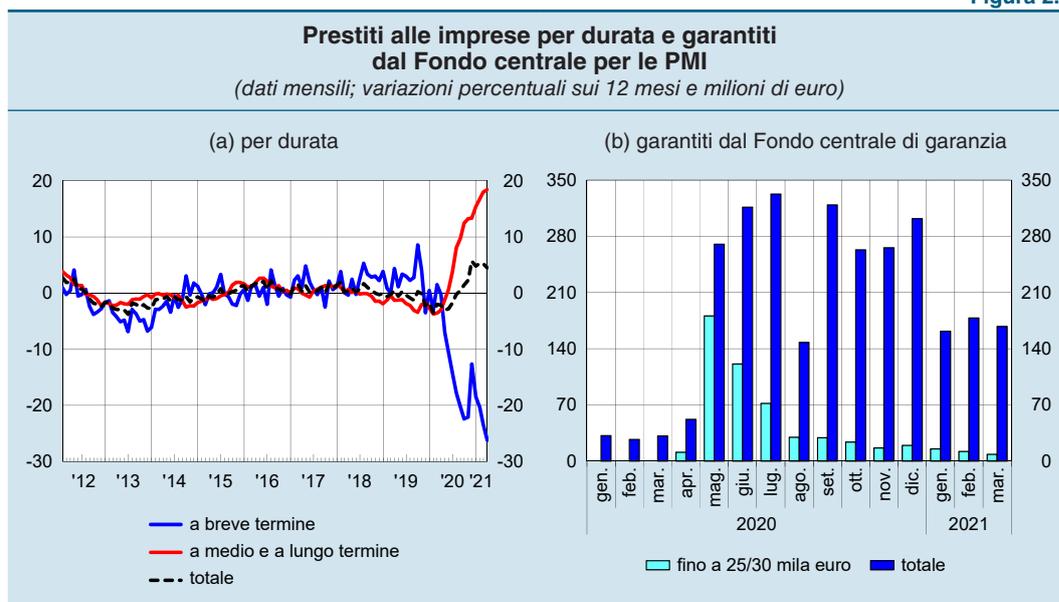
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

L'espansione del credito bancario ha riflesso la crescita dei finanziamenti a più lunga scadenza, in particolare di quelli assistiti da garanzia statale, mentre si è registrato un calo nella componente a breve termine (fig. 2.8.a).

Tra la metà del mese di marzo e la fine del 2020 il Fondo centrale di garanzia per le PMI ha accolto circa 37.500 richieste di garanzia dalle imprese con sede in regione, 17 volte quelle dello stesso periodo dell'anno precedente. L'importo dei

finanziamenti garantiti è stato pari a circa 2,3 miliardi di euro, sette volte quello dello stesso periodo del 2019. Il sensibile incremento nel numero di domande è da ricondurre alle richieste di garanzia sui finanziamenti fino a 25.000 euro (limite poi esteso a 30.000 euro), con copertura del 100 per cento da parte del Fondo; questi hanno rappresentato il 74,0 per cento delle richieste complessive e il 21,9 per cento dei finanziamenti. Nel primo trimestre del 2021 le erogazioni sono rimaste di entità significativa (fig. 2.8.b).

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Fondo centrale di garanzia per le PMI. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

Secondo i dati della Centrale dei rischi, al termine del 2020 un totale di 53 confidi prestavano garanzie a circa 6.100 imprese abruzzesi, per oltre i due terzi di piccole dimensioni. Il valore delle garanzie rilasciate, pari a 236 milioni di euro e per la quasi totalità relativo a confidi con sede in regione, si è ridotto del 4,0 per cento rispetto all'anno precedente.

Le informazioni disponibili in Anacredit permettono di analizzare in maggior dettaglio il ricorso ai prestiti con garanzia pubblica e alle moratorie da parte delle aziende che vi sono censite (cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*).

Rispetto alla fine del 2019, i tassi di interesse sui finanziamenti per esigenze di liquidità e di investimento delle imprese sono diminuiti, collocandosi su livelli contenuti (tav. a5.11).

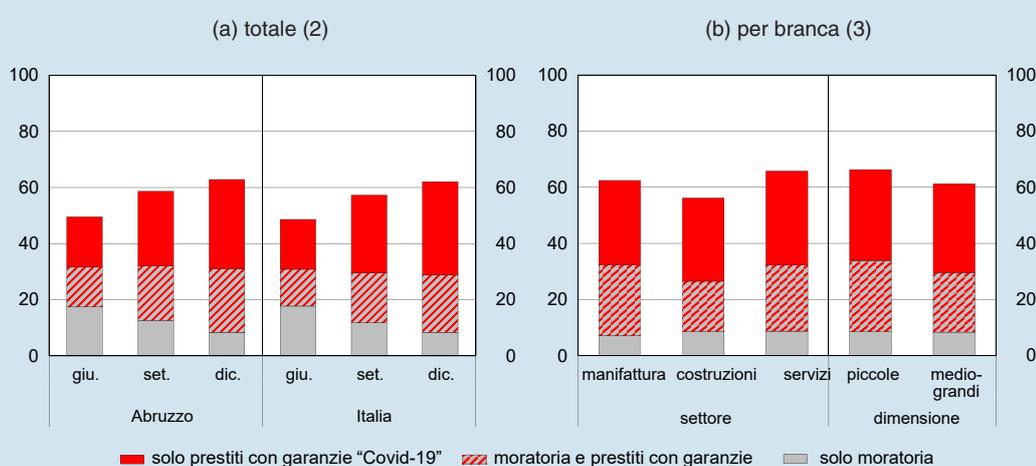
#### IL RICORSO ALLE MORATORIE E ALLE GARANZIE PUBBLICHE DA PARTE DELLE IMPRESE

Per limitare gli effetti della crisi pandemica, a partire da marzo 2020 il Governo ha introdotto diverse misure a sostegno della liquidità delle imprese, tra cui la moratoria sui debiti bancari per le micro, piccole e medie imprese,

introdotta dal DL 18/2020 (decreto “cura Italia”), e il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche sul nuovo credito, previsto dal DL 23/2020 (decreto “liquidità”). Alla fine del 2020 circa il 63 per cento delle imprese abruzzesi censite in AnaCredit utilizzava almeno una delle due misure, e circa un quinto aveva usufruito di entrambe (figura A, pannello a; tav. a2.7). Il ricorso alle moratorie è stato molto diffuso sin dalla loro introduzione: circa un terzo delle imprese risultava averne beneficiato già alla fine di giugno. L’accesso ai nuovi prestiti assistiti da garanzie pubbliche (prestiti con garanzie “Covid-19”) è invece progressivamente aumentato nel corso dell’anno, sino a interessare oltre la metà delle imprese a fine 2020.

**Figura A**

**Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie “Covid-19” (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Per il pannello (a), quota di imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e garanzie “Covid-19” sul totale e, per il pannello (b), per branca di attività economica. Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Dato riferito alla fine di ciascun mese. – (3) Dato riferito a dicembre 2020.

La diffusione dei due strumenti è stata eterogenea a seconda della branca di attività economica e della classe dimensionale delle imprese, riflettendo la differente esposizione all’emergenza pandemica. In particolare, le misure hanno interessato in maniera lievemente più accentuata le imprese di minore dimensione e, tra i settori, quelle dei servizi, specialmente dei comparti dell’alloggio e ristorazione e dei servizi di viaggio e noleggio (figura A, pannello b), fra i più colpiti dalle misure di contenimento della crisi pandemica. La quota di imprese che ha beneficiato delle misure è stata pressoché in linea con la media nazionale.

Con riferimento all’importo dei finanziamenti, quelli in moratoria costituivano alla fine del 2020 il 17,6 per cento del totale, dato superiore alla media nazionale (tav. a2.8). Questa quota è calata nel corso dell’anno per effetto sia della graduale scadenza delle moratorie in essere sia del contemporaneo aumento dei prestiti. Il ricorso alla sospensione dei pagamenti è stato più intenso per le imprese del terziario, che hanno risentito maggiormente dell’impatto della pandemia,

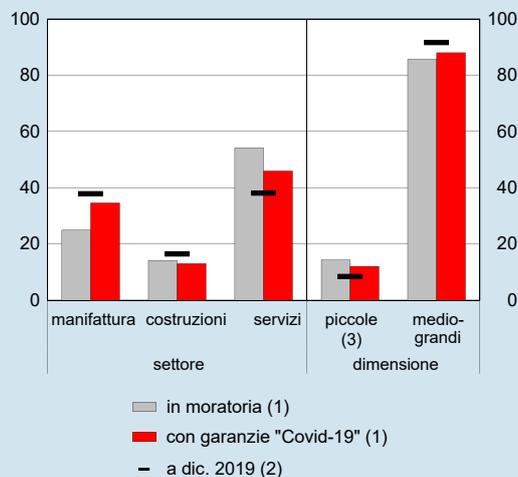
e quelle di minore dimensione: la quota di finanziamenti in moratoria per queste imprese è stata più che proporzionale rispetto a quella dei crediti in essere alla fine del 2019 (figura B).

I prestiti con garanzie “Covid-19” hanno rappresentato circa un quarto dei nuovi finanziamenti complessivamente erogati negli ultimi tre trimestri del 2020. Alla fine dell’anno, la loro incidenza sui prestiti in essere era pari al 17,5 per cento (tav. a2.8); come per le moratorie, il ricorso ai prestiti con garanzie “Covid-19” è risultato più ampio per le imprese dei servizi.

Per valutare la diffusione delle misure governative tra le imprese diversamente esposte agli effetti della crisi pandemica, è stata condotta un’analisi basata sulle stime del fabbisogno di liquidità delle imprese censite da Cerved (cfr. il riquadro: *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica*, *Rapporto sulla stabilità finanziaria*,

Figura B

**Composizione dei prestiti per settore e dimensione**  
(valori percentuali)

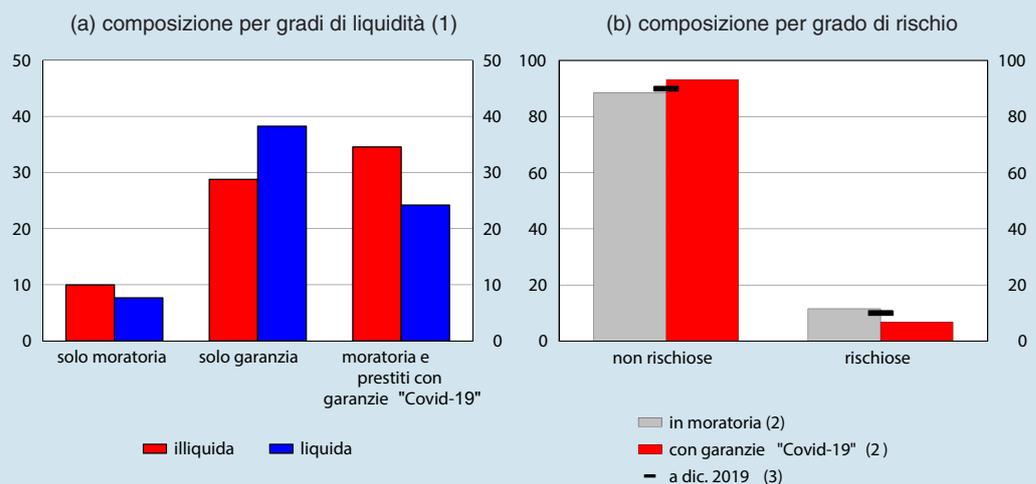


Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Quota sul totale dei prestiti in moratoria e con garanzie “Covid-19” alla fine del 2020. – (2) Quota sul totale dei prestiti alla fine del 2019. – (3) Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Figura C

**Moratoria e prestiti con garanzie “Covid-19”: caratteristiche delle imprese**  
(valori percentuali, dati a dicembre 2020)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit, Cerved.

(1) Quota di imprese che hanno fatto ricorso alle moratorie e ai prestiti con garanzie “Covid-19” sul totale delle imprese, per grado di potenziale illiquidità. – (2) Quota sul totale dei prestiti in moratoria e con garanzie “Covid-19” alla fine del 2020, per classe di rischio. Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved sui dati di bilancio del 2019. Si definiscono “non rischiose” le imprese con z-score da 1 a 6 e “rischiose” quelle con z-score da 7 a 10. – (3) Quota sul totale dei prestiti alla fine del 2019, per classe di rischio.

1, 2021, Banca d'Italia e nelle *Note Metodologiche ai Rapporti annuali* sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese* e la voce *Cerved*). L'utilizzo delle misure, in particolar modo quello congiunto di moratorie e garanzie, è stato maggiore per le imprese potenzialmente "illiquide", ovvero quelle che, a seguito del calo del fatturato, non sarebbero riuscite a soddisfare i propri impegni finanziari senza liquidità aggiuntiva (figura C, pannello a).

Sulla base delle informazioni relative a un campione di aziende di cui si dispone della più recente classificazione per rischiosità di fonte Cerved (riferita al 2019, quindi prima della diffusione della pandemia), i prestiti con garanzie "Covid-19" destinati alle sole imprese classificate come rischiose sarebbero meno che proporzionali rispetto ai prestiti in essere alla fine del 2019 (figura C, pannello b), anche in connessione con l'impossibilità per le aziende con esposizioni debitorie deteriorate di accedere agli strumenti governativi.

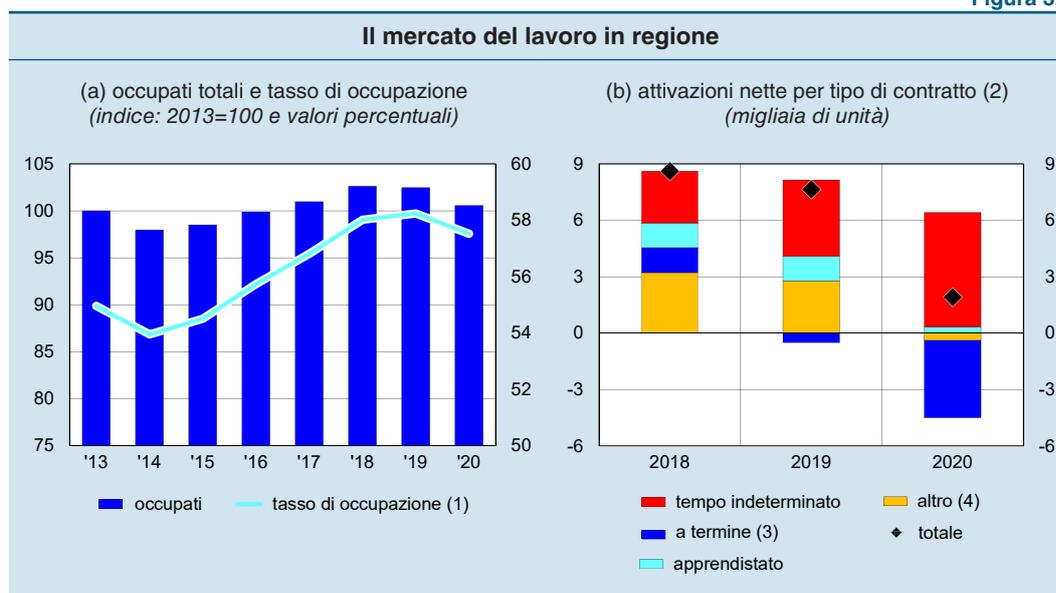
*I finanziamenti diretti.* – Nel corso del 2020, le imprese non finanziarie abruzzesi hanno emesso obbligazioni per 55 milioni di euro, con una raccolta netta positiva di circa 52 milioni di euro. Le emissioni si sono concentrate nell'ultimo trimestre dell'anno.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nel 2020 la pandemia di Covid-19 ha determinato un netto peggioramento del quadro occupazionale della regione. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di Lavoro* dell'Istat<sup>1</sup>, nella media dell'anno il numero di occupati è diminuito dell'1,9 per cento (-2,0 per cento in Italia e nel Mezzogiorno; fig. 3.1.a).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.

(1) Scala di destra. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

L'occupazione è calata in tutti i comparti dell'economia regionale; nei servizi, il numero degli occupati, ancora in crescita nel primo trimestre, è diminuito nei trimestri successivi, in particolare nelle attività del commercio, alberghiere e della ristorazione (tav. a3.1). La forte contrazione dei livelli produttivi ha determinato un calo delle ore lavorate settimanali molto più marcato di quello dell'occupazione (-12,6 per cento); a contenere la perdita di posti di lavoro hanno contribuito le politiche di sostegno pubblico, tra cui l'estensione dei regimi di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro, il blocco dei licenziamenti per motivi economici e gli interventi di supporto alle imprese.

Il tasso di occupazione è sceso al 57,5 per cento (dal 58,2 per cento del 2019; tav. a3.2), collocandosi lievemente al di sotto del dato nazionale, ma significativamente

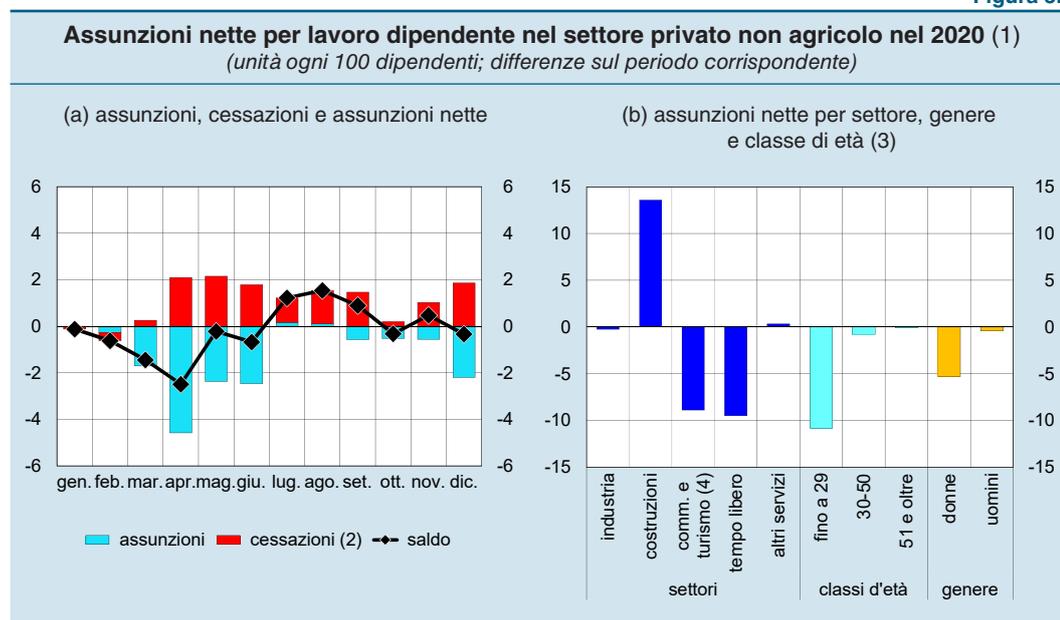
<sup>1</sup> Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle Forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. Attualmente l'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria secondo le nuove definizioni solo per l'Italia nel suo complesso. Al fine di assicurare la comparabilità tra il dato nazionale e quello regionale, i dati riportati in questa pubblicazione fanno pertanto riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020.

al di sopra di quello del Mezzogiorno (58,1 e 44,3 per cento, rispettivamente). L'emergenza sanitaria ha prodotto anche un mutamento della modalità di erogazione della prestazione lavorativa, che è stata resa, laddove possibile, anche da remoto (cfr. il paragrafo: *Lo smart working* del capitolo 7).

Secondo i dati dell'INPS, nel 2020 il saldo positivo tra le nuove assunzioni e le cessazioni di lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo è diminuito a circa 1.900 unità, dalle circa 7.650 dell'anno precedente (tav. a3.3). Su tale andamento ha inciso in particolare il calo delle attivazioni nette per i lavoratori con contratti a tempo determinato e intermittente (fig. 3.1.b), a seguito del calo delle nuove assunzioni. Le attivazioni nette di lavoratori con contratti a tempo indeterminato sono invece cresciute di circa 2.000 unità (a oltre 6.000 posizioni), grazie soprattutto alla riduzione delle cessazioni seguita al blocco dei licenziamenti.

Nel corso dell'anno l'impatto dell'emergenza sanitaria sull'occupazione alle dipendenze è stato particolarmente accentuato a marzo e aprile, quando le attivazioni nette sono marcatamente diminuite; dopo la ripresa dei mesi estivi, le assunzioni nette si sono stabilizzate sui valori dell'anno precedente (fig. 3.2.a). L'andamento delle attivazioni nette è peggiorato in particolare nel comparto del commercio e del turismo e in quello del tempo libero; sono stati inoltre penalizzati i giovani, più frequentemente assunti con forme contrattuali meno stabili, e le donne, la cui presenza è più rilevante nel comparto dei servizi, maggiormente colpito dalla crisi innescata dalla pandemia (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: Elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul precariato* e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Sono incluse tutte le tipologie contrattuali. – (2) Le cessazioni sono riportate con il segno invertito, ossia un minor numero di cessazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente compare col segno positivo. – (3) Unità ogni 100 dipendenti nel settore, genere e classi di età di riferimento. – (4) Il settore comprende: commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione.

Sulla base delle elaborazioni sui dati Comunicazioni obbligatorie riportati nella nota congiunta del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e della Banca d'Italia,

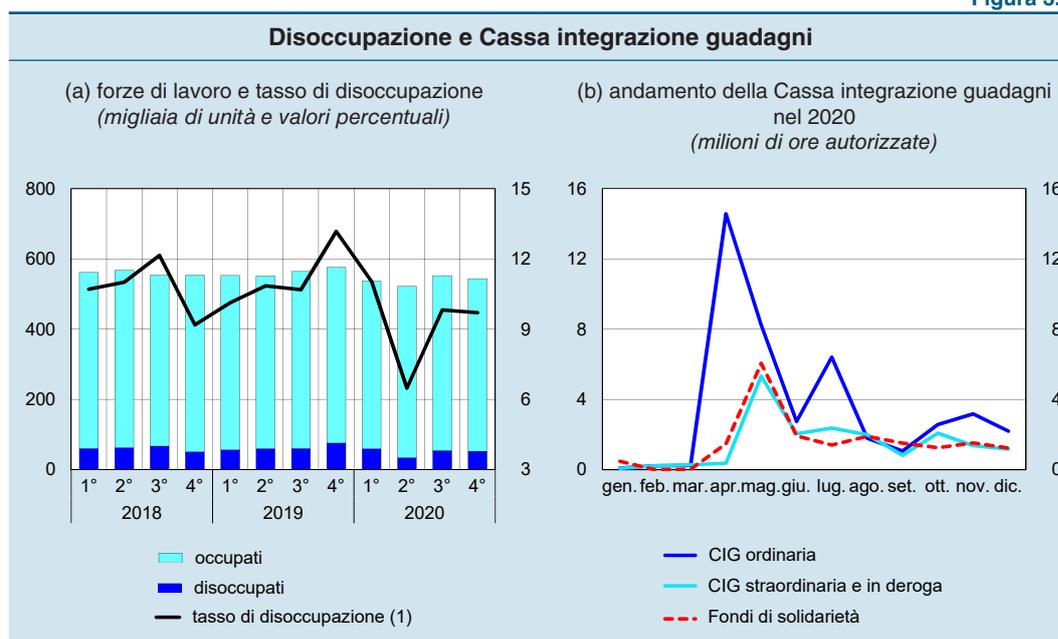
nei primi quattro mesi del 2021 le attivazioni nette sono risultate positive in Abruzzo per circa 4.000 unità, a fronte delle quasi 5.000 posizioni lavorative perse nello stesso periodo del 2020 (cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le comunicazioni obbligatorie.* – n. 3, maggio 2021); in particolare è ripresa la creazione di nuove posizioni a tempo determinato<sup>2</sup>.

### La disoccupazione

Nel 2020 il tasso di attività, che esprime la partecipazione al mercato del lavoro della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni, è diminuito di oltre due punti percentuali (al 63,6 per cento).

La diminuzione della partecipazione è stata determinata dall'aumento dei passaggi dall'occupazione e dalla disoccupazione verso l'inattività, causato dalle restrizioni alla mobilità e dal deterioramento delle prospettive di impegno (cfr. il capitolo 8 della *Relazione annuale* sul 2020; fig. 3.3.a). Nel medio-lungo periodo la partecipazione al mercato del lavoro riflette anche gli andamenti demografici che, in Abruzzo, sono stati generalmente sfavorevoli nell'ultimo decennio (cfr. il riquadro: *Le tendenze demografiche*).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.  
(1) Scala di destra.

La diminuzione delle persone in cerca di occupazione ha determinato una riduzione del tasso di disoccupazione di quasi due punti percentuali rispetto all'anno precedente (al 9,3 per cento).

<sup>2</sup> L'analisi comprende i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato e di apprendistato, relativi al settore privato non agricolo.

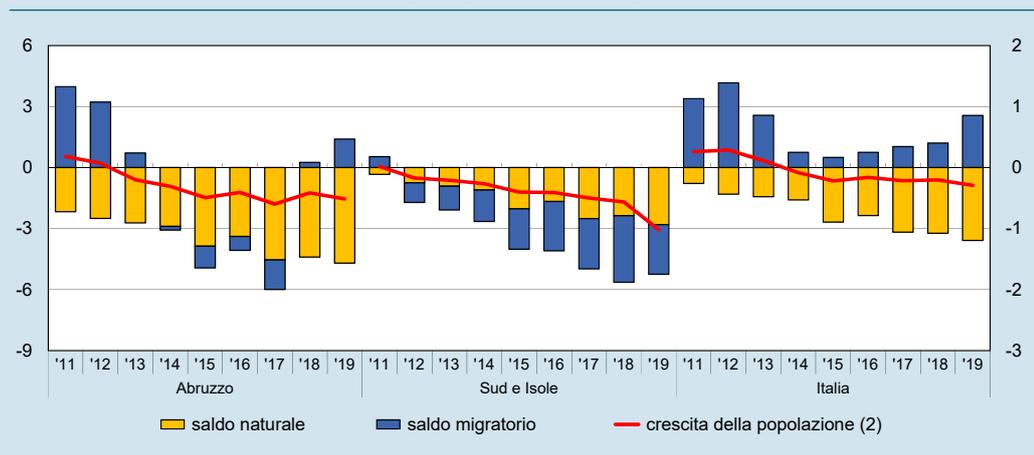
## LE TENDENZE DEMOGRAFICHE

I fattori demografici, in particolare il calo del numero di residenti e della quota di popolazione in età lavorativa, hanno contribuito a frenare la dinamica di lungo periodo del PIL regionale nell'ultimo decennio (cfr. *L'economia dell'Abruzzo*, Banca d'Italia, Economie regionali, 13, 2020). Secondo i dati del Censimento permanente della popolazione dell'Istat, alla fine del 2019 risiedevano in Abruzzo circa 1.300.000 persone, in calo del 2,8 per cento rispetto al 2011, (-0,8 e -3,5 in Italia e nel Mezzogiorno, rispettivamente).

I dati del bilancio demografico mostrano come, a partire dal 2013, il saldo annuale delle registrazioni anagrafiche sia stato sistematicamente negativo, riflettendo principalmente la dinamica della nati-mortalità (figura A). Nella media del periodo 2011-19 il saldo naturale annuale è stato negativo per a circa 3,5 unità ogni 1.000 residenti a inizio anno, un'incidenza più che doppia rispetto al dato del Mezzogiorno e superiore alla media nazionale.

Figura A

**Bilancio demografico (1)**  
(valori per 1.000 abitanti)



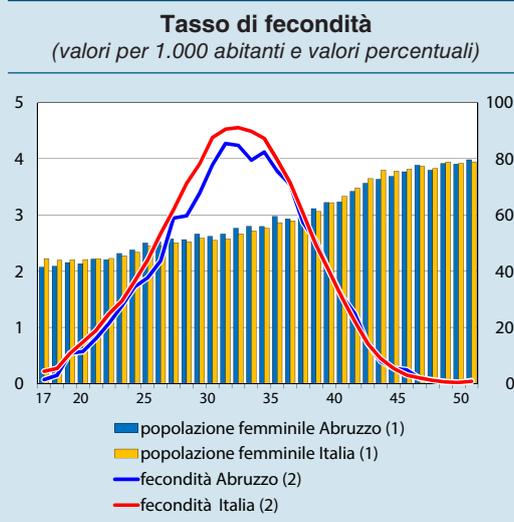
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) L'andamento complessivo della popolazione, oltre che dal saldo della nati-mortalità e da quello dei flussi migratori con le altre regioni e con l'estero, è influenzato dalle registrazioni effettuate per altri motivi, quali le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa. – (2) scala di destra.

Il peggioramento del saldo naturale ha riflesso soprattutto la diminuzione del tasso di natalità, sceso da 8,5 a 6,6 nati per mille abitanti tra il 2011 e il 2019, una flessione maggiore rispetto a quanto osservato nel Mezzogiorno; l'incremento del tasso di mortalità è stato invece di entità contenuta (tav. a3.5). La bassa natalità non è dovuta alla struttura per età della popolazione femminile della regione. In Abruzzo, infatti, la quota di donne di età compresa nella fascia in cui si concentra il picco della fertilità è superiore alla media nazionale; vi contribuisce invece un inferiore tasso di fecondità, che nel 2019 si collocava al di sotto del corrispondente dato medio nazionale nell'intera fascia tra i 20 e i 35 anni (figura B). Nel 2019 il numero medio di figli per donna era pari a 1,17, lo stesso dato registrato all'inizio del decennio. Per tutto il periodo l'indicatore si è collocato al di sotto della media nazionale (1,36 e 1,27, rispettivamente nel 2011 e nel 2019; tav. a3.6).

Il saldo migratorio complessivo, che era positivo e significativo all'inizio del decennio, si è successivamente contratto, risultando in media pressoché nullo dopo il 2012, sebbene abbia mostrato un recupero alla fine del decennio (figura A). A fronte di un saldo migratorio con l'estero positivo e pari a 1,5 unità per mille abitati nella media del periodo 2011-19 (1,9 in Italia; tav. a3.5), il saldo dei flussi nei confronti delle altre regioni italiane è divenuto negativo a partire dal 2012, sebbene l'incidenza dei deflussi interni netti rimanga significativamente inferiore alla media dell'area meridionale. Nel 2019 il saldo migratorio complessivo è stato positivo in tutte le fasce di età; in rapporto alla popolazione residente, l'incidenza degli afflussi netti era inferiore alla media nazionale nella fascia tra i 18 e i 39 anni, mentre era lievemente superiore nelle fasce di età più avanzata (figura C, pannello a).

**Figura B**

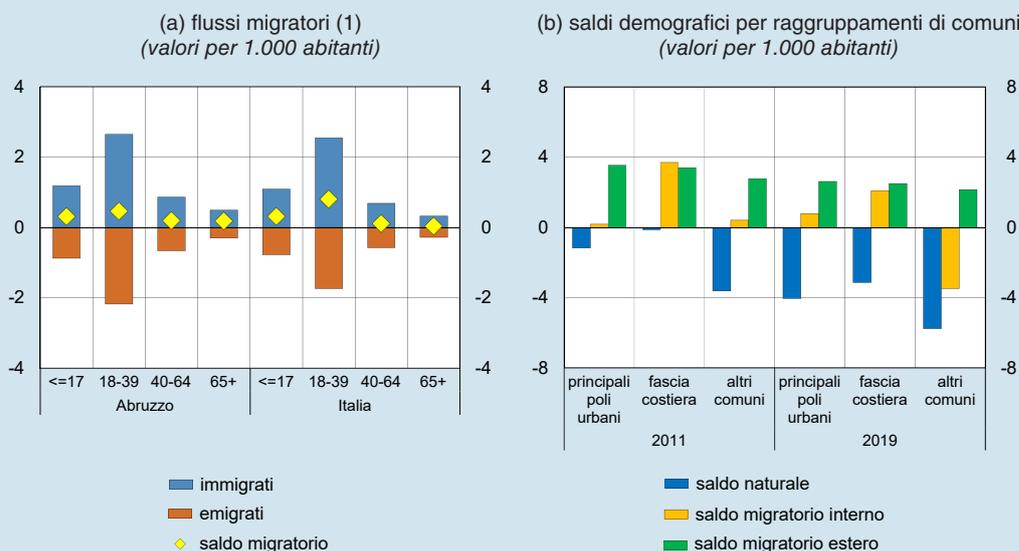


Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
 (1) Quota percentuale della popolazione femminile nella fascia di età 17-50 anni (scala di sinistra). – (2) tasso di fecondità specifico per età della madre (numero di nati vivi per 1.000 donne residenti; scala di destra).

Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
 (1) Quota percentuale della popolazione femminile nella fascia di età 17-50 anni (scala di sinistra). – (2) tasso di fecondità specifico per età della madre (numero di nati vivi per 1.000 donne residenti; scala di destra).

**Figura C**

**Flussi migratori e dinamica della popolazione a livello comunale**



Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
 (1) I flussi includono iscrizioni e cancellazioni anagrafiche sia verso l'estero sia verso le altre regioni. I dati sono riferiti all'anno 2019.

La speranza di vita alla nascita era pari a 83,4 anni nel 2019, un dato lievemente superiore alla media dell'Italia e in aumento di 1,7 anni rispetto al 2011. L'aumento dell'aspettativa di vita e la flessione della natalità hanno accentuato l'invecchiamento della popolazione. L'età media dei residenti è cresciuta di 2,2 anni tra il 2011 e il 2019,

raggiungendo i 46,5 anni, circa un anno in più rispetto al dato medio nazionale (tav. a3.6). L'indice di vecchiaia ha toccato poco meno di 200 punti nel 2019, un livello superiore di 20 punti rispetto al dato dell'Italia e di 35 punti rispetto alla media delle regioni meridionali.

Al fine di verificare se le tendenze demografiche sono state uniformi all'interno del territorio regionale, è stata condotta un'analisi dei dati comunali. I singoli comuni sono stati preliminarmente raggruppati in tre insiemi omogenei con riguardo alla dimensione e alla collocazione all'interno del territorio regionale. Il primo gruppo include tutti i principali poli urbani della regione; nel secondo sono inclusi tutti i comuni della fascia costiera, ad esclusione di quelli già inclusi nel primo gruppo, mentre nel terzo confluiscono tutti i rimanenti comuni della fascia montana e pedemontana. Tra il 2011 e il 2019 la popolazione si è sensibilmente contratta in questo ultimo gruppo di comuni, è calata in misura meno accentuata nei poli urbani, mentre è rimasta stabile nei comuni del litorale (-5,0, -1,3 e 0,1 per cento; rispettivamente; tav. a3.7). L'analisi dei saldi demografici mostra un peggioramento del saldo naturale in tutti e tre gli aggregati di comuni, determinato dalla contrazione del tasso di natalità (figura C, pannello b e tav. a3.7). L'andamento negativo della nati-mortalità è tuttavia risultato meno accentuato per i comuni della fascia costiera. Tutte le tipologie di comuni della regione hanno beneficiato di afflussi netti di popolazione dall'estero, in particolare le principali aree urbane. Il saldo migratorio interno è stato positivo per i poli urbani e i comuni del litorale, mentre si sono mediamente registrati dei deflussi netti di popolazione dai comuni minori della fascia montana e pedemontana, verso i rimanenti comuni della regione e verso le altre regioni, che hanno più che compensato gli afflussi netti nei primi due raggruppamenti di comuni. Nell'arco del decennio l'età media della popolazione è aumentata per tutte e tre le tipologie di comuni, rimanendo più elevata nel terzo raggruppamento.

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) è fortemente aumentato per effetto dell'introduzione, sin dalle prime fasi di diffusione della pandemia, di misure straordinarie di integrazione salariale (fig. 3.3.b e tav. a3.4). Il numero di ore complessivamente autorizzate nel 2020 (circa 61,5 milioni) è stato di oltre 13 volte superiore a quello dell'anno precedente; gli interventi in deroga, introdotti dal decreto "cura Italia" per le imprese che non avevano accesso ai trattamenti ordinari, hanno rappresentato quasi un quarto del totale. Nell'anno è stato ampio anche il ricorso da parte delle aziende alle ore autorizzate attraverso i Fondi di solidarietà (circa 18,8 milioni di ore).

Nel 2020, secondo i dati dell'INPS, le richieste di Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) per gli eventi di disoccupazione involontaria (pari a circa 50.300) sono diminuiti rispetto al 2019; su tale andamento hanno inciso le minori cessazioni di posizioni lavorative seguite al blocco dei licenziamenti e, nella seconda parte dell'anno, il minor numero di rapporti stagionali e a termine in scadenza, a fronte del precedente calo delle attivazioni.

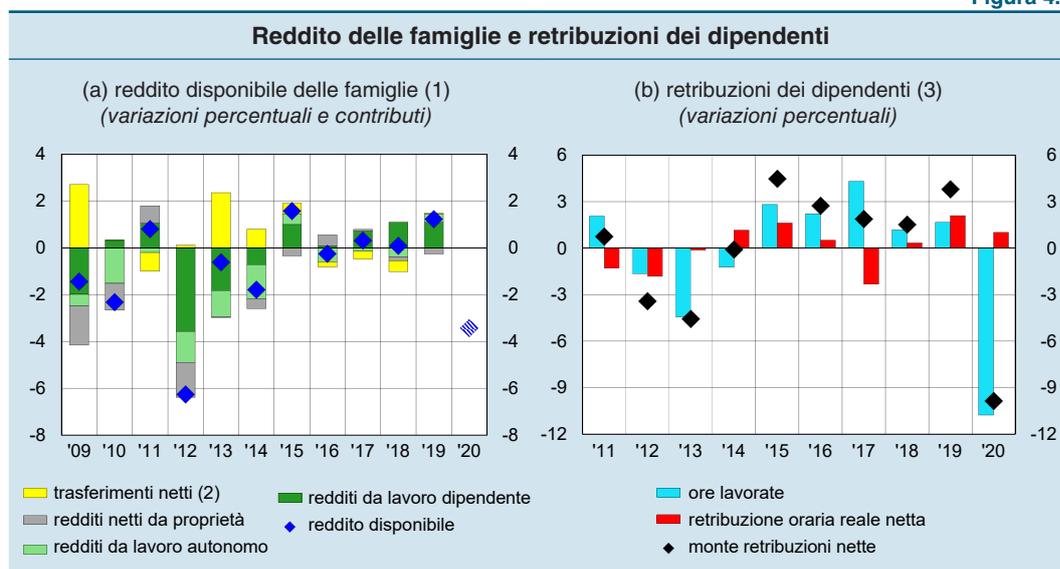
Secondo i dati dell'INPS nel 2020 in Abruzzo i beneficiari delle varie forme di indennità disposte a favore dei lavoratori autonomi, agricoli, stagionali, dello spettacolo e di altre categorie sono stati circa 67.700, pari al 2,4 per cento del totale nazionale (cfr. il capitolo 8 della *Relazione annuale* sul 2020).

## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

*Il reddito e la sua distribuzione.* – Le conseguenze della pandemia sui redditi sono state intense. Il reddito disponibile delle famiglie abruzzesi, che in termini pro capite è pari a circa l'86 per cento di quello medio italiano (tav. a4.1), dopo la ripresa registrata nel 2019, si è ridotto di circa il 3,4 per cento a prezzi costanti nel 2020, in base alle stime di Prometeia (-2,7 per cento in Italia; fig. 4.1.a).

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e Prometeia (per il 2020); per il pannello (b), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Reddito e consumi delle famiglie* e la voce *Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2020, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Variazioni a prezzi costanti.

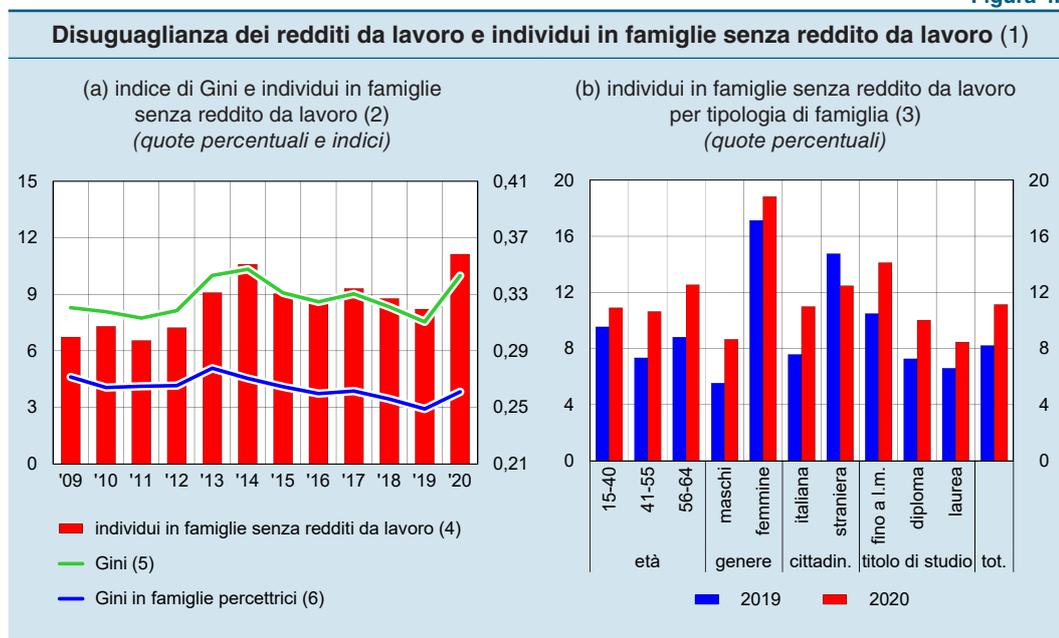
Sul calo ha influito la dinamica dei redditi da lavoro. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il totale delle retribuzioni nette dei lavoratori dipendenti è diminuito di circa il 10 per cento a prezzi costanti, una riduzione più elevata della media nazionale (-8,1 per cento), risentendo della flessione delle ore lavorate (fig. 4.1.b; cfr. il capitolo 3, *Il mercato del lavoro*). La dinamica negativa è stata mitigata dalle misure pubbliche di sostegno ai lavoratori e alle famiglie, che hanno determinato una forte crescita dei trasferimenti netti alle famiglie (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2021).

Indicazioni sull'evoluzione della disuguaglianza possono essere ricavate dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* con riferimento alla sola distribuzione dei redditi da lavoro, che rappresentano la componente principale del reddito familiare per i nuclei attivi<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> I nuclei attivi sono quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vivono quasi due terzi dei residenti in Abruzzo e la pressoché totalità dei minori.

Secondo nostre stime, la crisi sanitaria ha comportato un nuovo aumento della disuguaglianza del reddito da lavoro familiare equivalente nella regione, interrompendo la tendenza declinante emersa negli anni precedenti (fig. 4.2.a e tav. a4.2).

Figura 4.2



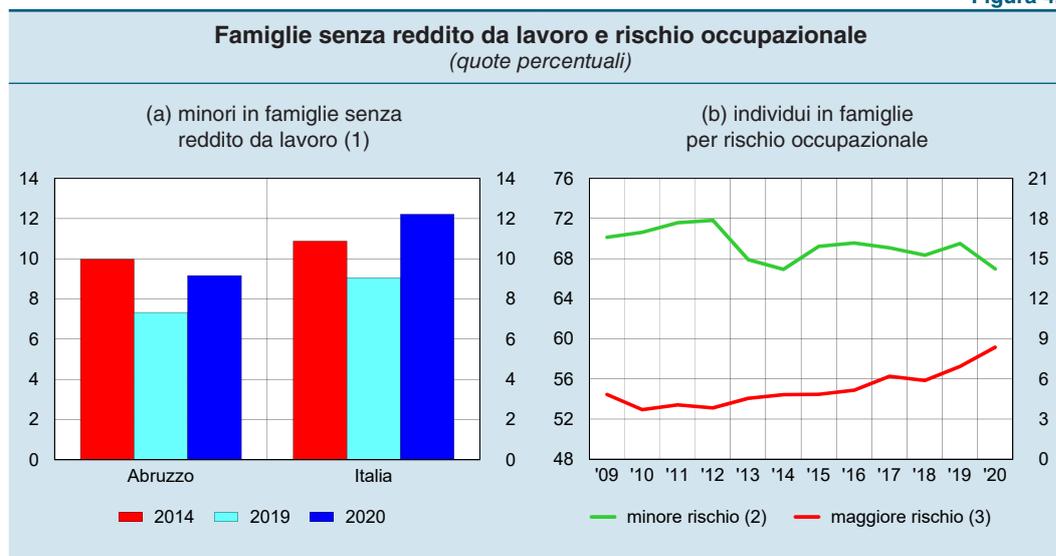
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.  
(1) Elaborazioni riferite agli individui nei nuclei attivi. – (2) L'indice di Gini può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini calcolato tra gli individui nei nuclei con reddito da lavoro (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. Il reddito è espresso in termini equivalenti. – (3) Le famiglie sono classificate in base alle caratteristiche della persona di riferimento. – (4) Asse di sinistra. Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro. – (5) Asse di destra. – (6) Asse di destra. Indice calcolato tra gli individui che vivono nelle sole famiglie percettrici di reddito da lavoro.

All'andamento della disuguaglianza hanno contribuito la crescita di quella tra le persone in famiglie percettrici di reddito da lavoro e, soprattutto, l'aumento dell'incidenza di individui in famiglie che ne sono prive (11,1 per cento; fig. 4.2.a), comunque inferiore alla media nazionale (12,8 per cento). La quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro rimane più elevata della media regionale nei nuclei con persona di riferimento con un basso titolo di studio (fig. 4.2.b e tav. a4.3). L'ampio ricorso alla didattica a distanza e l'esigenza delle famiglie di dotarsi dei necessari dispositivi informatici possono aver acuito le difficoltà economiche dei nuclei privi di reddito, considerando anche l'aumento (al 9,2 per cento, dal 7,3 del 2019) della quota di minori in essi presenti (fig. 4.3.a; cfr. il paragrafo: *L'emergenza Covid-19 e la digitalizzazione delle scuole* del capitolo 7).

L'aumento della disuguaglianza dei redditi da lavoro è stato significativamente controbilanciato dall'espansione delle misure di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti e dalle indennità erogate agli autonomi e ad altre categorie di lavoratori meno tutelate dagli strumenti ordinari; tali misure sono risultate relativamente più importanti per i nuclei con redditi meno elevati<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Cfr. F. Carta e M. De Philippis, *L'impatto della crisi da Covid-19 sulla disuguaglianza del reddito da lavoro in Italia*, in Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 606, 2021.

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Quota di minori in famiglie senza reddito da lavoro sul totale di quelli nei nuclei attivi. – (2) Asse di sinistra. Individui in famiglie con almeno un reddito da lavoro a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi. – (3) Asse di destra. Individui in famiglie con solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi.

La crisi sanitaria ha determinato, oltre a un aumento degli individui in famiglie senza reddito da lavoro, anche una crescita di quelli in nuclei particolarmente esposti al rischio occupazionale. Tra gli individui nei nuclei attivi, l'incidenza di quelli in famiglie con solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale è cresciuta all'8,4 per cento, dal 6,9 dell'anno precedente (7,2 per cento in Italia; fig. 4.3.b; tav. a4.4). Per contro, l'incidenza degli individui in famiglie a minor rischio occupazionale (con almeno un reddito da lavoro dipendente a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale) è diminuita nel 2020 rispetto all'anno precedente, dal 69,5 al 67,0 per cento (67,5 in Italia).

*La povertà e le misure di sostegno alle famiglie.* – In base ai dati Istat, in Abruzzo la quota di famiglie in condizione di povertà relativa si attestava al 15,5 per cento nel 2019, un livello superiore al dato nazionale, ma inferiore a quello del Mezzogiorno (11,4 e 21,1 per cento, rispettivamente).

Nel 2020, anche a seguito del calo del reddito familiare indotto dalla crisi da Covid-19, è cresciuto il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza (RdC e PdC). Il numero di famiglie beneficiarie ha superato le 24.100 unità (di cui circa 2.800 percettori di PdC), in aumento del 9,7 per cento rispetto alla fine del 2019 (20,0 per cento in Italia). L'importo medio mensile è stato di circa 490 euro (rispettivamente circa 530 per il RdC e 250 per la PdC). Le famiglie beneficiarie delle misure rappresentano il 4,3 per cento di quelle residenti in regione, una quota inferiore a quella del Mezzogiorno e sostanzialmente in linea con la media nazionale (9,2 e 4,8 per cento, rispettivamente).

Per fornire un aiuto immediato alle famiglie gravemente colpite dagli effetti economici della pandemia è stato varato in maggio il Reddito di Emergenza (REM), una

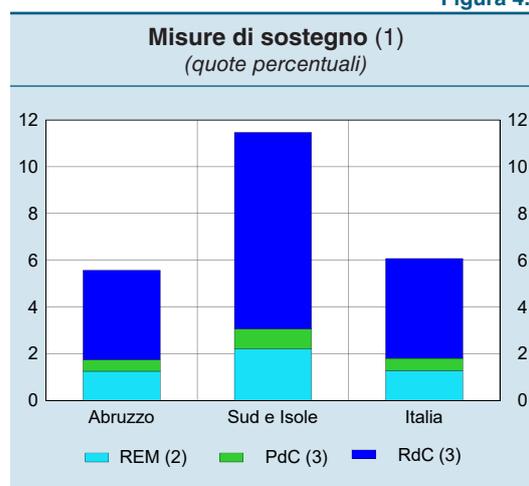
misura temporanea simile al RdC ma con criteri di accesso meno restrittivi<sup>3</sup>. I nuclei percettori a valere sul DL 34/2020 (decreto “rilancio”) sono stati in regione circa 5.900, saliti a oltre 7.000 a seguito dell’estensione della misura prevista dal DL 104/2020 (decreto “agosto”) e dal DL 137/2020 (decreto “ristori”). Si stima che RdC, PdC e REM abbiano nel complesso consentito di raggiungere il 5,6 per cento delle famiglie residenti (11,5 per cento nel Mezzogiorno e 6,1 per cento in Italia; fig. 4.4).

Circa il REM, a marzo, il DL 41/2021 (decreto “sostegni”) ha stabilito un’estensione della misura per ulteriori tre mensilità, allentando alcuni dei requisiti per specifiche tipologie di famiglie.

Alle famiglie abruzzesi nel 2020 sono stati inoltre destinati 18,7 milioni nell’ambito del Fondo per la solidarietà alimentare, una misura di urgenza istituita a livello nazionale per fornire aiuti diretti ai nuclei in difficoltà<sup>4</sup>. A beneficio delle famiglie con figli e a seguito dei provvedimenti di sospensione dell’attività didattica in presenza (cfr. il paragrafo: *L’emergenza Covid-19 e digitalizzazione delle scuole* del capitolo 7), il DL 18/2020 (decreto “cura Italia”) ha riconosciuto la possibilità di usufruire di uno specifico congedo parentale Covid-19 o in alternativa di un bonus per servizi di *baby sitting*. Il decreto “rilancio” ha inoltre previsto, come ulteriore alternativa, un bonus per l’iscrizione a centri estivi e a servizi educativi scolastici. Secondo i dati dell’Inps, le famiglie che hanno richiesto il congedo parentale in Abruzzo sono state circa 6.000<sup>5</sup> e hanno beneficiato mediamente di 18 giorni di congedo. Le domande pervenute per i bonus sono state invece complessivamente quasi 27.500. Tra queste, 4.400 riguardano il personale sanitario e del settore sicurezza, per i quali il bonus era di ammontare più elevato<sup>6</sup>.

Alle misure precedenti si sono aggiunti gli interventi della Regione Abruzzo. Con Deliberazione n. 193/2020 è stato previsto uno stanziamento di 5 milioni di euro per il sostegno delle famiglie in difficoltà (con un contributo di 1.000 euro per famiglia).

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla spesa delle famiglie e INPS, Osservatorio sul Reddito di Cittadinanza e di Emergenza*. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Misure di sostegno alle famiglie*. (1) Quote sul totale delle famiglie residenti. – (2) Stima dei nuclei beneficiari del REM. – (3) Dato riferito alla fine del 2020.

<sup>3</sup> Cfr. *L’economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d’Italia, Economie Regionali, 22, 2020.

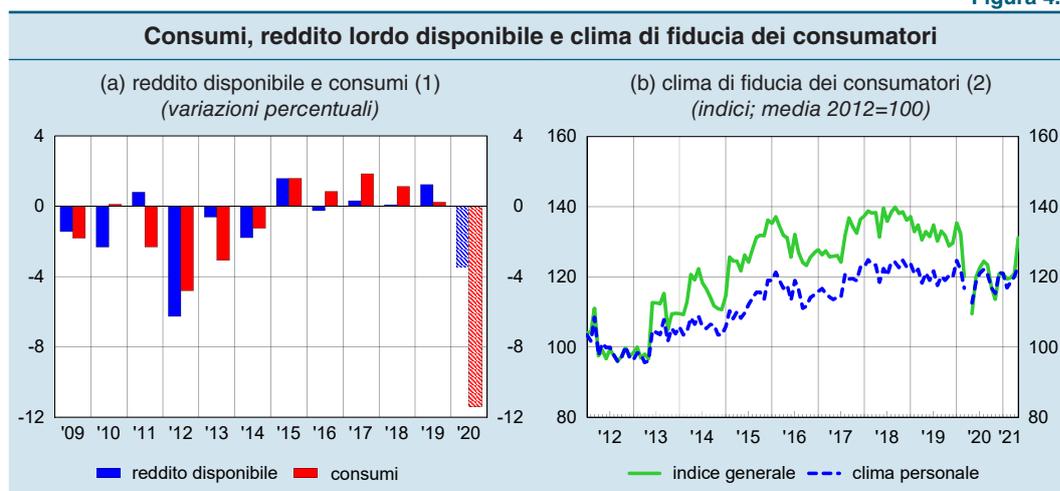
<sup>4</sup> La misura, istituita attraverso l’Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile 658/2020 e confermata dal DL 154/2020 (decreto “ristori ter”), prevede aiuti per un totale di circa 800 milioni di euro a livello nazionale. I fondi sono stati ripartiti tra comuni in base alla popolazione e al reddito pro capite comunale.

<sup>5</sup> Il dato esclude i dipendenti pubblici, che, pur tra i potenziali beneficiari, non hanno presentato la domanda di congedo Covid-19 all’Inps ma all’Amministrazione di appartenenza.

<sup>6</sup> L’ammontare del bonus era pari a massimo 1.200 euro, limite elevato a 2.000 per i lavoratori di tali categorie. Cfr. INPS, *Rapporto annuale*, 2020.

*I consumi.* – L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contenimento della pandemia hanno avuto profonde conseguenze sui consumi delle famiglie abruzzesi. Nel 2020, secondo le stime di Prometeia, i consumi si sono ridotti dell'11,4 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente (-11,7 per cento in Italia; fig. 4.5.a), interrompendo la fase di moderata ripresa avviatasi nel 2015, che già aveva mostrato un rallentamento dal 2018 (tav. a4.1). Sul calo della spesa hanno influito, oltre alla riduzione del reddito, le restrizioni alle attività commerciali e il peggioramento del clima di fiducia dei consumatori (fig. 4.5.b), in presenza di timori per la diffusione del contagio e di accresciuta incertezza sulle prospettive economiche<sup>7</sup>. Il clima di fiducia ha fatto registrare un significativo rialzo nello scorso mese di maggio.

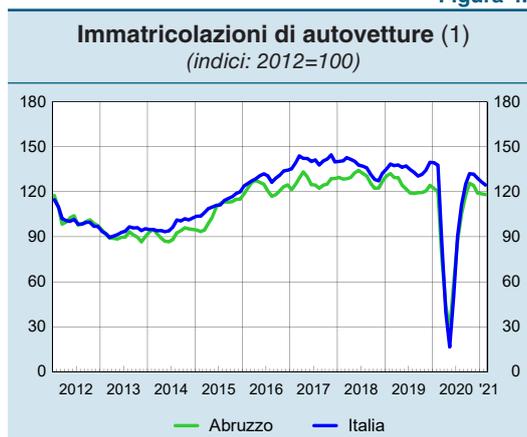
Figura 4.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2020 Prometeia; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2020 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

In base ad elaborazioni sui dati dell'Osservatorio Findomestic, gli acquisti di beni durevoli sono diminuiti del 12,5 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente. A fronte di un aumento della spesa per l'elettronica e l'informatica, sono diminuiti, in particolare, gli acquisti di autovetture nuove: le immatricolazioni si sono marcatamente contratte tra marzo e agosto dell'anno scorso (fig. 4.6), come nel resto del Paese, per poi tornare sui livelli precedenti alla caduta nei mesi successivi. In media d'anno il calo è stato del 24,7 per cento (tav. a4.5), a fronte del 27,9 per cento in Italia.

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica.  
(1) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

<sup>7</sup> Cfr. il riquadro: *Le famiglie italiane durante l'epidemia: l'indagine della Banca d'Italia*, in *Bollettino economico*, Banca d'Italia, 1, 2021.

La dinamica dei consumi, peggiore di quella del reddito, ha dato origine a un flusso di risparmio che, in presenza di un maggior grado di incertezza, è stato essenzialmente di tipo precauzionale (cfr. *Bollettino economico*, 1, 2021). La crescita del risparmio si è associata a una forte preferenza per la liquidità, detenuta dalle famiglie attraverso strumenti a basso rischio (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

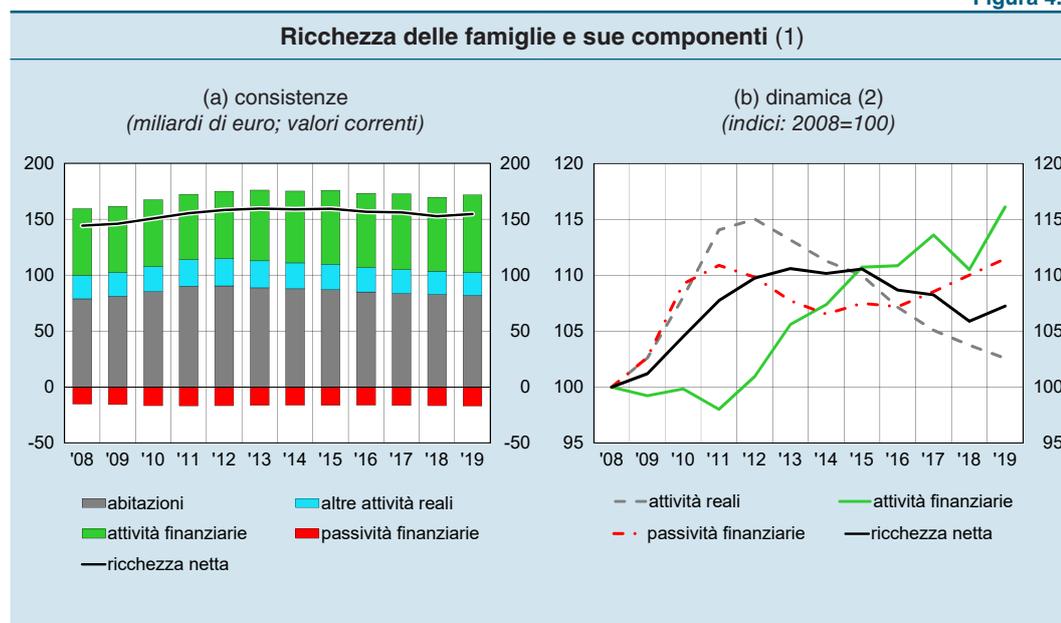
### La ricchezza delle famiglie

In base a stime recenti, aggiornate al 2019 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie abruzzesi ammontava a 155 miliardi di euro circa (tav. a4.6), sette volte il reddito disponibile; tale rapporto, in riduzione dal 2016, resta inferiore alla media italiana (tav. a4.7).

Nel periodo compreso tra il 2013 e il 2019, il valore corrente della ricchezza netta abruzzese è diminuito del 3,0 per cento, a fronte del moderato incremento nazionale: l'aumento di valore delle attività finanziarie non ha controbilanciato la diminuzione di quello delle attività reali. In termini pro capite il dato abruzzese è rimasto sostanzialmente stabile ma su valori significativamente più bassi della media del Paese (tav. a4.7).

*La ricchezza reale.* – Il valore delle attività reali, diminuito di oltre il 9 per cento nel periodo compreso tra il 2013 e il 2019, rappresentava nel 2019 poco meno dei tre quinti della ricchezza lorda (fig. 4.7.a), un'incidenza pressoché analoga al dato nazionale.

Figura 4.7



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

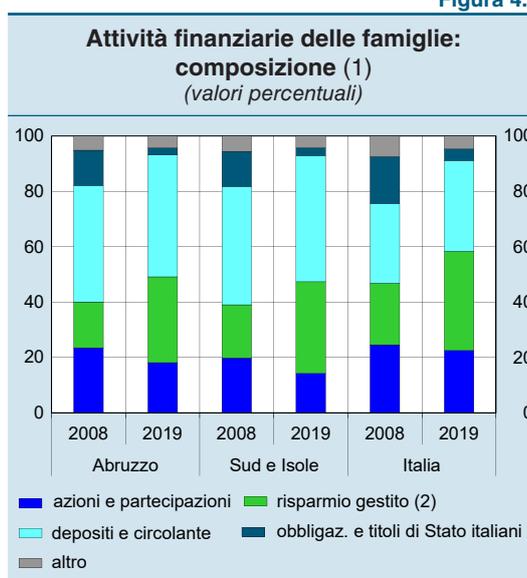
(1) I dati del biennio 2018-19 relativi alle attività reali sono stimati sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. – (2) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

Il valore della ricchezza abitativa, pari all'80 per cento delle attività reali, dopo essere aumentato nel quinquennio compreso tra il 2008 e il 2013, ha registrato una flessione consistente negli anni successivi, in connessione con la dinamica negativa dei prezzi di acquisto delle abitazioni (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali del capitolo 2*).

*La ricchezza finanziaria.* – L'ammontare delle attività finanziarie è aumentato di quasi il 16 per cento nel periodo compreso tra il 2008 e il 2019 e rappresentava, alla fine del periodo, circa i due quinti della ricchezza lorda delle famiglie abruzzesi. Dopo la flessione del 2018, ascrivibile principalmente al calo dei prezzi, nel 2019 la ricchezza finanziaria si è riportata sul sentiero di crescita in atto dal 2011 (fig. 4.7.b).

Tra il 2008 e il 2019 la quota della ricchezza finanziaria detenuta in titoli azionari è lievemente diminuita; quella investita in titoli pubblici e obbligazionari si è invece notevolmente ridotta, a favore delle attività finanziarie più liquide (depositi bancari e postali) o più diversificate (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali; fig. 4.8).

Figura 4.8

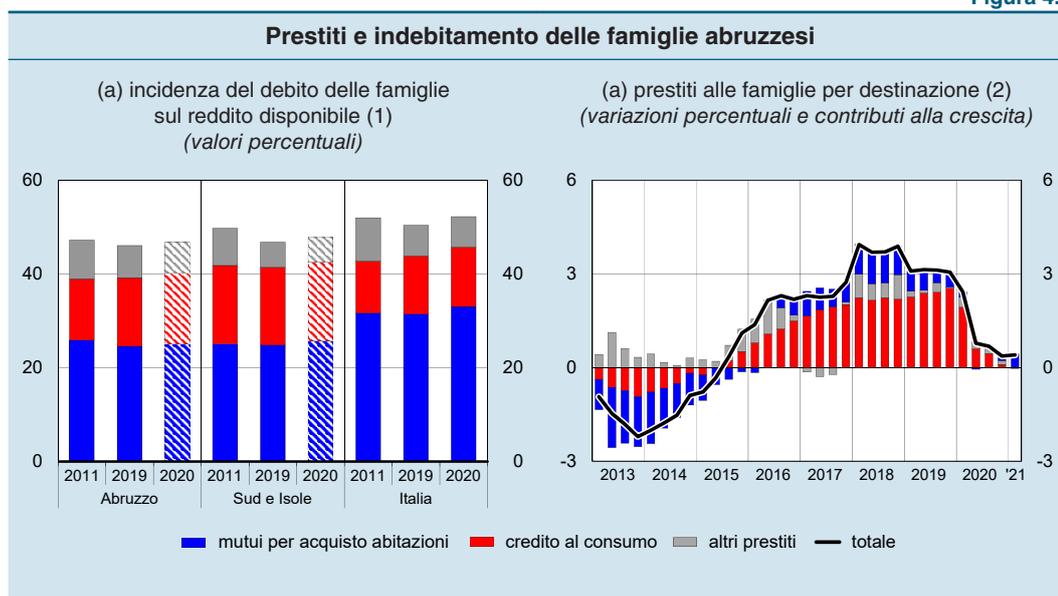


### L'indebitamento delle famiglie

Nel 2020 il peso del debito delle famiglie residenti rispetto al reddito si è collocato su valori stabili rispetto all'anno precedente e inferiori alla media nazionale (46,8 e 52,2 per cento, rispettivamente; fig. 4.9.a). L'emergenza sanitaria ha influenzato la dinamica dei prestiti alle famiglie, che hanno fortemente rallentato (allo 0,4 per cento a dicembre; fig. 4.9.b e tav. a4.8). Tale andamento è stato particolarmente pronunciato per il credito al consumo, che rappresenta circa un terzo del debito totale e il cui contributo all'espansione dei prestiti si è pressoché annullato nell'ultima parte dell'anno. Secondo informazioni preliminari, nel primo trimestre del 2021 la dinamica dei prestiti alle famiglie è rimasta debole.

Il calo delle transazioni immobiliari nella prima parte dell'anno, compensato solo in parte dal successivo recupero, si è riflesso sull'andamento dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, rimasti pressoché invariati sui livelli della fine del 2019. Il rallentamento dei prestiti alle famiglie è stato attenuato dalle moratorie, legali e di iniziativa privata. Secondo stime campionarie della CRIF, relativamente alle moratorie iniziate a marzo 2020, a febbraio 2021 risultavano sospesi il 7,3 per cento dei contratti, per un importo dei finanziamenti soggetti a moratoria pari al 13,7 per cento del totale dei finanziamenti in essere con le famiglie abruzzesi.

Figura 4.9



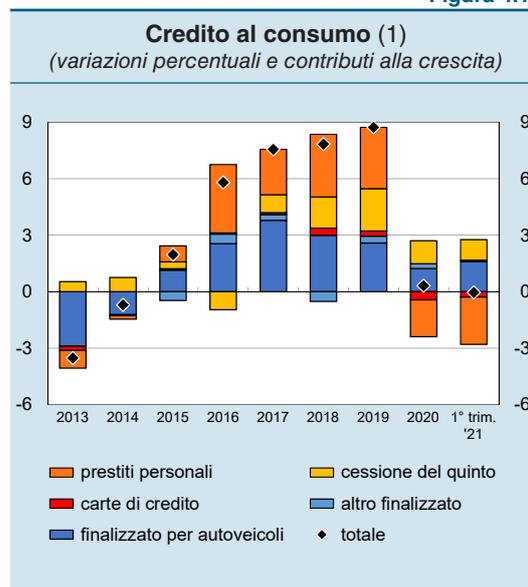
Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.  
 (1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2020 sono stimati su dati Prometeia. – (2) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie.

*Il credito al consumo.* – La forte riduzione dei consumi nel 2020 ha influenzato la dinamica dei prestiti destinati a questa tipologia di spesa, che si è marcatamente indebolita dopo un quinquennio di crescita sostenuta, culminata nel picco raggiunto alla fine del 2019 (8,7 per cento; tav. a4.9); sulla base di dati preliminari, il credito al consumo ha continuato a ristagnare nel primo trimestre del 2021.

Nel 2020 un contributo negativo alla variazione annua del credito al consumo è provenuto dai prestiti personali non finalizzati, mentre è rimasto positivo, ma inferiore rispetto al 2019, il contributo dei finanziamenti specificamente richiesti per sostenere le spese connesse con l'acquisto di beni durevoli (fig. 4.10).

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, nei mesi finali del 2020 i tassi di interesse sui nuovi prestiti al consumo rimanevano su un livello analogo al corrispondente periodo del 2019 (6,5 per cento).

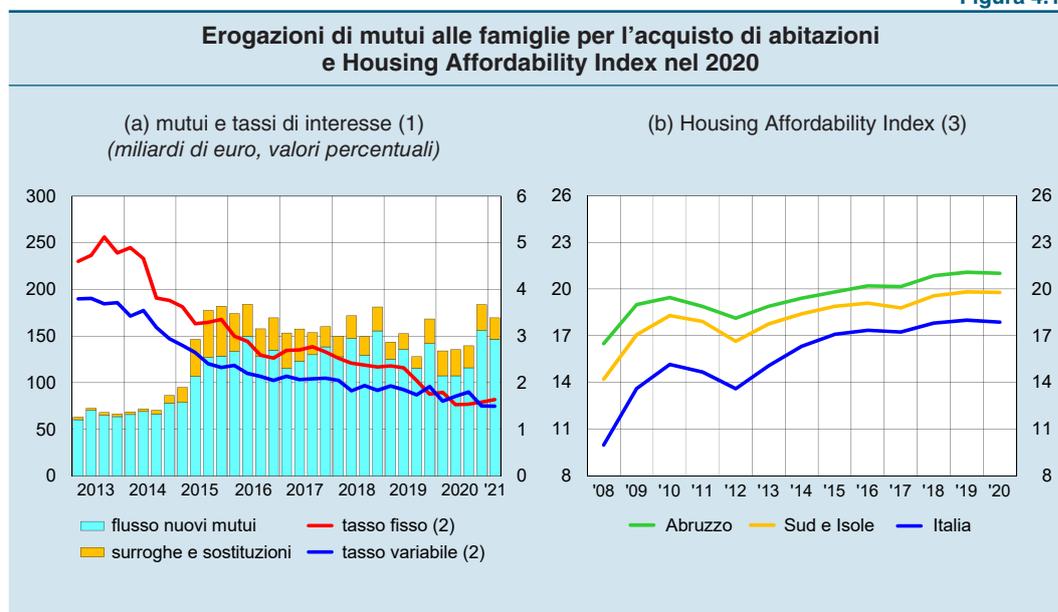
Figura 4.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza; *Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati*. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Credito al consumo*.  
 (1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo.

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – I nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si sono ridotti del 6,1 per cento; considerando anche le surroghe e le sostituzioni, in crescita rispetto all'anno precedente, i mutui complessivamente erogati alle famiglie consumatrici si sono attestati su valori analoghi a quelli del 2019 (fig. 4.11a).

Figura 4.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*, OMI, Istat, e Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Asse di destra. – (3) L'indicatore è calcolato come differenza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e il rapporto tra la rata del mutuo, alle condizioni correnti, e il reddito disponibile medio delle famiglie. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media. Maggiori dettagli sulla costruzione dell'indicatore sono disponibili nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020*.

A dicembre del 2020 il costo medio dei nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si è attestato all'1,6 per cento. Il divario tra il tasso di interesse fisso e quello variabile, negativo per parte dell'anno, ha favorito un ulteriore incremento del ricorso ai contratti a tasso fisso, la cui incidenza sul totale delle erogazioni si è portata al 91,2 per cento nel quarto trimestre dell'anno (dall'85,2 per cento di un anno prima); l'incidenza era pari al 60,1 per cento in termini di consistenze.

Nel corso del 2020, le nuove erogazioni sono rimaste concentrate nelle classi fino a 200 mila euro. Si è ridotta la quota dei nuovi mutui concessi a soggetti fino i 34 anni di età (tav. a4.10).

Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel 2020 il rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) sarebbe ancora aumentato, raggiungendo il 65,8 per cento.

La capacità di acquisto della casa di proprietà per la famiglia media, come rilevata dall'indicatore HAI (*Housing Affordability Index*), è rimasta sostanzialmente stabile nel 2020 (fig. 4.11.b).

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

Alla fine del 2020 il numero di banche operanti in Abruzzo era pari a 38, come nel 2019. Alla stessa data, le banche con sede amministrativa in regione erano 8, tutte banche di credito cooperativo (BCC; tav. a5.1).

Il numero di sportelli bancari è sceso del 5,7 per cento, a 496 unità. Il calo cumulato dal 2008 è stato pari a oltre 200 sportelli (-29,5 per cento). Gli interventi di razionalizzazione della rete distributiva, proseguiti in linea con la tendenza nazionale, hanno comportato un aumento del 38 per cento circa del numero medio di abitanti per sportello, a 2.600 (fig. 5.1).

Secondo le informazioni tratte dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel corso del 2020 la totalità delle banche operanti in Abruzzo ha variato gli orari di apertura degli sportelli, facendo ampio ricorso all'apertura al pubblico esclusivamente su appuntamento. È inoltre sensibilmente aumentata la diffusione del lavoro agile presso il personale bancario addetto alla rete territoriale degli sportelli, che ha riguardato circa il 12 per cento degli addetti, da meno dell'1 per cento nel 2019.

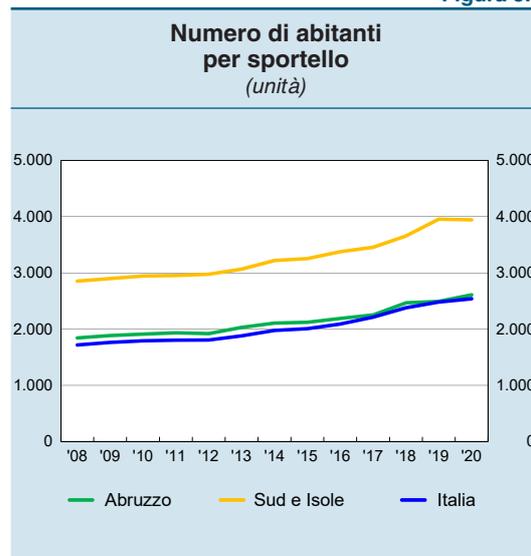
A fronte del ridimensionamento del ruolo della rete distributiva tradizionale, si è ulteriormente ampliata l'offerta di servizi bancari online (cfr. il paragrafo *La digitalizzazione dei servizi finanziari* del capitolo 7).

### I finanziamenti e la qualità del credito

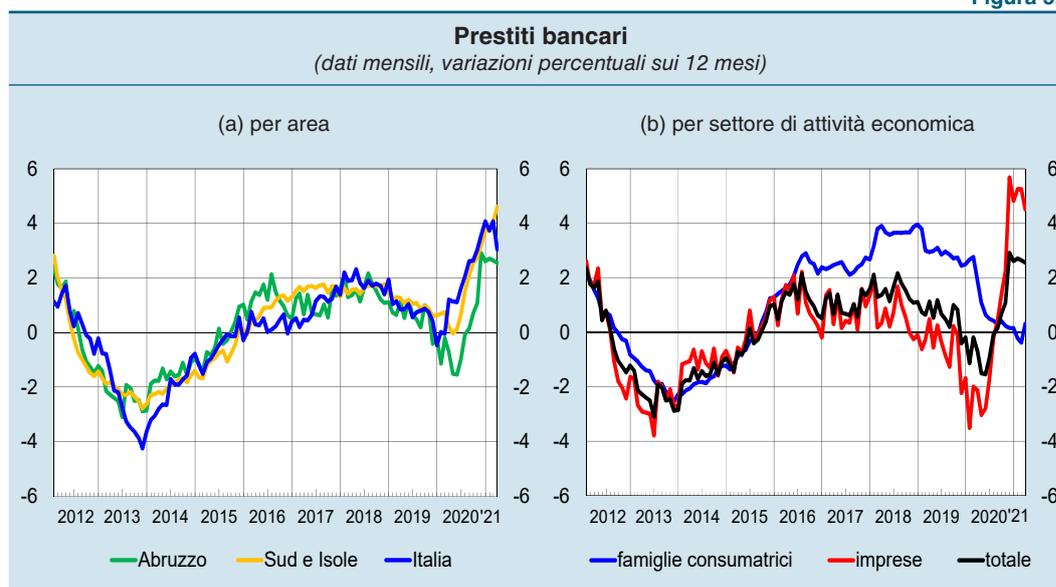
*I finanziamenti.* – A dicembre del 2020 i prestiti alla clientela residente, che avevano ristagnato alla fine dell'anno precedente, sono cresciuti del 2,6 per cento sui dodici mesi, mostrando un'accelerazione sostanzialmente coerente con quanto osservato nel Mezzogiorno e nel complesso del Paese (fig. 5.2.a e tav. a5.4). L'espansione è stata trainata dai finanziamenti alle imprese, tornati ad aumentare dall'inizio dell'estate, mentre la crescita del credito alle famiglie si è progressivamente indebolita, arrestandosi alla fine dell'anno (fig. 5.2.b).

*La qualità del credito.* – Nonostante l'indebolimento ciclico, il tasso di deterioramento dei prestiti in regione si è sinora mantenuto su livelli storicamente

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat e segnalazioni di vigilanza.



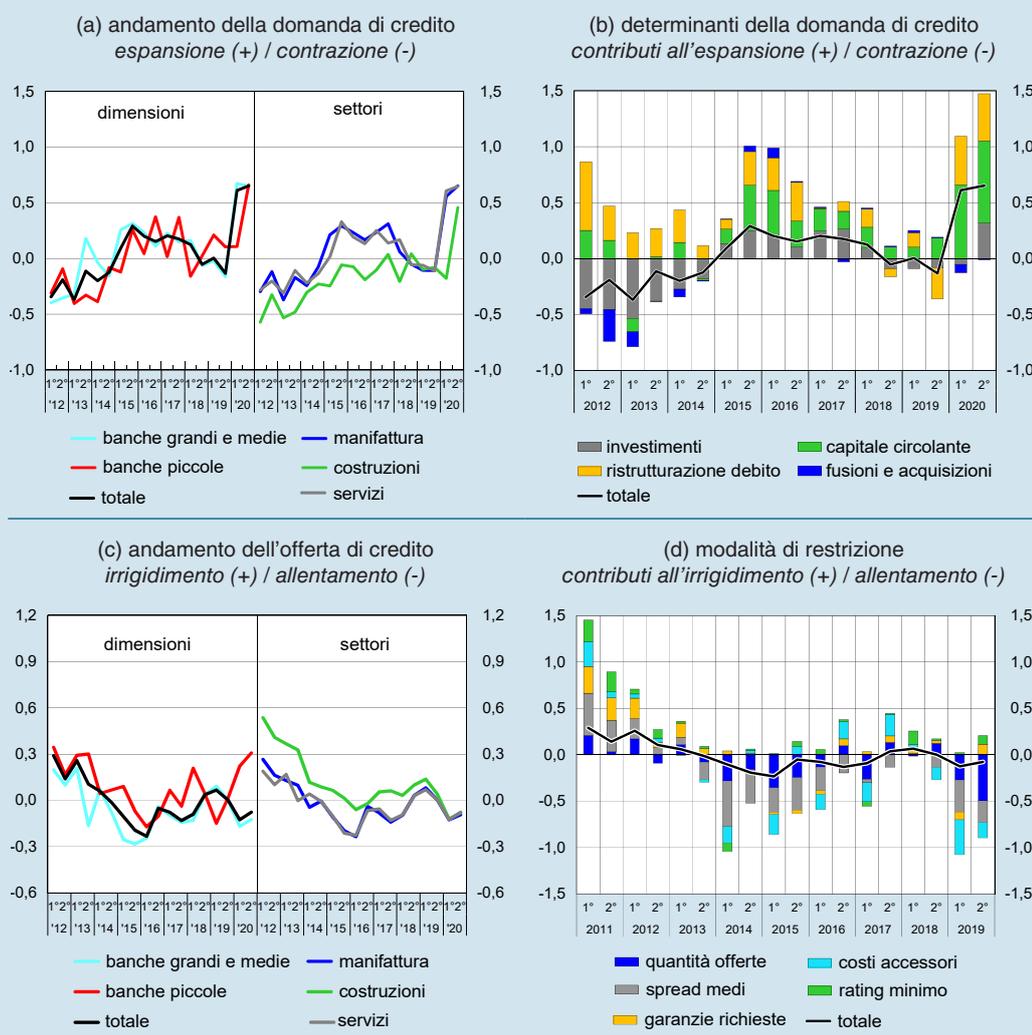
contenuti; vi hanno contribuito le moratorie, le misure di sostegno ai redditi di famiglie e imprese e la flessibilità concessa nella classificazione dei finanziamenti a seguito della pandemia (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020).

### L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Abruzzo che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha continuato a crescere nella seconda metà del 2020; l'aumento ha riguardato tutti i settori produttivi (figura A, pannello a). Tra le componenti, hanno continuato prevalere quelle legate al finanziamento del capitale circolante e al consolidamento delle posizioni pregresse; le richieste finalizzate agli investimenti produttivi, dopo essere calate nel primo semestre, sono tornate lievemente ad aumentare nel secondo semestre (figura A, pannello b). Nelle previsioni degli intermediari, la crescita della domanda di credito potrebbe perdere di intensità nella prima parte del 2021.

Le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono mantenute distese anche nella seconda parte del 2020, verso tutti i comparti produttivi, in connessione con la proroga delle misure di sostegno al credito, e con l'orientamento espansivo della politica monetaria (figura A, pannello c). Nella seconda parte dell'anno, in particolare, si sono osservati un ulteriore aumento delle quantità offerte e una riduzione degli spread e dei costi accessori; è salita l'incidenza delle garanzie sui prestiti (figura A, pannello d). La quota delle richieste di prestiti interamente respinte ha continuato a diminuire. Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono di mantenere sostanzialmente invariate le proprie politiche di offerta.

### Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)

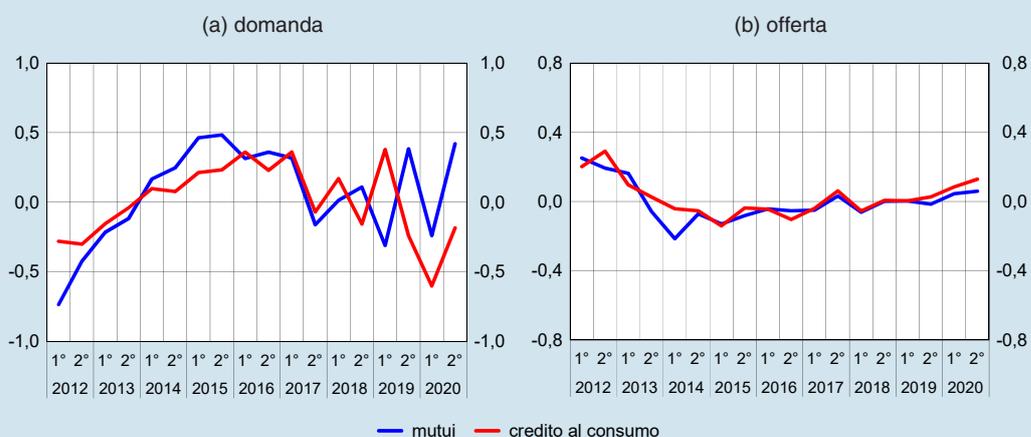


La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è tornata a crescere nella seconda parte del 2020, dopo la flessione registrata nel primo semestre. Le richieste di credito al consumo, sebbene in recupero, sono diminuite anche nel secondo semestre (figura B). Nelle previsioni degli intermediari, la domanda di credito da parte delle famiglie dovrebbe nel complesso rallentare nel primo semestre del 2021.

L'offerta di mutui e di credito al consumo ha registrato una lieve contrazione nel corso del 2020. A fronte di maggiori quantità messe a disposizione alle famiglie e di una riduzione degli spread applicati, gli intermediari segnalano una maggiore attenzione alle garanzie richieste e un innalzamento dello *scoring* minimo per l'accesso al credito. La quota di richieste totalmente respinte non ha subito variazioni di rilievo. Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono un moderato allentamento delle condizioni di offerta di credito alle famiglie.

Figura B

**Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (1)**  
(indici di diffusione)

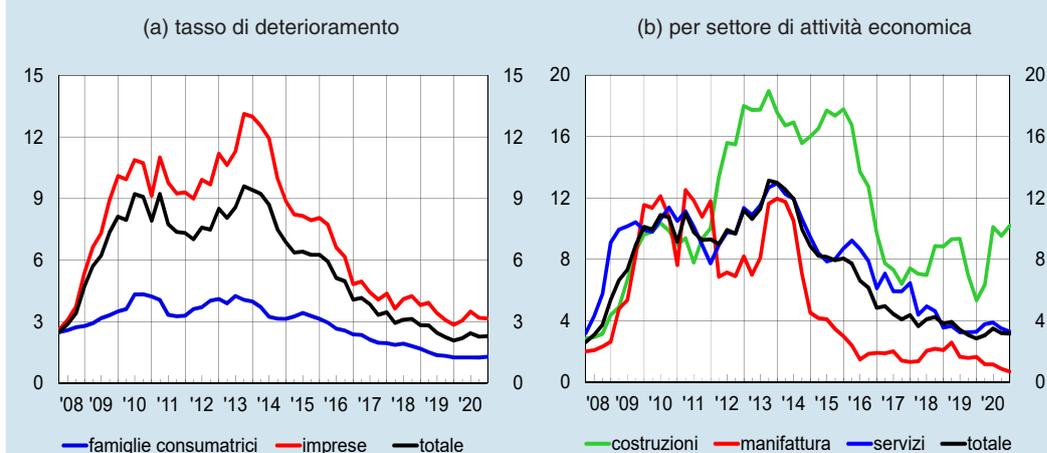


Fonte: RBLIS. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.  
(1) Per la domanda i valori positivi indicano espansione, quelli negativi contrazione; per l'offerta valori positivi indicano restrizione e quelli negativi allentamento.

Nella media dei quattro trimestri dell'anno, il tasso di deterioramento del credito è stato pari al 2,3 per cento (2,1 nel 2019; cfr. fig. 5.3). L'indicatore è aumentato per le imprese, a causa di specifiche situazioni di difficoltà nel settore delle costruzioni. Il tasso di deterioramento è invece diminuito nella manifattura ed è rimasto stabile nei servizi; si è ridotto di sei decimi di punto per le aziende di piccole dimensioni, al 2,9 per cento (tav. a5.6). Il tasso di deterioramento dei prestiti concessi dagli intermediari alle famiglie è rimasto stabile e su valori contenuti nel confronto storico.

Figura 5.3

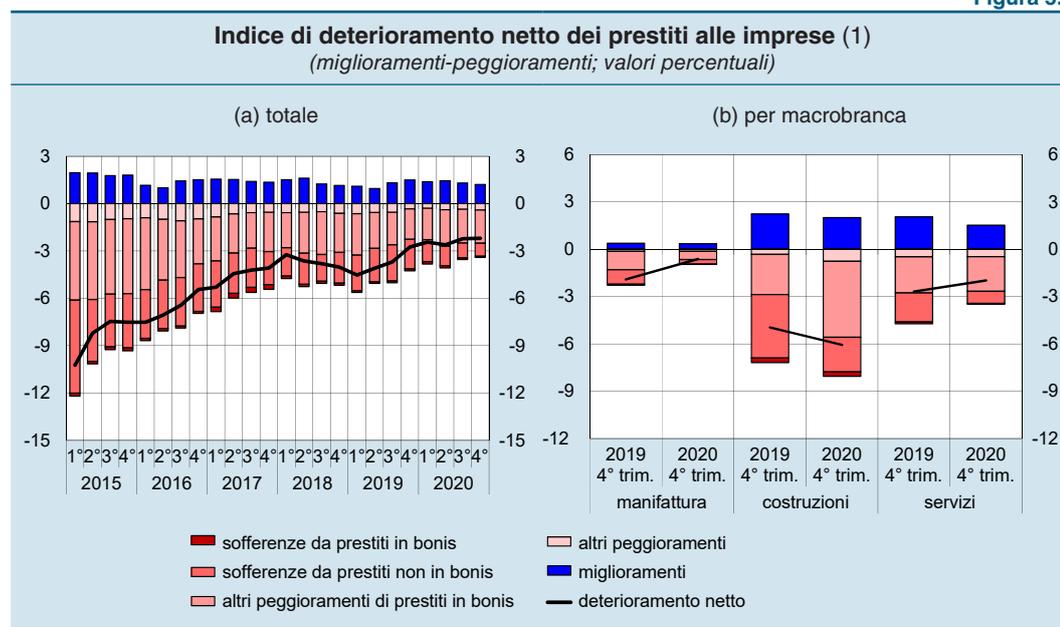
**Deterioramento del credito in Abruzzo (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Flussi trimestrali di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto di tali poste alla fine del trimestre precedente, in ragione annua.

Anche l'indice di deterioramento netto del credito alle imprese, che considera il complesso delle variazioni negative nella qualità dei prestiti al netto di quelle positive, non ha ancora risentito degli effetti negativi della crisi pandemica (fig. 5.4.a). L'indice è lievemente migliorato per i settori della manifattura e dei servizi, mentre è peggiorato per il comparto delle costruzioni (fig. 5.4.b).

Figura 5.4



Fonte: Centrale dei rischi.

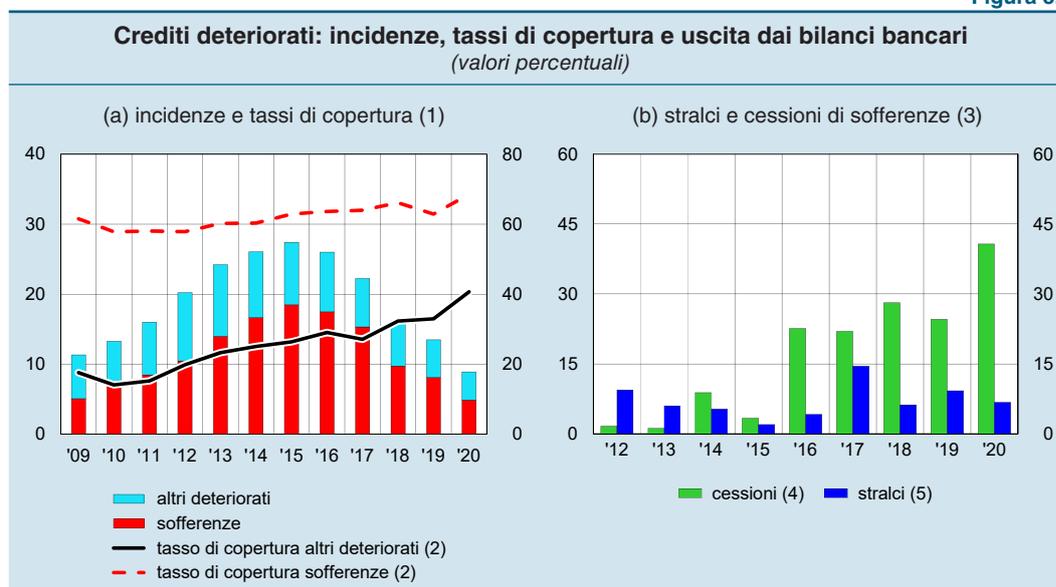
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

Il perdurare dell'incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico ha comportato un incremento del rischio di credito, a seguito del quale avviene il passaggio di stadio nella classificazione dei prestiti prevista dal principio contabile IFRS9. Questo, infatti, prevede che i prestiti siano classificati in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati. In base a un'analisi condotta su un campione chiuso di relazioni fra banche e imprese censite in AnaCredit, in Abruzzo tra la fine del 2019 e la fine del 2020 la quota dei prestiti *in bonis* per i quali le banche hanno riscontrato un significativo aumento del rischio di credito, e perciò classificati nello stadio 2, è passata dal 13,3 al 24,1 per cento, una quota relativamente elevata nel confronto con la media nazionale.

Al termine del 2020 l'incidenza delle consistenze dei prestiti bancari deteriorati è scesa dal 13,1 all'8,8 per cento dei prestiti, quella dei crediti in sofferenza dall'8,2 al 5,0 per cento (tav. a5.7 e fig. 5.5.a); vi hanno contribuito le operazioni di cessione e stralcio dei crediti deteriorati effettuate nel corso dell'anno, che nel 2020 hanno beneficiato dell'incentivo introdotto dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), che, a fronte della cessione di crediti deteriorati, ha consentito di convertire parte delle imposte anticipate (*deferred tax assets*) in crediti di imposta. In Abruzzo, sono state cedute o cartolarizzate posizioni in sofferenza pari a 731 milioni di euro, un ammontare superiore a quello del

2019. Le dismissioni hanno riguardato il 40,7 per cento delle sofferenze di inizio anno, circa 16 punti percentuali in più rispetto a un anno prima. Gli stralci delle posizioni per cui le perdite sono giudicate definitive sono invece diminuiti (da 203 a 121 milioni di euro; fig. 5.5.b e tav. a5.8).

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra. – (3) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (4) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (5) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione).

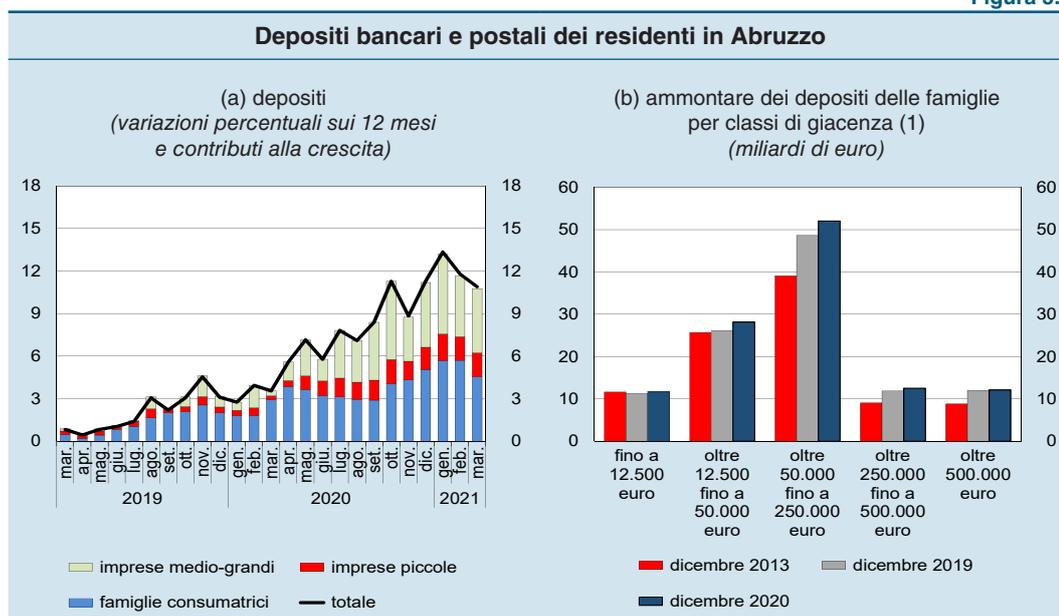
Il tasso di copertura (misurato dal rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare dei crediti deteriorati lordi) è salito al 56,0 per cento (dal 51,0 per cento di un anno prima; fig. 5.5.a e tav. a5.9); il valore dell'indicatore è aumentato sia per i crediti in sofferenza sia per gli altri crediti deteriorati. Per i prestiti *in bonis* il tasso di copertura è cresciuto di 13 punti base (allo 0,9 per cento), riflettendo l'incremento dell'ammontare dei finanziamenti per i quali le banche hanno riscontrato un significativo rialzo del rischio di credito.

### La raccolta

Alla fine del 2020, i depositi delle famiglie abruzzesi sono aumentati significativamente rispetto all'anno precedente (6,3 per cento; tav. a5.10 e fig. 5.6.a), in particolare i conti correnti, mentre l'espansione dei depositi a risparmio è stata contenuta. La crescita dei depositi è risultata particolarmente sostenuta nella classe di importo tra 12.500 e 50.000 euro (7,7 per cento). I depositi di importo superiore ai 50.000 euro sono ugualmente cresciuti, sebbene con intensità decrescente all'aumentare delle giacenze.

Anche le disponibilità liquide depositate dalle imprese presso le banche sono significativamente cresciute nel 2020 (34,8 per cento), soprattutto per le società di maggiori dimensioni (fig. 5.6.a).

Figura 5.6

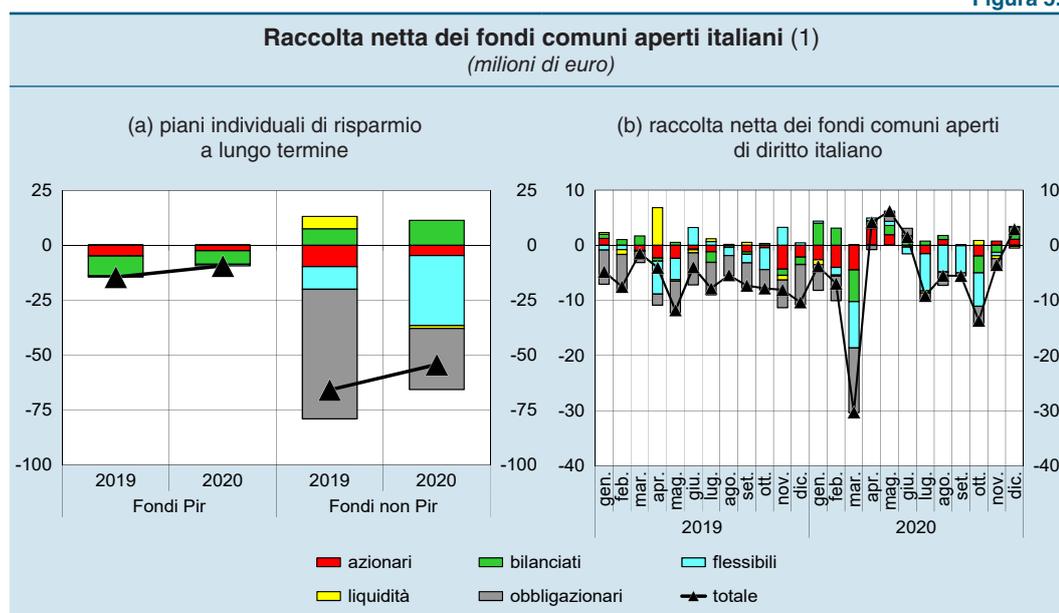


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Comprendono i depositi bancari e il risparmio postale. L'unità statistica di segnalazione per l'inclusione di una classe di giacenza è il rapporto tra banca e depositante.

Nel 2020, il valore di mercato dei titoli a custodia presso il sistema bancario di pertinenza delle famiglie consumatrici abruzzesi è aumentato, sostenuto dalla crescita del valore delle azioni, dei titoli di Stato e delle quote dei fondi comuni di investimento (tav. a5.10); l'ammontare delle obbligazioni bancarie e delle altre obbligazioni si è invece ulteriormente ridotto. Nel complesso dell'anno la raccolta netta dei fondi PIR (piani di risparmio a lungo termine) è stata pressoché nulla (fig. 5.7.a);

Figura 5.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Dati riferiti a fondi comuni aperti di diritto italiano. Il totale include i fondi non classificati; secondo la classificazione Assogestioni.

quella dei fondi aperti è stata negativa, condizionata dai forti riscatti registrati nel primo trimestre, in concomitanza con lo scoppio della pandemia (fig. 5.7.b). Il valore della ricchezza delle famiglie abruzzesi investita in fondi PIR si è attestato a circa il 6 per cento delle quote di OICR da esse detenute.

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Le economie regionali sono influenzate dall'attività degli enti territoriali (Regione, Province e Città metropolitane, Comuni), che effettuano spese all'interno di ciascun territorio e si finanziano in parte con entrate tributarie, su cui possono talvolta esercitare alcune forme di autonomia, e in parte con trasferimenti da altri livelli di governo (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali*).

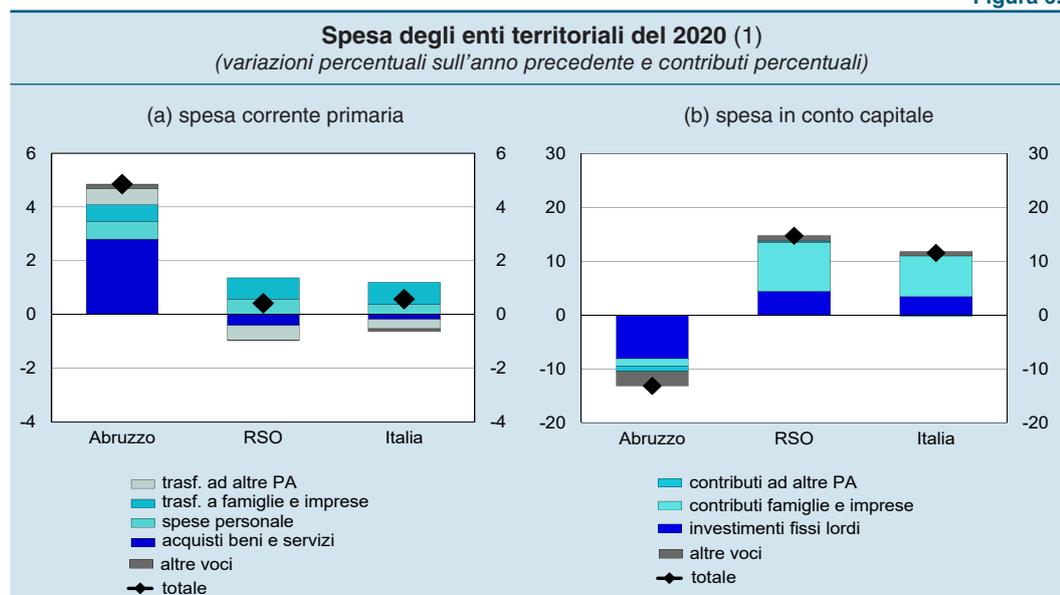
Le principali funzioni di spesa decentrate riguardano la sanità e gli investimenti pubblici (cfr. il paragrafo: *La sanità* e il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali*). Gli investimenti possono essere finanziati anche contraendo debito, ma nel rispetto di specifici vincoli, inoltre, gli enti possono utilizzare eventuali avanzi di bilancio (se disponibili; cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio* e il paragrafo: *Il debito*).

### *La spesa degli enti territoriali*

Secondo i dati del Siope, nel 2020 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Abruzzo dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente (1,7 nelle Regioni a statuto ordinario, RSO; tav. a6.1). In termini pro capite è ammontata a 3.877 euro, un dato superiore alla media delle RSO; poco più dell'80 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria degli enti territoriali abruzzesi nel 2020 è cresciuta del 4,9 per cento, mentre è risultata pressoché invariata nella media delle RSO (fig. 6.1.a). Gli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

la voce principale, sono aumentati del 4,8 per cento. La spesa per il personale dipendente, in flessione nell'anno precedente, è cresciuta dell'1,7 per cento (1,9 nelle RSO), riflettendo l'incremento della spesa per il personale sanitario a seguito dei provvedimenti rivolti al contrasto della pandemia (cfr. il paragrafo: *La sanità*). Similmente, il marcato incremento della spesa per trasferimenti correnti a famiglie e imprese (21,5 per cento) ha riflesso in prevalenza l'attuazione di misure di sostegno volte a contenere le ricadute economiche dell'emergenza sanitaria. Oltre ad avvalersi di strutture e personale proprio, le Amministrazioni locali possono perseguire i propri obiettivi istituzionali attraverso enti o società strumentali (cfr. il riquadro: *Le partecipate delle Amministrazioni locali abruzzesi*).

#### LE PARTECIPATE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI ABRUZZESI

Le Amministrazioni locali possono perseguire i propri obiettivi istituzionali sia direttamente sia indirettamente attraverso enti o società strumentali (imprese, aziende speciali, consorzi, fondazioni). La conoscenza dell'attività di questi soggetti è, quindi, condizione necessaria per valutare l'efficacia e l'efficienza dell'azione dell'operatore pubblico locale.

Partendo dalla ricognizione sulle partecipate delle Amministrazioni pubbliche prevista dal Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica<sup>1</sup>, è stata ricostruita una base dati rappresentativa del sistema delle partecipazioni in imprese delle Amministrazioni pubbliche locali abruzzesi (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali* sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*). In base a questa ricostruzione nel 2018 le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali abruzzesi erano 330 (un quinto con sede fuori regione, tav. a6.3); il 73,6 per cento di queste risultava attiva, mentre la forma giuridica più diffusa era quella della società di capitali (81,8 per cento). Poco meno del 30 per cento delle imprese era di proprietà interamente pubblica, mentre il 20 per cento circa era posseduto per oltre la metà (valori entrambi lievemente inferiori alla media delle aree di confronto). Poco più di un quinto delle imprese operava nei settori delle *utilities*, ossia nella distribuzione dell'energia, nel ciclo idrico integrato, nella gestione dei rifiuti urbani e nel trasporto pubblico locale. L'analisi che segue si riferisce alle imprese partecipate dei soli enti territoriali<sup>2</sup>.

*Evidenze dai bilanci.* – Nel 2018 il valore della produzione delle partecipate degli enti territoriali localizzate in regione ammontava a 595 milioni (tav. a6.4)<sup>3</sup>, pari all'1,8 per cento del PIL regionale.

<sup>1</sup> Nel 2016 è stato approvato il Testo Unico sulle società partecipate (decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175). L'obiettivo del Testo Unico era aumentare la trasparenza del fenomeno e ridurre il numero delle partecipate pubbliche locali al fine di contenerne il costo. La ricognizione deve essere ripetuta annualmente e comunicata alla struttura competente presso il MEF e alla Corte dei Conti.

<sup>2</sup> Le imprese in regione partecipate da almeno un ente territoriale con sede in regione di cui si dispone delle informazioni di bilancio sono il 48,8 per cento del campione iniziale.

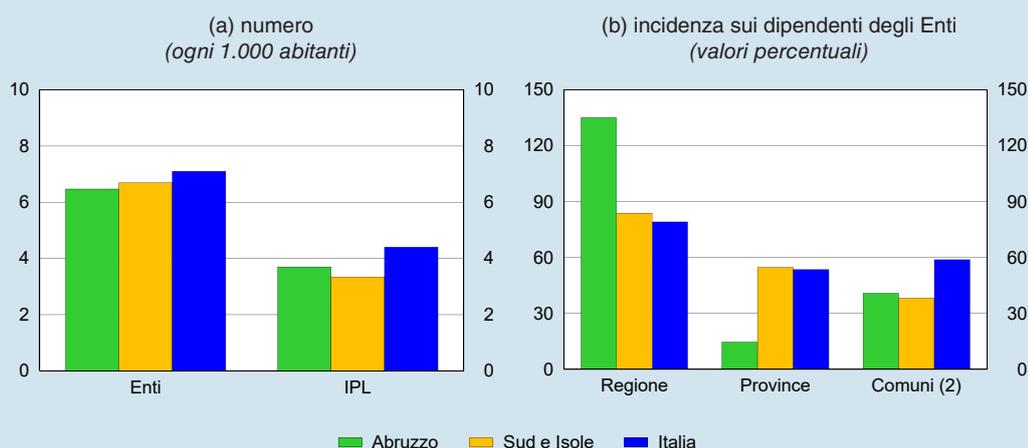
<sup>3</sup> L'80,3 per cento è riconducibile alle società operanti nelle *utilities*.

La spesa per il personale era pari in media al 38,5 per cento del valore della produzione, un valore pressoché doppio rispetto alla media nazionale, con valori massimi per le società a capitale interamente pubblico e per quelle operanti nei trasporti pubblici e nei servizi di igiene ambientale. Il costo del lavoro per addetto era in media pari a 45.921 euro (inferiore rispetto alla media italiana) e raggiungeva il valore massimo nel settore idrico.

Il numero di addetti delle partecipate dagli enti territoriali era pari a 5.546 (1,5 per cento dell'occupazione dipendente in regione; 2,0 la media nazionale), prevalentemente impiegati nel settore delle *utilities*. La dimensione media delle imprese era di 37 addetti, un valore pari a meno della metà del dato medio nazionale e del Mezzogiorno. Le partecipate impiegano circa 3,7 addetti ogni mille abitanti contro i 6,5 degli enti locali partecipanti, valori entrambi inferiori alla media nazionale (figura A, pannello a). Le partecipate della Regione occupavano un maggior numero di addetti rispetto all'ente partecipante (figura A, pannello b).

Figura A

#### I dipendenti delle imprese pubbliche locali e degli enti territoriali (1)

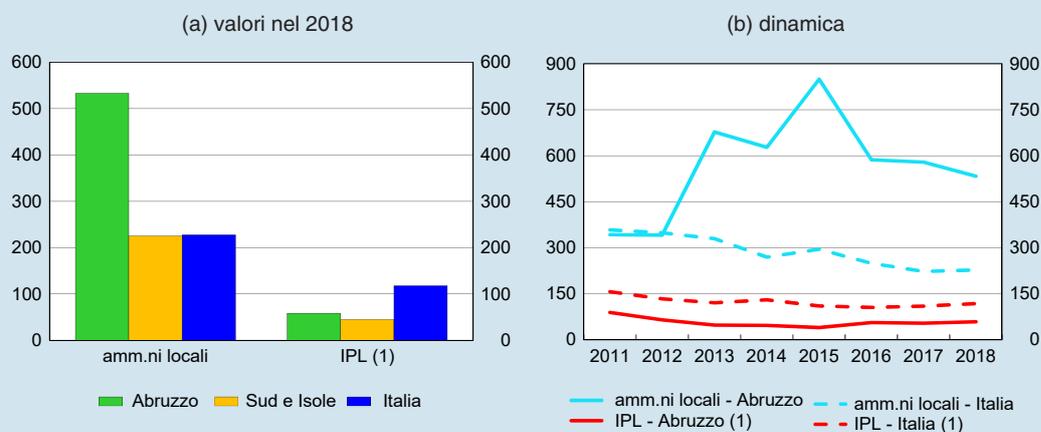


Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere, Cerved, Bureau van Dijk e Ragioneria generale dello Stato. Cfr. *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020*, la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.

(1) I dipendenti sono calcolati in proporzione della quota di partecipazione degli enti territoriali. Sono state considerate tutte le IPL con almeno un addetto partecipate da almeno un ente territoriale (Regione, Province, Città metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane) per le quali la quota di partecipazione pubblica complessiva superasse il 5 per cento e quella del singolo Ente lo 0,1 per cento. – (2) Comprende le Unioni di Comuni e le Comunità montane.

*La spesa pubblica per investimenti.* – In base ai Conti Pubblici Territoriali, tra il 2011 e il 2014 gli investimenti degli enti territoriali abruzzesi sono fortemente aumentati, trainati dalla spesa per la ricostruzione post-sisma del 2009 (figura B, pannello b), mentre quelli delle imprese pubbliche locali hanno registrato una contrazione, più intensa rispetto alla media nazionale; in seguito gli investimenti delle IPL sono tornati a crescere, mentre la spesa degli enti territoriali si è progressivamente contratta. Nel 2018 le imprese pubbliche locali hanno investito 58 euro pro capite, un ammontare pari a circa la metà della media nazionale, ma lievemente superiore a quella della ripartizione meridionale (figura B, pannello a), in larga parte nei settori delle *utilities*.

### Investimenti delle Amministrazioni locali e delle imprese pubbliche locali (euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati CPT.  
(1) Imprese controllate da un'Amministrazione locale.

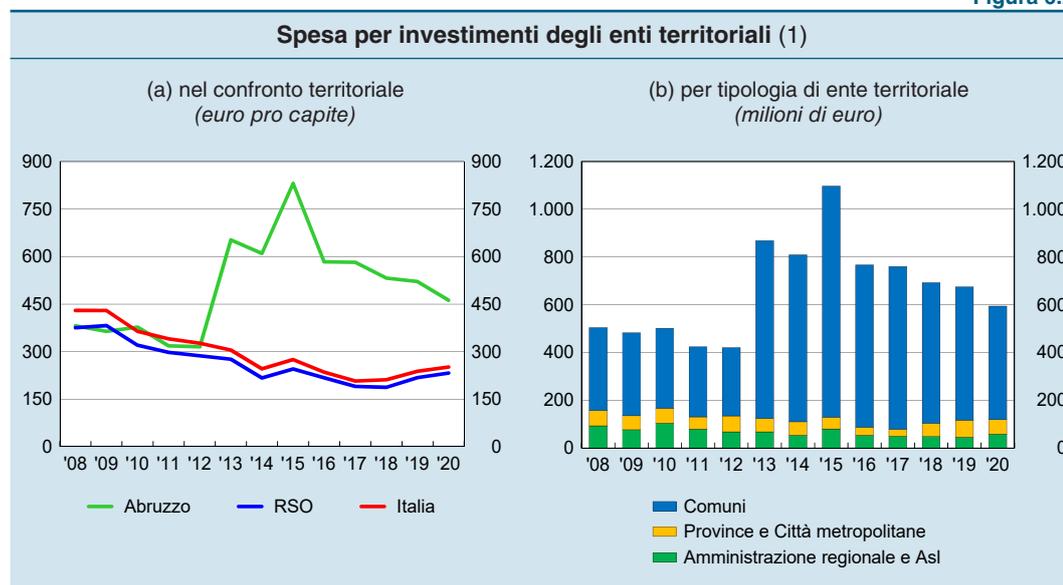
Sotto il profilo degli enti erogatori, circa il 70 per cento della spesa corrente è effettuato dalla Regione, prevalentemente per la gestione della sanità (tav. a6.2). Anche al netto di tale componente la spesa della Regione è cresciuta, dopo il calo registrato nell'anno precedente, in misura più intensa che nel resto del Paese. La spesa corrente dei Comuni abruzzesi nel complesso è lievemente aumentata, in particolare per l'insieme dei Comuni di maggiore dimensione, che risultano mediamente caratterizzati da una situazione economico-finanziaria peggiore (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio*).

*La spesa in conto capitale.* – Nel 2020 la spesa in conto capitale degli enti territoriali abruzzesi è ulteriormente diminuita (-13,1 per cento; fig. 6.1.b), in linea con la tendenza registrata da alcuni anni. Sotto il profilo degli enti erogatori, oltre la metà della spesa in conto capitale è effettuata dai Comuni (tav. a6.2). Tali enti, nel 2020, hanno registrato una sensibile contrazione dei pagamenti in conto capitale (superiore al 14 per cento), a fronte dell'incremento osservato per la media delle RSO. Al calo della spesa hanno contribuito principalmente i Comuni con oltre 60 mila abitanti, mentre si è registrata un'espansione nella fascia dei Comuni di dimensione intermedia. La spesa in conto capitale della Regione e quella effettuata dalle Province sono entrambe diminuite, a fronte di un sensibile incremento nella media delle RSO.

La spesa in conto capitale ha risentito soprattutto della dinamica degli investimenti fissi (fig. 6.1.b), sebbene tutte le voci di spesa abbiano contribuito in maniera negativa nel 2020. La tendenza flettente, registrata a partire dal 2016, si è rafforzata nel corso dell'anno passato (fig. 6.2.a), in connessione con il ridimensionamento delle spese destinate alla ricostruzione post-sisma del 2009 (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali del capitolo 2*). In rapporto alla popolazione, la spesa per investimenti rimane tuttavia di entità pressoché doppia rispetto alla media delle RSO (si collocano invece al di sotto della media gli investimenti in infrastrutture idriche; cfr. il Riquadro: *Le infrastrutture idriche per uso civile*). Circa l'80 per cento degli investimenti è stato effettuato dai

Comuni (fig. 6.2.b), la tipologia di enti in cui si è concentrato il calo della spesa per investimenti nel 2020; la spesa effettuata dalla Regione è invece lievemente aumentata.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

## LE INFRASTRUTTURE IDRICHE PER USO CIVILE

La conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse idriche rappresenta una dei sei macro obiettivi individuati dalla UE per valutare la sostenibilità ambientale delle attività economiche<sup>1</sup>. Efficienti sistemi di distribuzione dell'acqua e di gestione dei reflui possono infatti contribuire in maniera incisiva alla mitigazione dei cambiamenti climatici riducendo l'energia necessaria per il loro funzionamento e le perdite idriche, e con queste la quantità di acqua prelevata dall'ambiente. Nell'attuale fase di crisi pandemica, inoltre, adeguati approvvigionamenti idrici per la sanificazione ed efficienti sistemi di raccolta e depurazione che evitino la contaminazione dell'ambiente costituiscono un presidio fondamentale per la salute pubblica. Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza sono previsti 4,4 miliardi di euro di risorse del programma Next Generation UE nella sicurezza dell'approvvigionamento e nella gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche.

In Italia, circa un quarto dell'acqua prelevata è impiegata per usi civili<sup>2</sup> ed è distribuita tramite la rete di acquedotti del servizio idrico, suddivisa in ambiti territoriali e gestita da operatori pubblici e privati.

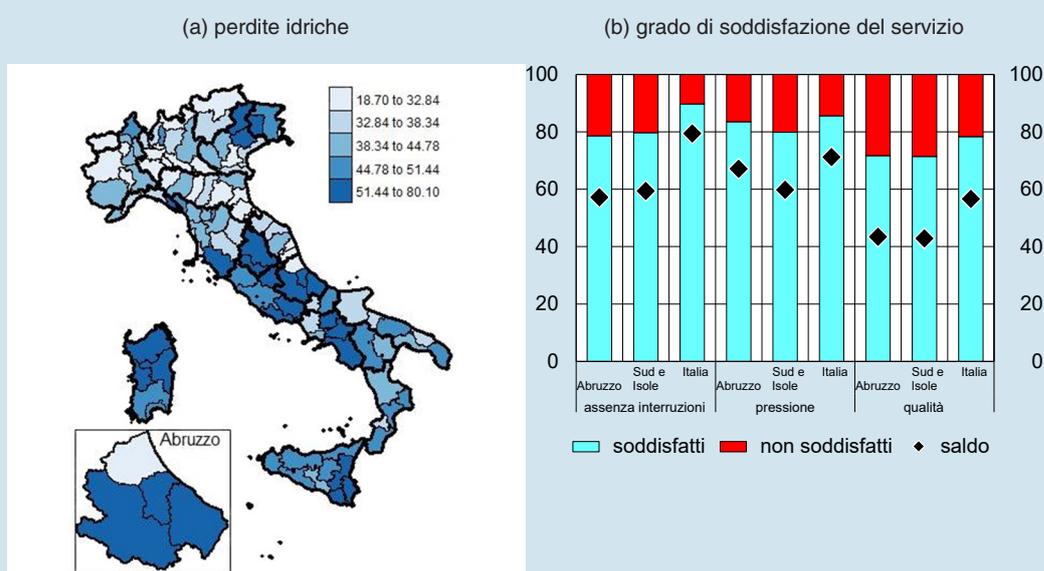
<sup>1</sup> Regolamento UE 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088.

<sup>2</sup> La rete idrica abruzzese serve una popolazione di 1,3 milioni di abitanti su una superficie di quasi 11 mila kmq.

Dati regionali relativi alle infrastrutture idriche sono disponibili nel Censimento delle acque per uso civile condotto periodicamente dall'Istat a livello comunale. Da questi emerge come nel 2018 (ultimo dato disponibile) la rete idrica abruzzese<sup>3</sup> disperdesse oltre il 55 per cento dell'acqua prelevata dall'ambiente, 13,6 punti al di sopra della media del Paese e superiore anche al dato dell'area meridionale (tav. a6.7). Dalla mappatura per province delle perdite idriche rilevate dall'Istat (figura, pannello a), emerge una situazione significativamente migliore nella provincia di Teramo rispetto alle altre tre province della regione.

Figura

**Infrastruttura idrica di distribuzione**  
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Censimento delle acque per uso civile*, anno 2018; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana*, anno 2020.

Nessuno dei comuni abruzzesi era privo di fognatura e solo il 3,3 per cento della popolazione risiedeva in comuni privi del servizio di depurazione, un dato inferiore di circa la metà rispetto alla propria macroarea e pressoché in linea con quello medio del Paese (6,3 e 2,7 per cento, rispettivamente). La quota di popolazione servita da impianti di depurazione con caratteristiche più avanzate<sup>4</sup> era pari a un terzo, a fronte della metà nel Sud e di due terzi a livello nazionale. Secondo i dati del Ministero dell'ambiente, a maggio del 2020 erano 49 gli agglomerati abruzzesi ancora interessati dalle procedure di infrazione riguardanti la conformità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue alla direttiva

<sup>3</sup> Oltre metà dell'acqua è utilizzata per l'agricoltura e l'allevamento mentre quasi un quinto è utilizzata dall'industria.

<sup>4</sup> Per il dettaglio delle caratteristiche dei diversi tipi di trattamento delle acque reflue si rinvia a "Istat – *Censimento delle acque per uso civile* – Anno 2018".

europea in materia, per un totale di circa mezzo milione di abitanti equivalenti<sup>5</sup>, pari all'1,7 per cento del totale nazionale.

I giudizi da parte dell'utenza presenti nell'indagine multiscopo dell'Istat forniscono indicazioni su alcuni aspetti dell'infrastruttura idrica di distribuzione che non sono rilevati dal Censimento e riguardano la continuità del servizio, la pressione dell'acqua e la sua qualità. Gli utenti abruzzesi mostrano un livello di soddisfazione generalmente in linea con quello del Mezzogiorno e al di sotto della media italiana per tutti gli indicatori riguardanti il servizio (figura, pannello b).

Lo stato delle infrastrutture idriche in Italia risente di una cronica carenza di investimenti, affrontata solo in tempi recenti grazie al ruolo svolto dal regolatore (Arera). Gli investimenti sono principalmente effettuati dai gestori del servizio: enti locali, nel caso delle gestioni in economia, oppure imprese, quasi sempre a capitale misto pubblico-privato.

La gestione del servizio idrico in Abruzzo è caratterizzata da una forte frammentazione, con una pluralità di operatori, spesso di dimensioni ridotte; in molti comuni il servizio è in economia. Utilizzando le informazioni presenti nella base dati Cerved e nell'anagrafe Arera degli operatori del settore, per le società di capitali, e quelle presenti nel Siope, per gli enti locali (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Investimenti in infrastrutture idriche*) emerge come nel periodo 2011-2019 gli investimenti pro-capite siano stati pari in media a 37,1 euro, inferiori alla media italiana (41,4) ma superiori a quella della macroarea meridionale (32,5)<sup>6</sup>. L'ammontare totale è stato mediamente pari a 48 milioni di euro l'anno, l'1,9 per cento di quello medio del Paese.

<sup>5</sup> Gli agglomerati sono aree urbane al di sopra di una determinata soglia di abitanti equivalenti. Un abitante equivalente corrisponde a quanto mediamente immesso nell'arco della giornata nelle acque di scarico da un abitante residente stabilmente. Le non conformità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue alla Direttiva 91/271/CEE hanno determinato, a partire dal 2004, l'avvio di quattro procedure di infrazione, di cui due oggetto di sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia, che interessano complessivamente oltre 900 agglomerati con circa 29 milioni di abitanti equivalenti.

<sup>6</sup> In Europa, secondo EurEau, l'associazione che riunisce i gestori dei servizi idrici, l'investimento medio è di 93,5 euro pro capite.

Indicazione prospettiche sull'evoluzione degli investimenti degli enti territoriali sono fornite dai dati Opencup. Nel 2020, a fronte di un sensibile aumento del numero dei progetti di nuovi lavori pubblici, si è registrata una flessione del valore complessivo delle opere, che ha riguardato in particolare le attività di manutenzione, recupero o ristrutturazione dei fabbricati a carico delle amministrazioni comunali.

Tra le altre componenti della spesa in conto capitale, nel 2020 i contributi agli investimenti sono diminuiti (sia nella componente indirizzata alle imprese e alle famiglie, sia in quella destinata alle altre Amministrazioni pubbliche), mentre sono sensibilmente cresciuti nelle altre regioni a statuto ordinario. In termini pro capite i contributi agli investimenti si mantengono più elevati della media delle RSO.

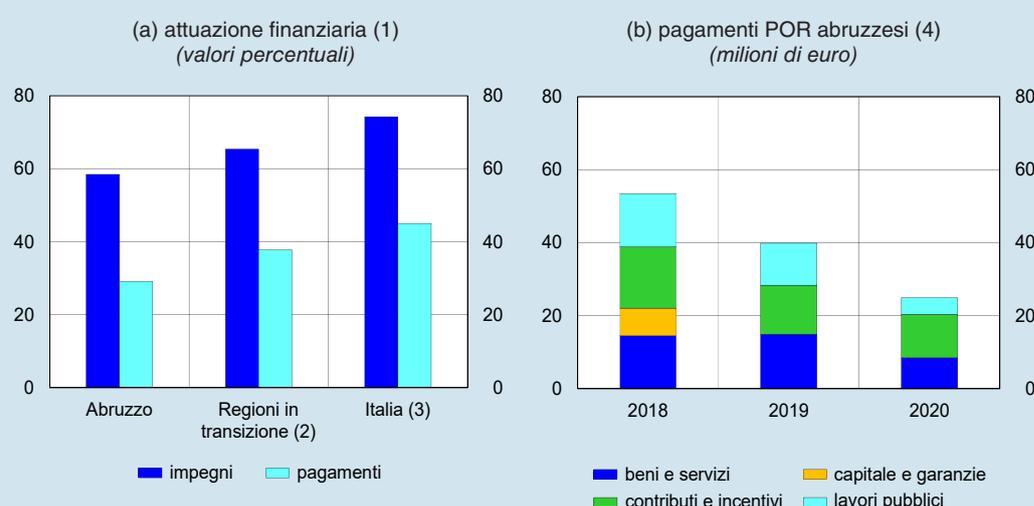
Sulla spesa in conto capitale influisce, tra gli altri fattori, anche l'attuazione dei programmi comunitari gestiti a livello regionale (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*).

## I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020

Alla fine del 2020 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Abruzzo avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 58,6 e al 29,1 per cento della dotazione disponibile (figura, pannello a e tav. a6.5). Il livello di attuazione finanziaria era inferiore sia a quello registrato dalla media delle regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) sia alla media dei POR italiani.

Figura

### I Programmi operativi regionali 2014-2020



Fonte: per il pannello a, *Documento di economia e finanza 2021*; per il pannello b, Opencoesione. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Livello degli impegni e dei pagamenti, in percentuale della dotazione disponibile, al 31 dicembre 2020. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Flusso di pagamenti annuo per categoria di spesa.

Alla fine dell'anno, il numero di progetti cofinanziati dai POR abruzzesi e censiti sul portale OpenCoesione era pari a poco più di 6.500 (tav. a6.6). Con riferimento alla natura dell'intervento, circa un terzo delle risorse risultava impegnato nella realizzazione di lavori pubblici; riguardo invece il tema prioritario delle misure, circa il 45 per cento era indirizzato a sostenere l'innovazione e la competitività delle imprese, una quota in linea con il dato delle regioni in transizione e superiore di circa 10 punti alla media nazionale. Poco più della metà dei fondi afferivano a progetti di importo superiore a un milione di euro (poco più del 60 per cento in Italia). La quota di interventi conclusi era bassa ma sostanzialmente in linea con la media nazionale. Nel 2020 i pagamenti relativi ai progetti finanziati dai POR regionali si sono pressoché dimezzati (figura, pannello b). La spesa per lavori pubblici e i pagamenti per l'acquisto di beni e servizi sono diminuiti di oltre il 50 per cento, mentre sono calate in misura meno accentuata le somme erogate a fronte della concessione di contributi e incentivi a famiglie e unità produttive.

Nel corso del 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti al fine di utilizzare i fondi della politica di coesione nel contrasto all'emergenza da Covid-19 (c.d. *Coronavirus response investment initiative*, CRII e CRII+; cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche, in L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2020). Tali provvedimenti hanno disposto, tra le altre cose, che a partire dal 1° febbraio 2020 le risorse della coesione potessero essere utilizzate per il finanziamento del settore sanitario e per il supporto alla liquidità di imprese e famiglie (ampliando, quindi, le categorie di spesa ammissibili a finanziamento), beneficiando inoltre di un tasso di cofinanziamento europeo del 100 per cento per il periodo contabile che va dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021. Di conseguenza, le risorse dei POR abruzzesi sono state riprogrammate per poco meno di 160 milioni (oltre un terzo della dotazione totale) e destinate al sostegno delle attività economiche (per il 56,1 per cento), al mercato del lavoro (38,2 per cento), alle spese sanitarie e all'istruzione (rispettivamente 5,1 e 0,6 per cento)<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. il comunicato del Ministro per il Sud e la coesione territoriale disponibile al link <http://www.ministroperilsud.gov.it/it/approfondimenti-1/programmazione-2021-2027/riprogrammazione-fondi-sie/>

### ***Le entrate degli enti territoriali***

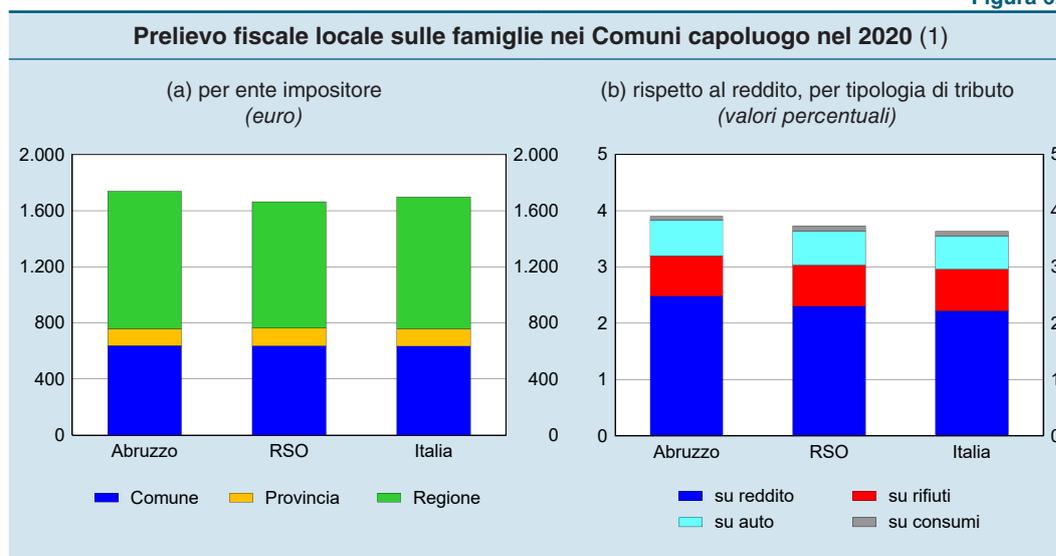
Secondo i dati del Siope, nel 2020 le entrate degli enti territoriali dell'Abruzzo, al netto di quelle finanziarie, sono aumentate dell'8,8 per cento rispetto all'anno precedente (a 5,8 miliardi di euro), una crescita leggermente più intensa della media delle RSO; in termini pro capite esse sono pari a 4.489 euro, un dato superiore a quello medio del gruppo di confronto (tav. a6.8). La crescita è dovuta principalmente ai maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare gli effetti della pandemia di Covid-19.

*Le entrate tributarie correnti.* – Le entrate tributarie, pari a circa il 64 per cento degli incassi complessivi degli enti, sono aumentate del 4,0 per cento rispetto all'anno precedente (2,4 per cento le RSO), principalmente a seguito dell'incremento dei trasferimenti statali alla Regione.

Gli enti abruzzesi, che si caratterizzano per aliquote dei tributi locali generalmente più elevate rispetto alla media delle RSO, hanno mantenuto invariate nel 2020 le aliquote dei principali tributi. Per stimare l'incidenza della fiscalità locale sul reddito delle famiglie abruzzesi, è stata simulata l'applicazione delle principali imposte locali su una famiglia-tipo residente in un Comune capoluogo, proprietaria dell'abitazione in cui vive e con caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana. La ricostruzione mostra che il prelievo fiscale locale nel 2020 è stato pari a circa 1.740 euro, corrispondenti al 3,9 per cento del reddito familiare medio, contro il 3,7 per cento per il complesso delle RSO (fig. 6.3).

*Le altre entrate correnti.* – Fra le altre entrate di parte corrente si registra un forte aumento dei trasferimenti (cresciuti del 59,2 per cento rispetto al 2019; 47,0 per cento nelle RSO), cui si è contrapposta una riduzione delle entrate di natura extra tributaria di circa il 7 per cento per il complesso degli enti (-12,8 nelle RSO).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze, ACLI, Ivass Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Per maggiori dettagli cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*.

(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 107 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2021. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

La crescita dei trasferimenti è riferibile in prevalenza a maggiori trasferimenti statali e ha riguardato in misura generalizzata tutti i livelli di governo. Nel complesso il loro ammontare ha raggiunto gli 819 euro pro capite, pari al 18,2 per cento delle entrate totali (rispettivamente 784 euro e 19,8 per cento nelle RSO). Il calo delle entrate extra tributarie (a 211 euro pro capite nel 2020, pari al 4,7 per cento delle entrate; 212 e 5,3 nelle RSO, rispettivamente) ha interessato tutti gli enti ed è dipeso dalle misure di contrasto alla pandemia.

*Effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni.* – Nei Comuni le entrate tributarie ed extra tributarie interessate dagli effetti della crisi pandemica rappresentavano in Abruzzo circa il 61 per cento delle entrate correnti annue complessive, un valore solo lievemente inferiore a quello medio nazionale (62 per cento)<sup>1</sup>.

Nel 2020 la perdita su tali entrate, rispetto alla media del triennio 2017-19, è ammontata a circa 41 milioni, pari al 3,4 per cento delle entrate correnti annue, un valore inferiore alla media nazionale (5,9 per cento)<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Tra le entrate tributarie si tratta, in particolare, dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno, all'imposta sulla pubblicità, alle esenzioni al pagamento dell'Imu per le strutture turistiche, alle esenzioni relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (TOSAP) e alle eventuali riduzioni alla Tari, stabilite in autonomia dai singoli Comuni, per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività. Tra le entrate extra tributarie, le principali perdite hanno riguardato la vendita di beni e servizi (ad esempio i ricavi del trasporto pubblico locale, gli ingressi nei musei, gli asili nido, le mense scolastiche, i parcheggi a pagamento), le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP) soggetto, al pari della TOSAP, a esenzione fino alla fine dell'anno.

<sup>2</sup> Come nel resto del Paese, l'incidenza della perdita di gettito rispetto alle entrate correnti cresce all'aumentare della dimensione demografica dei Comuni; gli enti di maggiori dimensioni risentono infatti in misura più intensa dei mancati incassi provenienti dall'imposta di soggiorno, da canoni applicati a attività produttive e, soprattutto, dalla fornitura di servizi.

Le iniziative di ristoro delle perdite di gettito e i contributi alle maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza sanitaria<sup>3</sup> hanno permesso di mitigare gli effetti sul bilancio dei Comuni. Indicazioni puntuali sulle perdite di gettito effettivamente subite a causa della pandemia, sui ristori ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest'anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio appositamente istituito dal Ministero dell'Economia e delle finanze.

## *La sanità*

I dati ancora provvisori forniti dal Ministero della Salute indicano nel 2020 una crescita dei costi del servizio sanitario regionale del 3,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.9). Tale andamento riflette le spese legate all'emergenza sanitaria, pur in presenza di una contrazione del costo delle attività ospedaliere e specialistiche sospese o rinviate perché non direttamente collegate con il Covid-19.

Sono aumentate sia la spesa per l'acquisto di beni e servizi sia, in misura meno marcata, la spesa per il personale<sup>4</sup> (6,1 e 2,0 per cento sull'anno precedente, rispettivamente). La crescita ha riguardato il personale dipendente dei ruoli sanitario e tecnico sia nella componente a tempo indeterminato sia in quella a termine. Anche il costo dell'assistenza sanitaria di base, che include non solo i medici di base e i pediatri, ma anche i medici di continuità assistenziale e di emergenza e urgenza, è aumentato, del 2,5 per cento.

Nel corso del 2020 la dotazione del personale sanitario in regione è aumentata di quasi 1.200 addetti (corrispondente a 9 addetti ogni 10.000 abitanti), di cui circa un terzo rappresentato da infermieri e il 20 per cento da medici. Si è trattato nella quasi totalità di assunzioni con contratti di lavoro a termine o altre forme di lavoro flessibile (tav. a6.10). Questo ha consentito di rafforzare temporaneamente la dotazione di personale esistente prima dell'epidemia, che risultava a fine 2019 pari a circa 133 addetti ogni 10.000 abitanti (di cui 27 medici, 57 infermieri e 23 operatori del ruolo tecnico), includendo tutte le forme contrattuali e il personale sia delle strutture pubbliche ed equiparate sia di quelle private convenzionate.

In base alla rilevazione svolta da Agenas sui ritardi di alcune prestazioni, nel primo semestre del 2020 l'Abruzzo ha registrato un calo dei ricoveri di quasi il 28 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; si tratta di prestazioni non collegate al Covid-19 e prevalentemente afferenti all'area oncologica e cardiocircolatoria. Le prestazioni di specialistica ambulatoriale, nei primi nove mesi dell'anno, si sono ridotte del 34 per cento circa. Anche l'attività di prevenzione ha subito un forte rallentamento,

<sup>3</sup> Al fine di contenere la perdita di gettito e assicurare le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, è stato istituito un fondo con una dotazione nazionale di 4,2 miliardi di euro, cui si sono aggiunti ulteriori 1,3 miliardi per il 2021. Sono stati inoltre previsti fondi ad hoc per fronteggiare perdite di gettito su singole entrate, in particolare l'imposta di soggiorno, l'Imu sugli immobili del settore turistico e la TOSAP/COSAP, per un importo complessivo di oltre 900 milioni (ulteriori 500 milioni per il 2021). Dal lato delle spese, le risorse riconosciute a livello nazionale sono ammontate, nel 2020, a circa 1,6 miliardi.

<sup>4</sup> La dinamica del costo del personale riflette vari fattori: il potenziamento straordinario della dotazione di personale della rete ospedaliera e territoriale collegato con l'emergenza; la maggiore remunerazione prevista a compensazione delle particolari condizioni in cui si è trovato ad operare nel 2020 il personale sanitario; per la dirigenza medica può risentire anche degli effetti del rinnovo contrattuale siglato con ritardo solo a dicembre 2019. Parte del potenziamento del personale è stato attuato tramite il ricorso anche al lavoro interinale e a incarichi libero professionali, che contabilmente rappresentano l'acquisto di un servizio.

con una riduzione degli screening effettuati tra gennaio e settembre di circa il 40 per cento. Il rinvio di tali prestazioni ha determinato un temporaneo calo della spesa ospedaliera e specialistica in convenzione nel 2020, ma verosimilmente si tradurrà in un maggiore fabbisogno sanitario in futuro; a questo effetto potrebbe sommarsi l'ulteriore domanda di prestazioni sanitarie da parte di coloro che hanno contratto il Covid-19 (*Long Covid*), che potrebbe essere meglio soddisfatta nell'ambito dell'assistenza territoriale (per maggiori approfondimenti, cfr. il riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale*).

## L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE

La recente crisi pandemica ha riportato al centro dell'attenzione l'importanza di disporre di un sistema sviluppato e capillare di assistenza territoriale. Con tale termine si fa riferimento a un insieme ampio di prestazioni sanitarie erogate al di fuori dell'ospedale, presso strutture dedicate o in taluni casi direttamente al domicilio del paziente. Vi rientrano la medicina preventiva<sup>1</sup> e di pronto intervento, i servizi forniti dai medici di base e dai pediatri di libera scelta, le attività di diagnosi, di cura e di riabilitazione di primo livello; a essi si aggiungono, nelle esperienze più moderne, le Case della Salute<sup>2</sup> e gli Ospedali di Comunità<sup>3</sup>.

La domanda di servizi di assistenza territoriale è collegata alla demografia, agli stili di vita individuali e alle condizioni di contesto socio-economico; questi fattori incidono sullo stato di salute della popolazione e sulla diffusione delle patologie croniche. L'assistenza territoriale fornisce una risposta al bisogno di cure espresso dalla popolazione offrendo una gamma di prestazioni molto articolata. Le variabili che descrivono gli aspetti di domanda e quelli di offerta sono state sintetizzate in indicatori compositi, di seguito analizzati sia nel confronto con la media nazionale sia all'andamento nel tempo.

La situazione complessiva dal lato della domanda pone l'Abruzzo nel 2019 in una posizione relativamente meno favorevole rispetto a quella media nazionale sotto il profilo demografico, dello stato di salute e della mortalità (figura, pannello a). Tutti gli indicatori demografici presentano valori peggiori della media e in più rapido deterioramento rispetto al 2010 (tav. a6.11). La speranza di vita in buona salute a 65 anni risulta significativamente inferiore alla media nazionale, in particolare per la popolazione maschile; vi si aggiungono più ampie situazioni di cronicità, mentre la quota di persone con gravi limitazioni funzionali tra la popolazione anziana è inferiore alla media. Lo stato di salute può in parte essere collegato con gli stili di vita, rispetto ai quali l'Abruzzo registra tuttavia un lieve vantaggio nel confronto con l'Italia; a fronte di una percentuale più elevata di persone in condizioni di obesità, è significativamente

<sup>1</sup> La medicina preventiva rappresenta concettualmente un ambito di assistenza separato, ma essendo strettamente interconnesso con l'assistenza territoriale viene qui trattato congiuntamente.

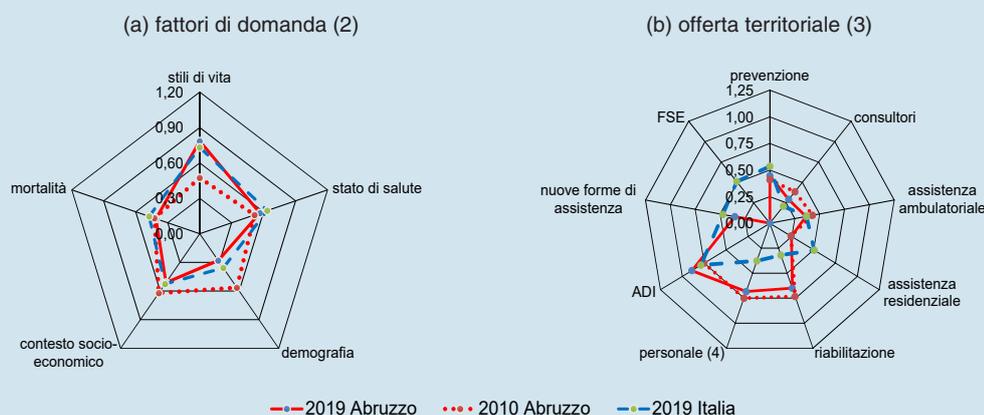
<sup>2</sup> La Casa della salute è stata prevista dalla legge finanziaria 2007 (L. n. 296 del 2006 - Art. 1, comma 806, lettera a) che ha indirizzato specifiche risorse per la sperimentazione di tale modello assistenziale. Si tratta di strutture polivalenti in grado di erogare in uno stesso spazio fisico l'insieme delle prestazioni socio-sanitarie collegate con l'assistenza territoriale.

<sup>3</sup> Il 20 gennaio 2020 è stata sancita l'Intesa in sede di Conferenza Stato-regioni sull'Ospedale di Comunità, che ne ha definito i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività, in coerenza con quanto previsto dal decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70, allegato 1. Si tratta di una struttura che eroga un'assistenza intermedia tra l'ospedale e il domicilio.

inferiore alla media la quota di fumatori e il consumo di alcol. Rispetto al contesto socio-economico, il posizionamento della regione non è dissimile da quello medio nazionale.

Figura

### Fattori di domanda e di offerta dell'assistenza territoriale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute e Istat, anni vari. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *La costruzione degli indicatori compositi*.

(1) Gli indicatori sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all'unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. Ogni grafico offre, oltre al confronto temporale, anche quello rispetto alla media italiana per l'anno più recente. – (2) Dati riferiti al 2019; esprimono condizioni di salute, demografiche ed economico-sociali migliori al crescere del radiante. – (3) Dati riferiti al 2019 per il fascicolo sanitario elettronico (FSE) e per il personale; dati al 2020 per i principali indicatori di "nuove forme di offerta"; media pluriennale per i dati di prevenzione; 2018 in tutti gli altri casi. Il grafico esprime un'offerta più ampia al crescere del radiante; ogni indicatore sintetizza di norma sia aspetti legati al numero di strutture/operatori sia alla dimensione dell'attività svolta. Dati non disponibili al 2010 per FSE e Nuove forme di assistenza. – (4) Il dato si riferisce al solo personale in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

Dal lato degli indicatori dell'offerta, il posizionamento della regione nel 2019 si collocava al di sotto della media nazionale nell'assistenza residenziale e nelle nuove forme di assistenza, mentre era superiore alla media nella riabilitazione e rispetto alla dotazione di personale (figura, pannello b). A fronte del potenziamento dell'assistenza domiciliare e della riconversione di precedenti strutture in forme di assistenza più vicine al bisogno di cura del paziente, rimane ancora prevalente il ruolo del medico di "famiglia", insieme alla presenza di tanti piccoli ambulatori e di centri di riabilitazione.

Un secondo elemento che qualifica l'assistenza territoriale è l'offerta di prestazioni ambulatoriali, che consentono un trattamento tempestivo di patologie poco complesse e riducono il ricorso alle più costose prestazioni ospedaliere. In regione il numero di ambulatori e laboratori, nonostante il calo rispetto al 2010, erogava nel 2018 un numero di prestazioni per residente, sia di laboratorio sia specialistiche, in linea con il dato nazionale (tav. a6.12).

Un segmento rilevante, soprattutto per l'assistenza agli anziani, riguarda l'offerta di prestazioni residenziali (presso strutture assistenziali o centri di riabilitazione) o direttamente al domicilio del paziente. In Abruzzo i centri di riabilitazione, per oltre il 90 per cento rappresentati da strutture private, hanno una diffusione superiore alla media italiana, come dotazione di posti letto per 100.000 abitanti; la presa in carico di pazienti è numericamente più elevata ma con una durata media della degenza analoga al dato nazionale (tav. a6.13). Il numero di strutture residenziali e la relativa offerta di posti letto sono invece assai più contenuti rispetto alla media nazionale, soprattutto nella

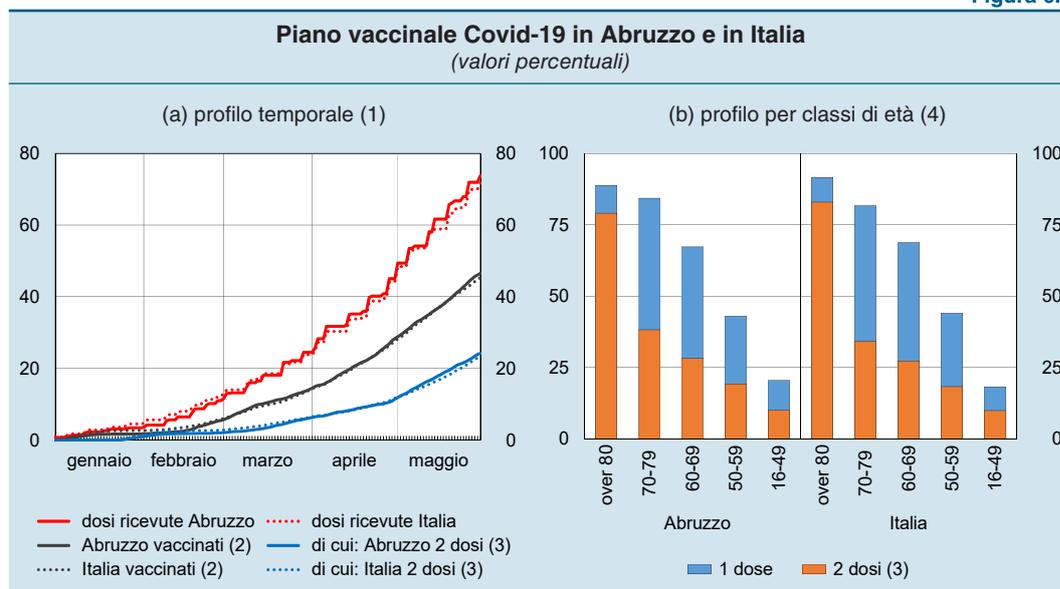
componente per anziani. Questo non trova compensazione nello sviluppo in regione dell'assistenza a domicilio, cresciuta a tassi contenuti rispetto al 2010 (tav. a6.14).

L'assistenza territoriale si basa in misura significativa sul ruolo svolto dai medici in convenzione, rappresentati dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, oltre che dai medici di continuità assistenziale e di emergenza-urgenza. Il numero di tali operatori, sostanzialmente stabile rispetto al 2010, in regione è relativamente alto; anche il numero di ore di attività prestate dai medici in convenzione si colloca sopra la media (tav. a6.15).

Per il contrasto all'epidemia da Covid-19, a fine 2020 ha preso avvio la campagna di vaccinazione, inizialmente rivolta alle fasce di popolazione più esposte al rischio di contrarre il virus (operatori sanitari, forze dell'ordine, personale scolastico) e di sviluppare forme severe di malattia (ultra ottantenni, ospiti di residenze sanitarie, categorie fragili). L'approvvigionamento dei vaccini è sotto la responsabilità della struttura commissariale straordinaria nazionale, che provvede poi a distribuire le dosi fra le varie regioni: in una prima fase i criteri di distribuzione hanno tenuto conto dell'incidenza delle categorie prioritarie sulla popolazione residente; a partire dalla metà di aprile si è invece seguito il principio "una testa, un vaccino" e le dosi sono state ripartite in proporzione alla popolazione regionale di età compresa fra i 16 e gli 80 anni.

In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 30 maggio, l'Abruzzo ha ricevuto circa 74 dosi di vaccino ogni 100 abitanti e ne ha somministrate circa 71 ogni 100 abitanti, dati in linea con la media italiana: dopo la priorità assegnata inizialmente ad alcune categorie di soggetti e agli ultra ottantenni, il piano vaccinale si è progressivamente esteso a fasce di età più giovani (fig. 6.4). A fine maggio circa il 47 per cento della

Figura 6.4



Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2021.

(1) Dati riferiti alla popolazione di almeno 16 anni, come stabilito dal Piano vaccinale Anticovid del 13 marzo 2021. – (2) Percentuale di residenti che ha ricevuto almeno una dose di vaccino. – (3) Percentuale di residenti che ha ricevuto entrambe le dosi di vaccino; sono ricompresi anche coloro che hanno ricevuto il vaccino monodose Johnson & Johnson. – (4) Valori riferiti alla popolazione per classi di età. I dati riflettono sia il procedere del piano vaccinale sia la presenza di categorie prioritarie all'interno delle fasce di età considerate.

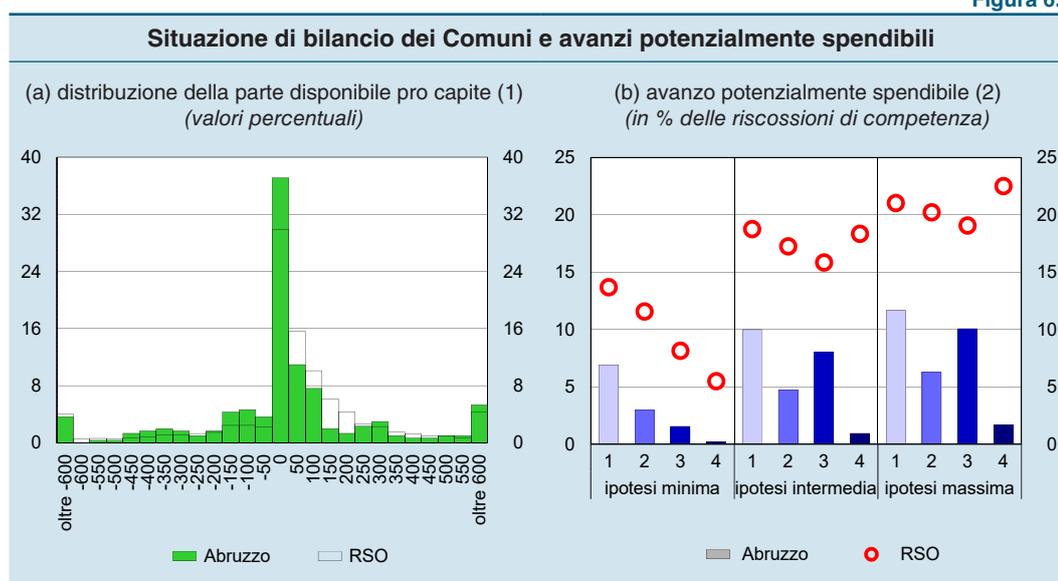
popolazione con più di 16 anni aveva ricevuto almeno la prima dose di vaccino e il 24 per cento aveva completato il ciclo vaccinale, a fronte di un obiettivo posto dal Piano nazionale di vaccinazione del 13 marzo 2021 di arrivare entro fine settembre alla copertura di almeno l'80 per cento della popolazione.

### Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2020, come nell'anno precedente, gli enti territoriali dell'Abruzzo hanno evidenziato nel complesso un disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*), per oltre due terzi ascrivibile alla Regione. Il disavanzo della Regione, pari a 347 euro pro capite, ha continuato a collocarsi al di sotto della media degli enti regionali in disavanzo nelle RSO (640 euro; tav. a6.16) e deriva dall'accantonamento imposto dalla normativa contabile per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e dalla parte facente capo alle risorse vincolate a copertura dei disavanzi delle gestioni pregresse. In tre casi su quattro le Province, hanno registrato un avanzo di bilancio, complessivamente pari a circa 54 euro pro capite.

Gli equilibri di bilancio dei Comuni hanno risentito, come nel resto del Paese, di rilevanti accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità. Il 74 per cento dei Comuni abruzzesi è tuttavia riuscito a conseguire un avanzo di bilancio (tra questi sono inclusi anche i Comuni in pareggio, pari al 4 per cento). L'avanzo è stato pari, in media, a 63 euro pro capite (100 euro nei Comuni in avanzo delle RSO). Circa il 58 per cento dei Comuni mostrava un avanzo inferiore a 150 euro pro capite (il 62 per cento nelle RSO: fig. 6.5.a). Poco più di un quarto dei Comuni abruzzesi

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria Generale dello Stato. Per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo. - (2) Le classi demografiche sono le seguenti: 1) fino a 5.000 abitanti; 2) tra 5.001 e 20.000; 3) tra 20.001 e 60.000; 4) tra 60.001 e 250.000; 5) oltre 250.000 abitanti.

ha evidenziato un disavanzo che, in media, è stato di 288 euro pro capite (508 euro nei Comuni in disavanzo delle RSO). La situazione economico-finanziaria peggiora al crescere della dimensione demografica, coerentemente con quanto si osserva a livello nazionale (tav. a6.16).

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per gli enti locali di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare nuove spese di investimento. La legge di bilancio per il 2019 ha infatti abrogato per tali enti l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio che imponeva stringenti vincoli anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione. Allo stesso tempo, tuttavia, sono state introdotte delle limitazioni di spesa per gli enti caratterizzati da un disavanzo effettivo (ossia con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa), calibrate in base all'entità del disavanzo (cfr. nella *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Vincoli all'utilizzo del risultato di amministrazione*).

Secondo nostre stime, nel 2020 gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni abruzzesi per finanziare nuove spese, in particolare per investimenti, si attestavano tra un minimo di 56 e un massimo di 128 milioni di euro, a seconda della percentuale di spendibilità ipotizzata per i fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione (tav. a6.17). Nell'ipotesi intermedia, l'ammontare potenzialmente spendibile si attestava a circa 101 milioni di euro (79 euro pro capite, a fronte dei 197 euro della media delle RSO). L'incidenza cala al crescere della dimensione demografica dei Comuni in tutti e tre gli scenari ed è particolarmente contenuta nei Comuni di maggiori dimensioni (con oltre 60.000 abitanti) dove risulta significativamente inferiore a quella media delle RSO (fig. 6.5.b).

Per impedire che emergano scompensi finanziari che possano intaccare gli equilibri di bilancio dei Comuni, ogni anno i dati del rendiconto della gestione sono impiegati per valutare le condizioni degli enti rispetto a un insieme di otto parametri definiti dal Ministero dell'Interno. Gli enti che mostrano squilibri rispetto ad almeno quattro di tali parametri sono considerati in condizioni strutturalmente deficitarie e sono quindi vincolati a una gestione più accorta di alcuni servizi e degli esborsi per il personale. In base ai dati relativi all'esercizio 2019 (ultimo anno disponibile) circa la metà dei Comuni non evidenziava criticità in alcuno degli otto parametri oggetto di monitoraggio, una quota pressoché doppia rispetto al dato del Mezzogiorno, ma inferiore alla media nazionale (pari a circa il 62 per cento). La restante parte degli enti rimaneva comunque in un intervallo compreso fra uno e tre parametri.

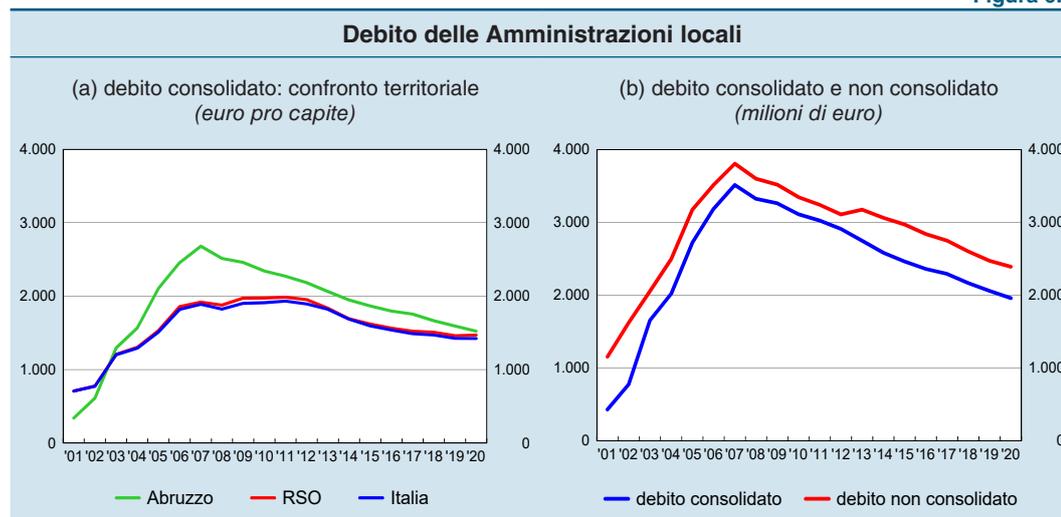
Oltre agli enti in condizioni strutturalmente deficitarie, è possibile individuare altre due categorie di enti, in ordine crescente di criticità finanziaria: in riequilibrio finanziario (comunemente nota come "pre-dissesto") e in dissesto. Alla fine del 2020, in Abruzzo, sei Comuni avevano avviato la procedura di riequilibrio finanziario e otto avevano dichiarato lo stato di dissesto. La quota di popolazione residente in tali Comuni era pari al 10,3 per cento, a fronte del 13,7 della media nazionale (tav. a6.18).

## ***Il debito***

Alla fine del 2020 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali abruzzesi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni

pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.523 euro pro capite (contro 1.425 euro pro capite nella media nazionale; tav. a6.19 e fig. 6.6.a) e corrispondeva al 2,3 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite era pari a 1.859 euro. Sotto il profilo della composizione, è cresciuto il peso dei prestiti di banche italiane e di Cassa depositi e prestiti ed è sceso quello delle altre passività; l'incidenza dei titoli è rimasta pressoché costante.

Figura 6.6



Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

Nel 2020 il debito delle Amministrazioni locali abruzzesi è ulteriormente calato, in misura sensibilmente più accentuata rispetto al dato nazionale (-5,0 e -0,6 per cento, rispettivamente), proseguendo una tendenza in atto dal 2007 (nei 7 anni precedenti il debito era aumentato ininterrottamente sia per l'emissione di titoli obbligazionari sia per la sottoscrizione di contratti derivati; fig. 6.6.b). La riduzione registrata negli ultimi anni riflette sia le limitazioni introdotte in passato all'emissione di titoli obbligazionari e alla sottoscrizione di contratti derivati sia i vincoli introdotti prima con il patto di stabilità interno e poi con la regola del pareggio di bilancio. Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato – connesso in larga misura alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali – è rimasto sostanzialmente invariato.

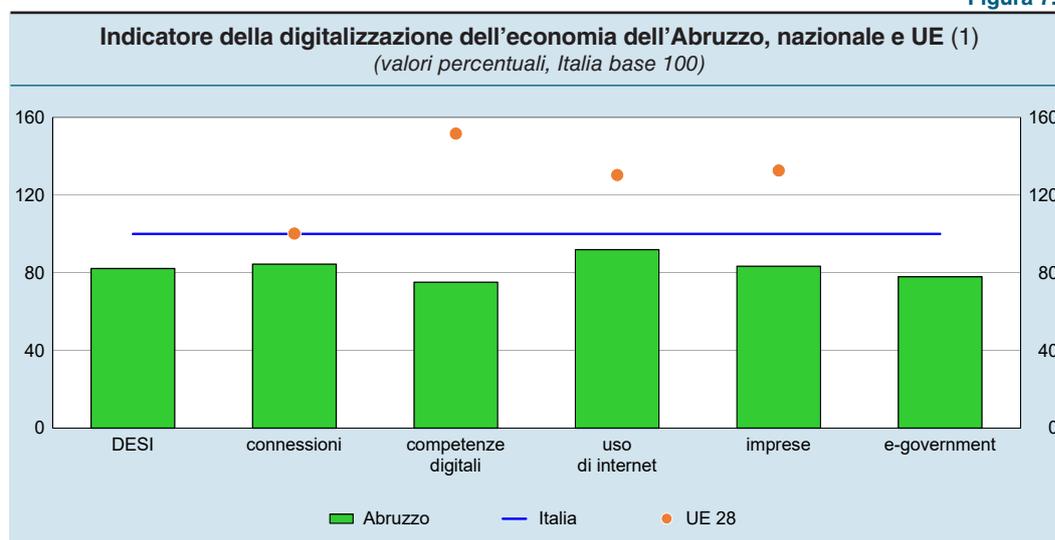
## 7. LA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA ABRUZZESE NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA

### *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale*

Lo sviluppo digitale di un territorio è un fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del suo sistema produttivo e per promuovere le competenze e l'inclusione sociale. L'attuale pandemia di Covid-19 ne ha evidenziato ulteriormente l'importanza: la connettività, le competenze e le tecnologie digitali hanno rivestito un ruolo fondamentale nella prosecuzione delle attività lavorative, dell'istruzione, del commercio, ma anche nel monitoraggio della diffusione del virus. Dal 2015, la Commissione Europea elabora il Digital Economy and Society Index (DESI), un indicatore composito che sintetizza la performance digitale degli Stati membri guardando a cinque fattori: la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività), i livelli di competenza digitale, l'utilizzo dei servizi online da parte delle famiglie, il grado di digitalizzazione delle imprese e l'offerta di servizi digitali della pubblica amministrazione.

Nel 2020 l'Italia si trovava al venticinquesimo posto su 28 paesi UE nell'indicatore generale e all'ultimo per i livelli di competenza digitale, evidenziando un forte ritardo anche nell'utilizzo di internet da parte dei cittadini e nell'integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese. Il Paese era invece in linea con la media europea per la connettività e l'*e-government*. Nostre elaborazioni, che risentono di lievi differenze rispetto alla metodologia DESI 2020 dovute alla mancanza di alcune variabili a livello regionale, mostrano che nel 2019 il grado di digitalizzazione della regione era inferiore alla media nazionale (fig. 7.1), con un ritardo esteso a tutti gli indicatori che compongono l'indice.

Figura 7.1



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei Conti, Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali* sul 2020 la voce *Digital Economy and Society Index (DESI)*.

(1) La media UE è calcolata in riferimento sia al valore del DESI italiano calcolato dalla Commissione Europea, sia al valore italiano ottenuto dalle nostre elaborazioni, entrambi normalizzati a 100. Il confronto non è possibile con l'indicatore di e-government per il differente perimetro di analisi (della PA in generale nel DESI, relativo agli enti locali nelle nostre elaborazioni).

Con riferimento alla connettività, sia in termini di copertura delle reti sia considerando la sottoscrizione di abbonamenti da parte delle famiglie, secondo

gli ultimi dati resi disponibili dall'Autorità per le Garanzie della Comunicazione (AGCOM), riferiti al 2019, meno della metà delle famiglie erano raggiunte da una connessione ad almeno 30 Megabit al secondo, quasi 20 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale. L'incidenza delle linee fisse ultraveloci (oltre 100 Megabit/secondo) era del 26,6 per cento, contro una media italiana del 34,5. La domanda di accesso a internet era invece in linea con la media nazionale: secondo i dati ISTAT, il 75 per cento circa delle famiglie abruzzesi disponevano di un accesso a internet a banda larga e il 57,4 per cento delle stesse aveva una connessione a banda larga fissa (in Italia, rispettivamente 74,7 e 54,3 per cento).

Nelle competenze digitali l'Abruzzo si collocava al di sotto della media sia per le competenze di base degli utilizzatori effettivi di internet sia per quelle avanzate, a causa della bassa incidenza degli specialisti nei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) sul totale degli occupati.

La distanza rispetto alla media nazionale era più contenuta nell'utilizzo dei servizi internet da parte dei cittadini. Secondo i dati Eurostat, nel 2019 il 18 per cento degli abitanti della regione con età compresa tra i 16 e i 74 anni non aveva mai utilizzato internet, una quota pressoché in linea con la media italiana. L'adozione delle tecnologie digitali da parte delle imprese abruzzesi mostrava invece un ritardo pronunciato (cfr. il paragrafo: *Digitalizzazione ed emergenza covid-19: sfide e opportunità per le imprese*).

Per cogliere le differenze tra le diverse regioni e province autonome italiane, l'indice che valuta l'*e-government* è stato calcolato con riferimento ai soli enti locali, poiché i servizi digitali offerti dalle amministrazioni pubbliche centrali sono i medesimi in tutto il territorio nazionale. Nel 2019 l'Abruzzo si collocava al di sotto della media italiana, sia nella offerta di servizi pubblici digitali sia nell'utilizzo degli stessi da parte dei cittadini. Secondo i dati della Corte dei Conti, poco meno dei due terzi degli enti territoriali abruzzesi offriva almeno un servizio online ai cittadini, contro una quota del 77 per cento a livello nazionale. La media dei servizi digitali erogati alle imprese attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive e lo Sportello Unico per l'Edilizia si attestava al 39 per cento, rispetto al 53 per cento nella media nazionale.

### ***Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese***

La trasformazione digitale offre alle imprese grandi opportunità in termini di maggiore efficienza, competitività e crescita e potrebbe anche averne aumentato la resilienza di fronte alle sfide poste dall'emergenza pandemica.

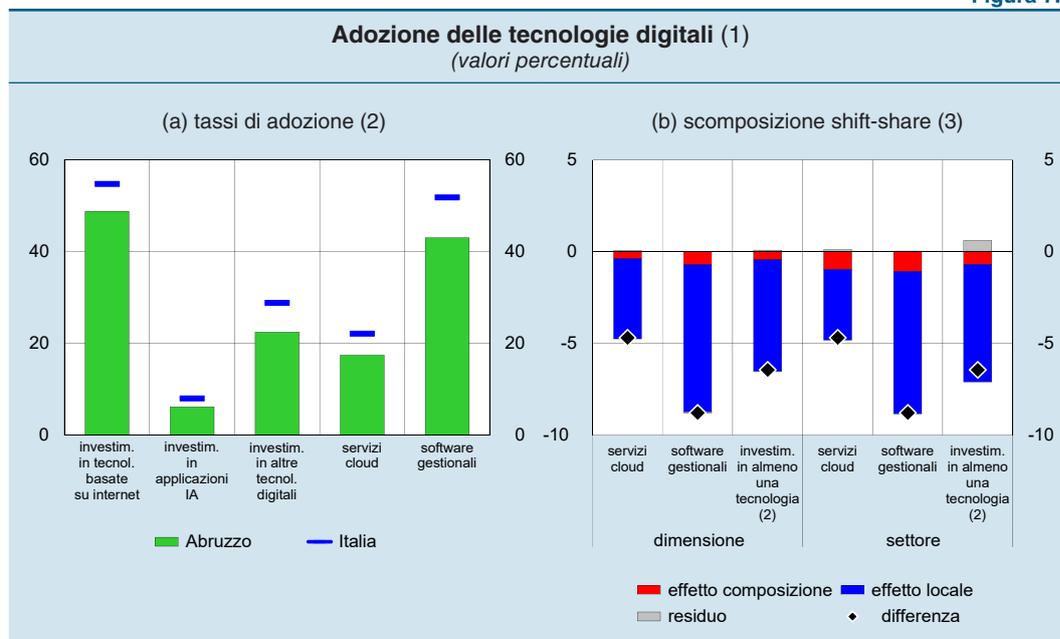
La rilevanza dei settori TIC, che producono beni e servizi necessari all'utilizzo delle tecnologie digitali, e il grado di diffusione di queste ultime presso le imprese presentano una marcata eterogeneità territoriale.

In Abruzzo, nel 2018 (ultimo anno per cui i dati sono disponibili), i settori TIC contribuivano per il 3,8 per cento al valore aggiunto del settore privato non finanziario, una quota inferiore alla media nazionale e in calo nell'ultimo decennio. Anche l'utilizzo dei beni e servizi TIC come input produttivi da parte delle imprese abruzzesi era

inferiore alla media nazionale: in base agli ultimi dati disponibili dell'Irpet<sup>1</sup>, nel 2016 il loro valore in rapporto al PIL era pari in regione al 3,7 per cento, a fronte del 4,4 della media italiana.

Secondo i dati del primo Censimento permanente delle imprese condotto dall'Istat nel 2019, nel triennio 2016-18 le imprese abruzzesi mostravano tassi di adozione inferiori alla media nazionale per tutte le tecnologie digitali considerate (figura 7.2.a). Il divario appariva meno marcato negli investimenti in tecnologie basate nelle applicazioni di intelligenza artificiale e nei servizi cloud, mentre risultava più ampio negli investimenti in tecnologie basate su internet, nell'uso di software gestionali, negli investimenti in stampa 3D, simulazione tra macchine interconnesse e sicurezza informatica. In regione, il grado di diffusione delle singole tecnologie risultava abbastanza simile tra le imprese industriali e quelle dei servizi: tra queste ultime era significativamente più elevata la percentuale di aziende con investimenti in tecnologie basate su internet. I tassi di adozione delle singole tecnologie erano crescenti all'aumentare della dimensione di impresa, ma il divario tra l'Abruzzo e la media italiana permaneva in tutte le classi dimensionali.

Figura 7.2



Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020 la voce Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese.

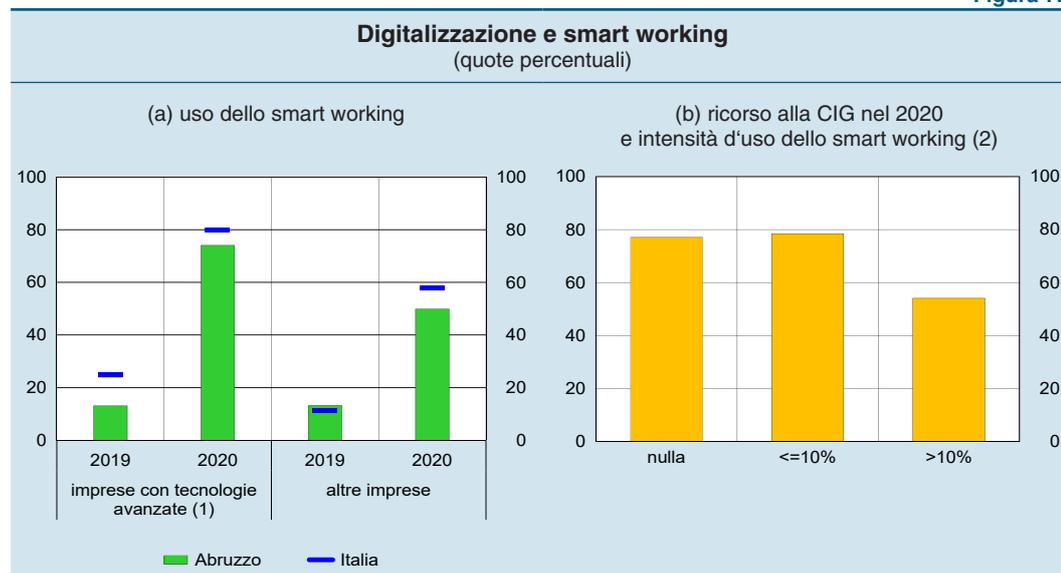
(1) I dati fanno riferimento alle imprese con 10 e più addetti. I tassi di adozione sono calcolati come rapporto tra il numero di imprese che adottano una singola tecnologia e il numero di imprese esistenti. – (2) Gli investimenti in tecnologie digitali sono raggruppati in tre categorie: investimenti in tecnologie basate su internet (connessione a internet mediante fibra ottica a banda ultra-larga, connessione a internet in mobilità 4G-5G, internet delle cose), investimenti in applicazioni di intelligenza artificiale (IA); tecnologie immersive, elaborazione e analisi di big data, automazione avanzata, robot collaborativi e sistemi intelligenti) e investimenti in altre tecnologie digitali (stampanti in 3D, simulazione tra macchine interconnesse, sicurezza informatica). – (3) L'analisi shift-share scompone la differenza tra il tasso di adozione regionale e quello medio nazionale in un effetto dovuto alla composizione dimensionale o settoriale delle imprese e in un effetto "locale" dovuto al diverso tasso di adozione di tecnologie a parità di caratteristiche dimensionali o settoriali a meno di un residuo. Il residuo dipende dall'interazione tra composizione strutturale / dimensionale e tassi di adozione ed è positivo (negativo) se la regione è specializzata in settori / classi dimensionali che, a livello locale, hanno tassi di adozione delle tecnologie superiori (inferiori) al dato nazionale.

<sup>1</sup> L'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (Irpet) elabora una stima regionale degli acquisti di input produttivi suddivisi per divisione Ateco, distinguendo tra quelli acquistati da altre regioni italiane e quelli importati dall'estero (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020 la voce Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese).

Tramite un'analisi shift-share è possibile scomporre il divario tra i tassi di adozione in regione e la media nazionale in una componente strutturale, dovuta alla diversa composizione per settore o per classe dimensionale del tessuto produttivo, e in una componente locale, legata al diverso comportamento delle imprese<sup>2</sup> (figura 7.2.b). L'analisi mostra che la minore diffusione delle tecnologie digitali dipende soprattutto da tassi di adozione inferiori a parità di caratteristiche settoriali o dimensionali delle imprese; la minore dimensione media delle aziende abruzzesi vi incide, seppure in misura limitata.

Nel corso del 2020, a fronte dell'emergenza sanitaria, per molte imprese è stato necessario adottare nuove modalità di lavoro in remoto (cfr. il paragrafo: *Lo smart working*). Secondo i risultati delle indagini condotte dalla Banca d'Italia lo scorso anno su un campione di circa 120 imprese abruzzesi dell'industria e dei servizi privati non finanziari, la percentuale di aziende che ha fatto ricorso allo *smart working* è passata dall'11 al 50 per cento circa tra il 2019 e il 2020. La percentuale di aziende che ha fatto ricorso al lavoro in remoto è passata dal 13 per cento circa al 74,0 per cento nel 2020 tra le imprese che già utilizzavano *cloud computing*, big data, intelligenza artificiale, robotica avanzata o stampa 3D; la stessa percentuale si è fermata sotto il 50 per cento per le altre imprese, per le quali si è ampliato il divario rispetto alla media italiana<sup>3</sup> (figura 7.3.a). Le aziende dotate di tecnologie avanzate hanno inoltre utilizzato lo *smart working* per una percentuale più elevata della propria forza lavoro rispetto al resto dell'economia.

Figura 7.3



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi 2019 e Sondaggio congiunturale 2020. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020* la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*.  
(1) Imprese che nel 2019 adottavano una tra le seguenti tecnologie: cloud computing, big data, intelligenza artificiale, robotica avanzata o stampa 3D. – (2) La figura riporta la quota di imprese che hanno utilizzato la CIG nel 2020 in funzione del ricorso allo smart working, misurato in percentuale degli occupati interessati.

<sup>2</sup> Dal momento che alcune informazioni sono coperte da segreto statistico, non è stato possibile tenere contemporaneamente conto del settore e della classe dimensionale.

<sup>3</sup> A livello nazionale, poco meno del 60 per cento delle imprese del campione non adottava nessuna delle tecnologie rilevate, più di un quinto ne adottava una e la frazione restante due o più. Le tecnologie cloud sono quelle più diffuse e, insieme ai big data, rappresentano il pacchetto tecnologico più utilizzato.

Come nella media del Paese, tra le imprese che hanno impiegato in misura più intensa la modalità di lavoro a distanza il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (figura 7.3.b) è stato inferiore<sup>4</sup>.

### *Lo smart working*

Fino al 2019 il ricorso dei lavoratori dipendenti al lavoro agile (*smart working*)<sup>5</sup> in Italia è stato molto limitato. In seguito all'insorgenza della pandemia di Covid-19, la necessità di tutelare la salute dei lavoratori e di proseguire le attività produttive hanno indotto una rapida espansione del lavoro da remoto, incentivata anche da interventi normativi<sup>6</sup>. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel periodo del 2020 maggiormente interessato dalla pandemia (tra il secondo e il quarto trimestre) la quota di lavoratori dipendenti abruzzesi del settore non agricolo che ha lavorato almeno in parte da remoto ha raggiunto in media circa il 10 per cento (1,4 nel periodo corrispondente del 2019; tav. a7.1), una quota inferiore a quella nazionale (14,8 per cento). Considerando unicamente il settore privato, solo il 6,6 per cento dei lavoratori alle dipendenze ha lavorato da remoto, a fronte del 12,1 per cento in Italia. Questo divario può essere in parte spiegato dalla maggiore specializzazione dell'Abruzzo, rispetto all'Italia, nel comparto industriale, che meno si presta ad essere svolto a distanza sulla base dell'indice di telelavorabilità potenziale calcolato sulle mansioni; anche in tale settore, tuttavia, il ricorso allo *smart working* è stato meno diffuso rispetto al dato medio nazionale (fig. 7.4.a; tav. a7.2)<sup>7</sup>.

Nel settore pubblico ha lavorato in remoto il 20,8 per cento dei dipendenti (23,1 in Italia), anche per effetto delle disposizioni normative rivolte ai lavoratori della Amministrazione pubblica<sup>8</sup> e per l'attivazione della didattica a distanza (cfr. il paragrafo: *L'emergenza Covid-19 e la digitalizzazione delle scuole*). Escludendo i comparti legati alla sanità, l'incidenza sale di oltre 9 punti percentuali. L'utilizzo del lavoro da remoto è stato più elevato nel comparto dei servizi ad alta intensità di conoscenza, che meglio si prestano alla telelavorabilità, anche se in misura comunque inferiore al dato nazionale (23,8 per cento, contro il 36,9).

In Abruzzo, come nel complesso del Paese, lo *smart working* è stato più intensamente adottato dalle aziende di dimensioni maggiori (fig. 7.4.b; tav. a7.3), nelle quali sono stati più elevati gli investimenti in digitalizzazione nel biennio precedente la pandemia (cfr. il paragrafo: *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*).

<sup>4</sup> Per un'analisi più dettagliata del ricorso allo *smart working* da parte delle imprese italiane cfr. G. Basso e S. Formai, *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: le imprese del settore privato*, Banca d'Italia, Covid-19 Note, 2021.

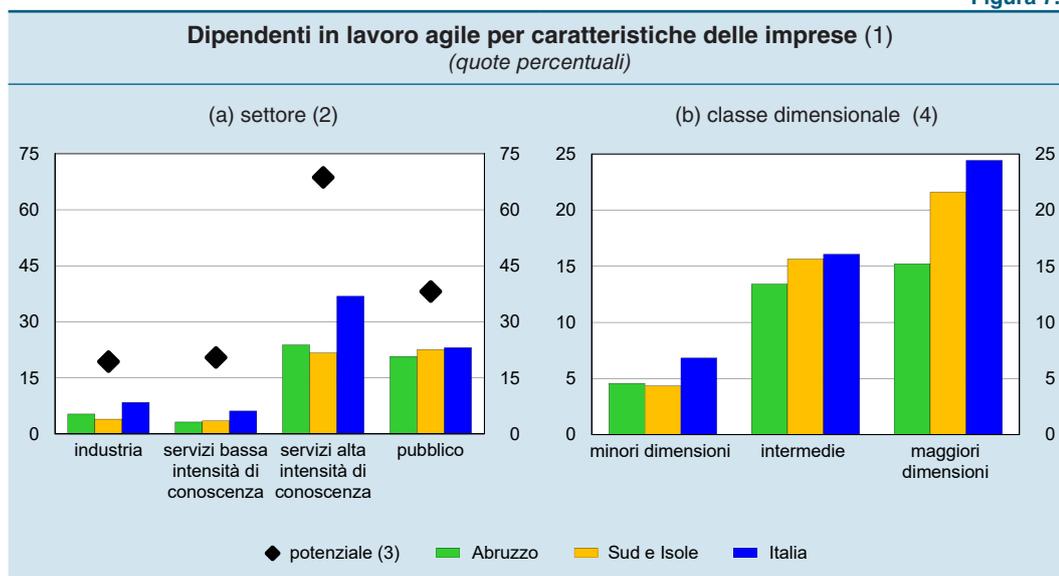
<sup>5</sup> I termini lavoro agile e *smart working* sono usati indifferentemente come lavoro da remoto, cioè svolto a casa o comunque fuori dal luogo di lavoro tradizionale.

<sup>6</sup> Cfr. DPCM 22 marzo 2020 (modificato dal DM 25 marzo 2020), DL 19 maggio 2020, n. 34 (decreto "Rilancio"), DPCM aprile 2020 e DPCM 3 novembre 2020.

<sup>7</sup> Cfr. Basso, G., T. Boeri, A. Caiumi, M. Paccagnella, 2020. "The new hazardous jobs and worker reallocation," OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing.

<sup>8</sup> Cfr. Giuzio e Rizzica (2021): *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: Le Amministrazioni pubbliche*.

Figura 7.4

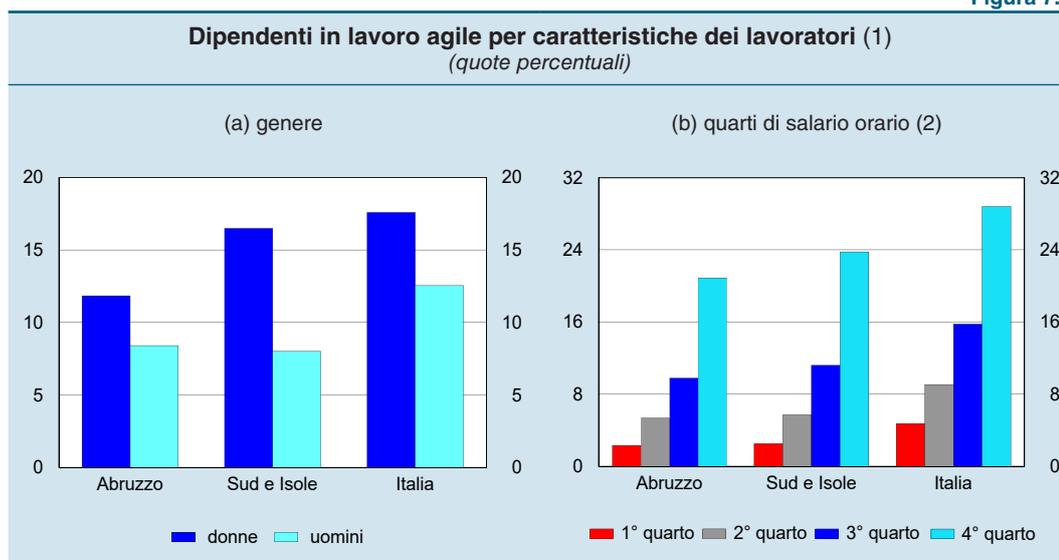


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Lavoro agile.

(1) Dati riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. Media del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020 – (2) L' "Industria" comprende il settore estrattivo, la manifattura, le utilities e le costruzioni. I "Servizi ad alta intensità di conoscenza" comprendono: trasporti marittimi e aerei, informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, ricerca somministrazione di personale, attività di vigilanza e di investigazione. Nella categoria "Pubblico" sono inclusi i settori della pubblica amministrazione, dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale. Sono "Servizi a bassa intensità di conoscenza" gli altri servizi. – (3) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia con mansioni che possono essere svolte in remoto (a casa) senza contatto fisico con colleghi o clienti. Dati riferiti al corrispondente periodo del 2019 – (4) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro. La voce "Minori dimensioni" fa riferimento a un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; "intermedie" a un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; "maggiori dimensioni" ad almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione non è disponibile.

Circa il 12 per cento delle lavoratrici dipendenti abruzzesi, ha lavorato da remoto mentre tra gli uomini la percentuale è stata dell'8,4 per cento (17,6 e 12,5 per cento le quote in Italia, rispettivamente; fig. 7.5.a e tav. a7.4). Il fenomeno è stato diffuso

Figura 7.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Lavoro agile.

(1) Dati del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020 dei lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. – (2) I quartili sono definiti sulla distribuzione dei salari orari in termini reali della regione nel corrispondente periodo del 2019.

prevalentemente nelle classi di età superiore ai 35 anni, in particolare nei dipendenti con più di 55 anni (tav. a7.5.).

Tra il secondo e il quarto trimestre del 2020, la quota di coloro che hanno lavorato in remoto ha superato il 20 per cento tra i dipendenti con salari più elevati (oltre il terzo quartile), mentre si è attestata al 2,3 per cento tra quelli rientranti nelle classi retributive più contenute (fig. 7.5.b; tav. a7.6).

### *L'emergenza Covid-19 e la digitalizzazione delle scuole*

Per contenere la diffusione dei contagi, durante la prima fase dell'emergenza sanitaria si è fatto ampio ricorso alla didattica a distanza in tutte le regioni italiane. Dall'inizio del mese di marzo del 2020 fino al termine dell'anno scolastico, l'attività didattica in presenza è stata totalmente sospesa sull'intero territorio nazionale per tutti gli ordini di scuola.

Durante l'anno scolastico 2020-21 il ricorso alla didattica a distanza è stato invece più eterogeneo tra ordini di scuola e tra territori. In Abruzzo dalla fine di ottobre del 2020 alla fine di aprile 2021 la sospensione della didattica in presenza ha riguardato principalmente le scuole secondarie di secondo grado (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*), dove gli studenti hanno frequentato le lezioni interamente in presenza per meno di un quinto del totale dei giorni previsti, mentre per circa la metà hanno seguito le lezioni totalmente da remoto.

Secondo gli ultimi dati disponibili dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi), riferiti all'anno scolastico 2018-19, solo per uno studente abruzzese su due tra quelli al quinto anno della scuola primaria (grado 5) erano presenti le condizioni ideali per accedere alla didattica digitale, mentre oltre il 10 per cento risultava potenzialmente non raggiungibile <sup>9</sup>(fig. 7.6.a). Al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado (grado 10) oltre i tre quarti degli studenti erano in possesso delle condizioni ideali mentre solo il 3,3 per cento rimaneva potenzialmente escluso; tali valori risultavano prossimi alla media nazionale.

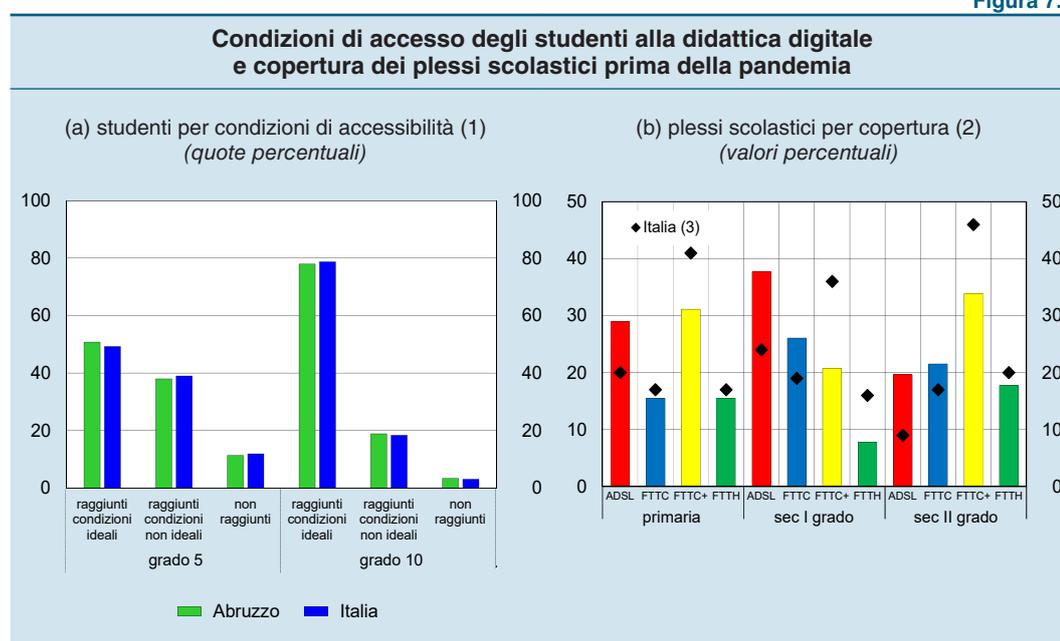
Nel corso del 2020 sono stati effettuati diversi interventi, a livello nazionale e locale, per sostenere l'acquisizione di dotazioni digitali da parte delle famiglie. Il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") ha incrementato per l'anno 2020 il finanziamento del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), destinando 85 milioni di euro a sostegno della didattica a distanza, anche per potenziare le dotazioni informatiche delle famiglie<sup>10</sup>. Nel ripartire le risorse tra le scuole statali, si è tenuto conto sia

<sup>9</sup> Si considerano studenti che accedono alla didattica a distanza in condizioni ideali quelli che dispongono di un collegamento a internet, di un computer e di un posto tranquillo per studiare; studenti che vi accedono ma in condizioni non ideali quelli che hanno una connessione a internet ma non dispongono contemporaneamente di un computer e di un posto tranquillo; studenti non raggiunti quelli privi di una connessione a internet.

<sup>10</sup> Fondi ripartiti con successivo decreto DM 187/2020 del 26 marzo 2020.

della numerosità degli studenti, sia del loro background socio-economico<sup>11</sup>, con l'obiettivo di indirizzare i fondi verso situazioni di maggiore disagio e carenza di dotazioni digitali. Il DL 137/2020 (decreto "ristori") ha previsto un ulteriore stanziamento di 85 milioni di euro, sempre per l'acquisizione da parte delle scuole di dispositivi con le relative connessioni da concedere in comodato a titolo gratuito agli studenti meno abbienti<sup>12</sup>. Infine, il DM 151/2020 ha ripartito ulteriori risorse (3,7 milioni di euro) tra le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado che ne hanno fatto richiesta, allocandole in base alla numerosità degli studenti. Le scuole abruzzesi, in base ai tre stanziamenti, hanno ricevuto fondi per complessivi 3,8 milioni di euro. Per ciascuno studente del primo ciclo di istruzione sono stati erogati in media 21,7 euro, un valore lievemente inferiore al dato medio nazionale; per gli studenti del secondo ciclo di istruzione i fondi pro capite sono stati pari a 25,6 euro, lievemente al di sopra della media nazionale.

Figura 7.6



Fonte: Pannello (a), Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi); pannello (b), elaborazioni su dati AGCOM. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*.

(1) Elaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. – Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo dove studiare (possono avere oltre a internet una delle due condizioni ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono neanche di un collegamento a internet. – (2) Percentuale di plessi scolastici classificati secondo la migliore tecnologia che li raggiunge. La tecnologia FTTH garantisce una connessione ad alta capacità (VhCn), che corrisponde a una connessione ultraveloce (fino a 1 Gbit per secondo) sia in download sia in upload. Le tecnologie FTTC+, FTTC e ADSL consentono connessioni di velocità progressivamente inferiore in cui si privilegia la velocità di download rispetto a quella di upload. (3) I dati non includono la Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Nell'ambito del Piano strategico per la banda ultralarga, il Piano Voucher ha inoltre previsto, con uno stanziamento pari a 204 milioni di euro, l'erogazione alle

<sup>11</sup> Il background socio-economico e culturale è stato misurato tramite l'indicatore ESCS stimato da Invalsi; tale indicatore si ottiene dalla sintesi di tre misure, che riflettono lo status occupazionale dei genitori, il loro livello di istruzione e il possesso di alcuni specifici beni materiali intesi come *proxy* di un contesto economico e culturale favorevole all'apprendimento.

<sup>12</sup> Fondi ripartiti con successivo decreto DM 155/2020 del 2 novembre 2020.

famiglie meno abbienti di un contributo massimo di 500 euro per l'acquisto di servizi di connettività ad almeno 30 Mbps e di un dispositivo digitale. All'Abruzzo sono state attribuite risorse per 8,7 milioni di euro (circa il 4,4 per cento del totale); in base alle risorse disponibili, le famiglie abruzzesi potenzialmente beneficiarie del voucher sono circa 17.400 (si veda *l'Indagine multiscopo sulle famiglie: Aspetti della vita quotidiana* dell'Istat).

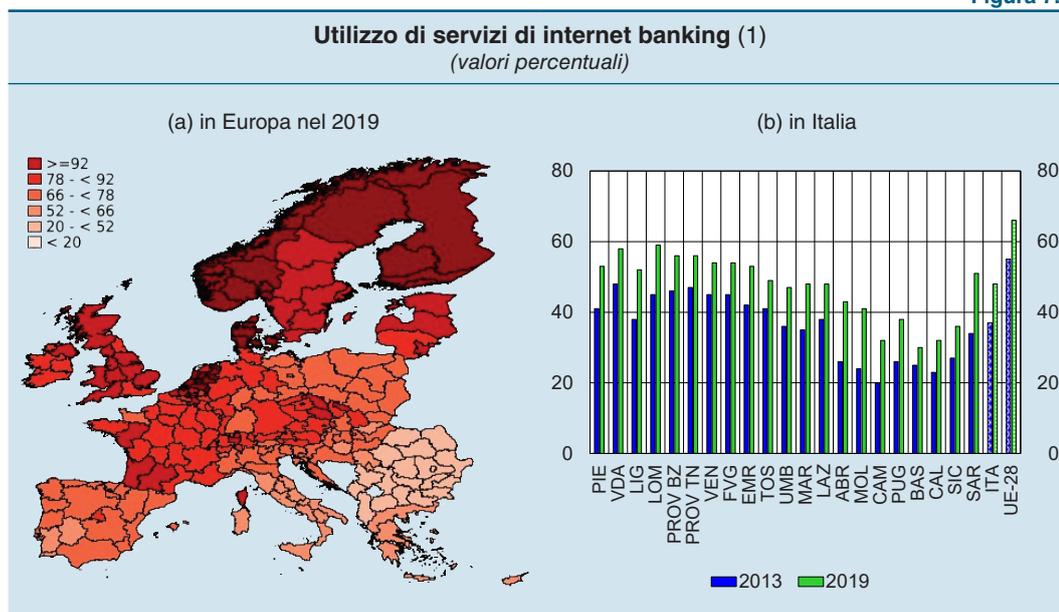
L'utilizzo massivo di piattaforme digitali richiede il possesso di competenze digitali adeguate da parte dei docenti. Per accrescere le competenze del personale docente sulle metodologie e le tecniche per la didattica a distanza, il Governo con DL 18/2020 (decreto "cura Italia") ha incrementato di 5 milioni di euro per il 2020 la dotazione del fondo previsto per dare attuazione al PNSD. Le risorse attribuite alle scuole statali abruzzesi sono pari a quasi 112.000 euro; dal mese di marzo del 2020 al 19 febbraio 2021, secondo i dati forniti dal Ministero dell'Istruzione, tali risorse hanno permesso di formare quasi 14 mila docenti, quasi il 77 per cento di quelli in servizio. Ulteriori iniziative formative in campo digitale hanno coinvolto quasi 5.000 docenti; si tratta sia di interventi promossi da enti accreditati (nazionali e regionali) sia di quelli connessi con il Programma "Formare al futuro", lanciato nell'ambito del PNSD e attuato in regione dal Future Lab presente sul territorio (uno dei 28 esistenti a livello nazionale).

L'avvio a partire da settembre 2020 della DDI (Didattica digitale integrata), che può prevedere la presenza in aula del docente mentre gli studenti o parte di essi sono collegati da remoto, ha reso cruciali anche le caratteristiche delle connessioni ad internet dei plessi scolastici. Affinché la didattica digitale si svolga in condizioni ideali, la connessione deve garantire fluidità sia nella fruizione di contenuti web (*download*) sia nella trasmissione di dati all'esterno dell'edificio scolastico (*upload*). Secondo dati di fonte AGCOM, nel 2019 in Abruzzo la quota di edifici scolastici raggiunto da connessioni a banda ultralarga in grado di garantire velocità di trasmissione molto elevate sia in *download* sia in *upload* (tecnologia *fiber to the home*, FTTH) risultava sostanzialmente in linea con la media italiana nelle scuole elementari e superiori; nelle scuole secondarie di primo grado il dato era invece significativamente inferiore (fig. 7.6.b). Nell'ambito del Piano strategico per la banda ultralarga sono stati stanziati 400 milioni di euro per portare connessioni ad altissima velocità negli edifici scolastici, dando priorità alle scuole secondarie di primo e secondo grado.

### ***La digitalizzazione dei servizi finanziari***

Secondo i dati diffusi dall'Eurostat, nonostante il significativo incremento negli ultimi anni, nel 2019 l'Italia figurava tra i paesi dell'Unione europea con il minore ricorso ai servizi di internet banking da parte della popolazione (fig. 7.7.a). I divari territoriali sono elevati anche tra le regioni italiane. In Abruzzo, la percentuale di persone che ha fatto ricorso ai servizi di internet banking era pari al 43 per cento, un valore nettamente superiore rispetto a quello del 2013 ma inferiore alla media italiana e dell'UE-28 (di 5 e 23 punti percentuali, rispettivamente; fig. 7.7.b).

Figura 7.7

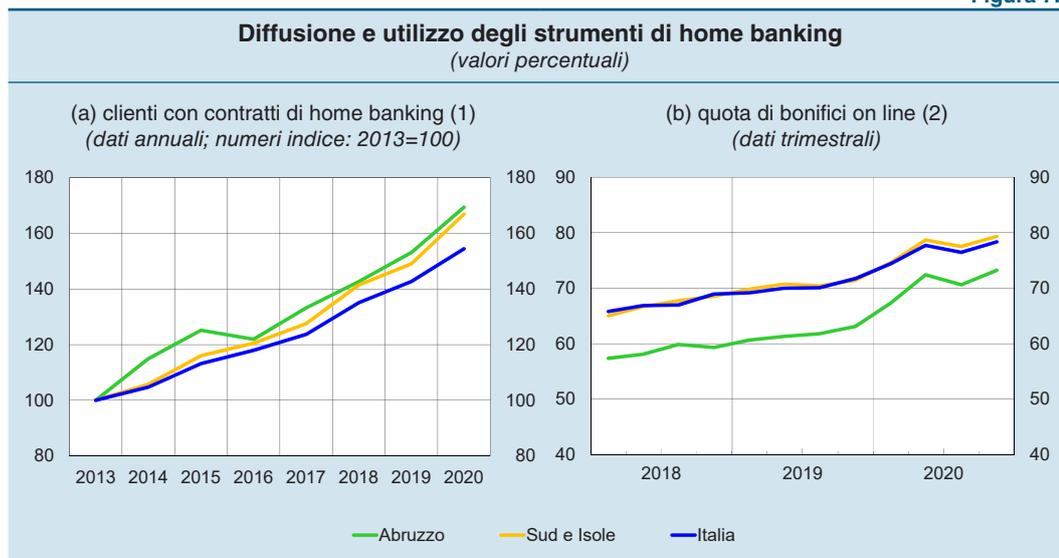


Fonte: Eurostat.

(1) Percentuale di persone che ha utilizzato i servizi di internet banking nei tre mesi precedenti l'indagine sull'utilizzo dei servizi TIC da parte delle famiglie coordinata dall'Eurostat.

Il maggior ricorso ai servizi di internet banking è stato possibile grazie alla diffusione degli strumenti per l'accesso telematico ai servizi finanziari. Tra il 2013 e il 2020 il rapporto tra i clienti con contratti di home banking e il numero complessivo di clienti con deposito è notevolmente cresciuto in regione (fig. 7.8.a), sebbene la diffusione dei contratti di home banking (pari al 61 per cento della clientela) rimanga inferiore di circa 12 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Anche la quota di clienti con servizi di corporate banking è

Figura 7.8



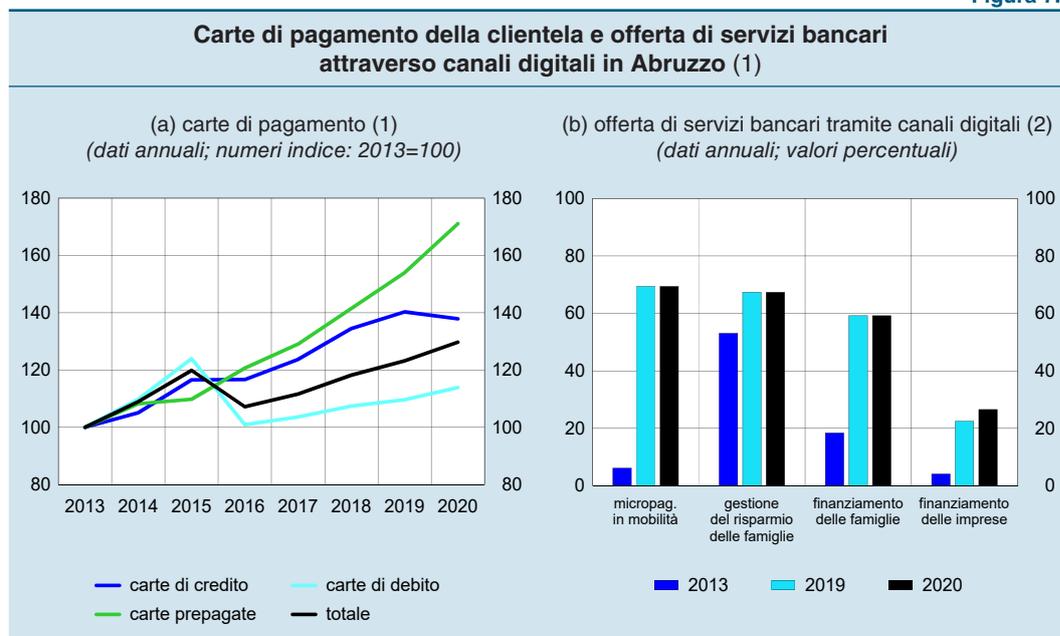
Fonte: segnalazioni di vigilanza di banche, Poste italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica.

(1) Clienti del settore delle famiglie con contratti di home banking in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considerano solo le famiglie consumatrici.

significativamente aumentata. L'utilizzo da parte della clientela di questi strumenti si è progressivamente intensificato. La quota di bonifici effettuati dalle famiglie per via telematica sul totale è aumentata negli ultimi anni, con un'accelerazione nel primo semestre del 2020 in corrispondenza con la diffusione della pandemia di Covid-19: nel quarto trimestre del 2020, la percentuale è salita al 73,2 per cento (78,4 a livello nazionale), oltre 10 punti percentuali in più rispetto ad un anno prima. Nel caso delle imprese, la quota di bonifici online, che si collocava già su valori sensibilmente più elevati rispetto a quelli per le famiglie, è aumentata in misura più contenuta.

Lo sviluppo dei pagamenti digitali può anche aver beneficiato della crescente diffusione delle carte di pagamento. In Abruzzo, rispetto al 2013, il numero delle carte attive detenute dal totale della clientela è aumentato di oltre un terzo; l'incremento è stato particolarmente marcato nel 2020 per le carte prepagate, la cui quota sul totale è salita a circa il 30 per cento (fig. 7.9.a). Alla fine del 2020 si contavano in regione 1,9 carte per cliente, dato in linea con la media nazionale.

Figura 7.9



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica; per il pannello (b), Indagine regionale sul credito bancario. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020* la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

(1) Dal 2018 i dati comprendono le segnalazioni di operatori rilevanti in precedenza residenti all'estero autorizzati in Italia. – (2) Quota non ponderata di gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) e banche individuali che offrono i servizi attraverso canali digitali. Per i servizi di finanziamento la quota fa riferimento agli intermediari che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare le domande di prestito o procedere alla sottoscrizione.

Grazie all'adozione delle innovazioni tecnologiche da parte delle banche e alla rapida diffusione dei dispositivi mobili nell'interazione con la clientela, negli ultimi anni si è ampliata la gamma dei servizi offerti dal sistema bancario attraverso i canali digitali. In base a una specifica indagine sull'offerta digitale, condotta nell'ambito della RBLS, alla fine del 2020 il 70 per cento circa delle banche prevedeva la possibilità di effettuare pagamenti attraverso dispositivi mobili, modalità che solo pochi anni prima riguardava solo il 6 per cento degli intervistati (fig. 7.9.b). Rispetto al 2013, è cresciuta anche la percentuale di intermediari che offre la possibilità di effettuare

online la gestione del risparmio (circa i due terzi nel 2020, a fronte di poco più della metà nel 2013). La quota di banche che consente alla clientela di accedere da remoto ai finanziamenti, sebbene in crescita rispetto al 2013, risulta ancora contenuta. Tale percentuale è più elevata nei rapporti con le famiglie rispetto alle imprese, per le quali continuano a prevalere modalità di interazione più tradizionali.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019	75
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018	75
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018	76

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	77
”	a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	77
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	78
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	79
”	a2.5	Indicatori economici e finanziari delle imprese	80
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	80
”	a2.7	Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie	81
”	a2.8	Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie “Covid-19”	82

### 2. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	83
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	84
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	85
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	86
”	a3.5	Dinamica della popolazione	87
”	a3.6	Indicatori demografici	87
”	a3.7	Andamento della popolazione nei comuni abruzzesi	88

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	89
”	a4.2	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	90
”	a4.3	Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo	91
”	a4.4	Individui in famiglie per classe di rischio occupazionale	91
”	a4.5	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	92
”	a4.6	Ricchezza delle famiglie	93
”	a4.7	Componenti della ricchezza pro capite	94
”	a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	95
”	a4.9	Credito al consumo, per tipologia di prestito	95
”	a4.10	Composizione nuovi mutui	96
”	a4.11	Composizione dei nuovi mutuatari	97

### 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	98
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	98
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	99

Tav.	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	100
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	101
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	102
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	102
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	103
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	104
”	a5.10	Risparmio finanziario	105
”	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	106

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura	107
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente	108
”	a6.3	Le imprese partecipate delle Amministrazioni locali abruzzesi	109
”	a6.4	I bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali abruzzesi	110
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	111
”	a6.6	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	112
”	a6.7	Infrastrutture idriche	113
”	a6.8	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020	113
”	a6.9	Costi del servizio sanitario	114
”	a6.10	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate	115
”	a6.11	Indicatori di domanda	116
”	a6.12	Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali	116
”	a6.13	Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione	117
”	a6.14	Assistenza domiciliare integrata	117
”	a6.15	Personale dedito all'assistenza territoriale	118
”	a6.16	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019	119
”	a6.17	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	120
”	a6.18	Comuni in difficoltà finanziarie	120
”	a6.19	Debito delle Amministrazioni locali	121

## 7. La digitalizzazione dell'economia abruzzese nel contesto della pandemia

Tav.	a7.1	Lavoro agile dei lavoratori dipendenti	122
”	a7.2	Dipendenti in lavoro agile per settore	122
”	a7.3	Dipendenti in lavoro agile per dimensione aziendale	123
”	a7.4	Dipendenti in lavoro agile per genere	123
”	a7.5	Dipendenti in lavoro agile per classe d'età	123
”	a7.6	Dipendenti in lavoro agile per quarti della distribuzione salariale	124

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	902	3,0	1,3	2,9	0,5	1,4
Industria	7.680	25,9	2,3	1,3	-0,8	0,0
Industria in senso stretto	6.047	20,4	2,4	1,6	-0,4	-0,1
Costruzioni	1.632	5,5	1,7	0,0	-2,0	0,3
Servizi	21.106	71,1	-0,3	0,3	0,4	-0,7
Commercio (3)	6.221	21,0	1,2	1,2	1,6	-0,2
Attività finanziarie e assicurative (4)	7.280	24,5	-0,2	1,8	0,1	-0,1
Altre attività di servizi (5)	7.605	25,6	-1,6	-1,8	-0,3	-1,8
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>29.688</b>	<b>100,0</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,5</b>
<b>PIL</b>	<b>32.898</b>	<b>1,8</b>	<b>0,3</b>	<b>0,7</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,3</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>25.125</b>	<b>84,7</b>	<b>0,7</b>	<b>1,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	638	12,5	0,4	3,4	-3,3
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	488	9,5	0,9	-0,9	7,3
Industria del legno, della carta, editoria	449	8,8	-0,6	4,5	-0,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	303	5,9	8,6	-6,2	-16,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	659	12,9	2,7	5,3	5,0
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	670	13,1	1,7	2,3	-2,6
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	630	12,3	-14,1	1,6	-1,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	952	18,6	24,1	-2,2	-3,8
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	323	6,3	1,1	2,3	3,8
<b>Totale</b>	<b>5.111</b>	<b>100,0</b>	<b>3,6</b>	<b>1,0</b>	<b>-1,5</b>
<i>per memoria</i> : industria in senso stretto	5.991		2,4	1,6	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.075	14,5	-0,5	-1,0	0,5
Trasporti e magazzinaggio	1.422	6,7	2,3	5,0	0,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.181	5,6	3,0	2,7	4,0
Servizi di informazione e comunicazione	487	2,3	5,9	0,4	4,4
Attività finanziarie e assicurative	978	4,6	0,9	-2,9	-1,5
Attività immobiliari	3.800	18,0	0,6	0,8	0,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	2.465	11,7	-1,9	5,7	-0,5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3.263	15,4	-2,0	-3,9	-1,2
Istruzione	1.508	7,1	-0,5	-0,8	0,9
Sanità e assistenza sociale	1.782	8,4	-1,0	-0,1	0,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.178	5,6	-2,7	0,3	0,2
<b>Totale</b>	<b>21.137</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

**Principali prodotti agricoli**  
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2020 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	3.647	90	1,5	-0,1
<i>di cui:</i> frumento duro	1.272	34	4,2	-0,2
Leguminose, piante da tubero, ortaggi	8.304	30	6,8	4,4
<i>di cui:</i> patate	1.723	5	0,0	0,0
Coltivazioni industriali	87	4	0,1	0,4
Coltivazioni foraggere e erbacee	7.617	108	0,8	0,1
Coltivazioni arboree	6.552	76	-0,3	0,1
<i>di cui:</i> olivo	1.241	41	-1,9	-0,4
vino/mosto (2)	3.087	-	0,0	-

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Tavola a2.2

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Estero	Totale		
2018	72,7	-18,8	-19,3	-15,9	-12,9	0,7
2019	72,5	-18,9	-21,3	-16,9	-14,2	0,1
2020	67,4	-30,9	-33,8	-29,3	-26,7	-0,4
2019 – 1° trim.	71,4	-20,6	-21,6	-16,9	-15,0	1,5
2° trim.	72,5	-17,1	-18,2	-15,4	-13,3	-1,4
3° trim.	72,2	-18,8	-22,7	-17,6	-13,5	-0,2
4° trim.	73,9	-19,2	-22,7	-17,6	-15,2	0,6
2020 – 1° trim.	....	-18,8	-24,4	-18,0	-15,3	0,2
2° trim.	61,0	-57,5	-55,3	-57,9	-52,4	-0,9
3° trim.	70,2	-30,4	-35,3	-28,1	-27,3	-0,1
4° trim.	71,1	-25,9	-27,4	-22,9	-20,5	-1,0
2021 – 1° trim.	72,7	-18,8	-19,3	-15,9	-12,9	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	51	-5,3	-22,2	141	-4,6	-6,8
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	10	43,2	-58,6	8	28,7	-27,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	607	8,2	5,9	242	9,1	-13,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	178	-16,2	-24,6	161	3,5	-9,1
Pelli, accessori e calzature	72	-24,4	-44,7	113	0,6	-14,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	74	-8,5	-2,8	201	-11,7	-21,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	387,8	-83,7	1	-46,8	-65,1
Sostanze e prodotti chimici	241	-16,5	2,4	550	-5,5	-1,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	597	1,8	107,6	97	4,1	3,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	514	-4,0	-18,7	293	-4,8	-11,9
Metalli di base e prodotti in metallo	420	6,0	-11,9	316	-11,0	-9,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	249	-6,9	15,1	181	6,1	2,8
Apparecchi elettrici	181	-16,3	0,6	145	1,1	-13,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	562	-13,3	-8,8	319	2,5	3,1
Mezzi di trasporto	4.044	3,5	-11,5	936	12,6	-12,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	318	6,1	-11,4	79	4,5	-9,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	6	12,2	34,0	13	15,0	21,6
Prodotti delle altre attività	47	28,0	77,3	69	-73,3	271,1
<b>Totale</b>	<b>8.171</b>	<b>-0,6</b>	<b>-6,2</b>	<b>3.863</b>	<b>-0,2</b>	<b>-7,4</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>5.181</b>	<b>-0,9</b>	<b>-11,1</b>	<b>2.701</b>	<b>-0,4</b>	<b>-6,6</b>
Area dell'euro	4.337	1,1	-10,2	2.166	-1,2	-5,6
<i>di cui:</i> Francia	1.488	8,3	-15,4	762	-2,2	-6,2
Germania	1.710	-1,8	-1,1	607	-5,2	3,2
Spagna	340	0,9	-21,4	269	9,2	-17,0
Altri paesi UE	845	-9,8	-15,3	535	2,6	-10,3
<b>Paesi extra UE</b>	<b>2.989</b>	<b>0,1</b>	<b>3,6</b>	<b>1.161</b>	<b>0,4</b>	<b>-9,4</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	181	-4,0	-7,3	59	13,5	-19,5
Altri paesi europei	816	-6,6	-14,0	162	-14,8	-12,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	534	2,4	-19,7	74	-5,9	-18,3
America settentrionale	989	11,3	57,3	202	22,3	14,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	933	12,0	65,9	198	22,5	14,2
America centro-meridionale	321	8,6	-22,9	31	9,8	-8,9
Asia	472	-1,3	4,9	584	1,3	-8,6
<i>di cui:</i> Cina	99	10,6	5,4	239	8,6	-2,4
Giappone	53	13,3	-11,1	63	11,6	-16,9
EDA (2)	117	-21,7	66,7	103	2,7	-29,9
Altri paesi extra UE	210	-5,0	-15,2	124	-8,0	-29,1
<b>Totale</b>	<b>8.171</b>	<b>-0,6</b>	<b>-6,2</b>	<b>3.863</b>	<b>-0,2</b>	<b>-7,4</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	33,2	31,4	32,1	33,3	32,2	31,5	30,5	29,0	30,3
Margine operativo lordo / Attivo	6,0	5,1	6,1	6,7	6,8	6,8	6,8	6,5	6,9
ROA (1)	2,9	1,7	3,4	3,7	4,1	4,6	4,0	4,7	4,3
ROE (2)	-0,3	-8,3	-5,8	0,7	4,3	5,9	5,6	7,9	6,1
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	22,0	26,2	31,4	19,3	17,1	14,3	13,4	12,7	11,4
Leverage (3)	53,4	61,7	53,1	49,4	49,6	46,7	46,4	44,6	42,3
Leverage corretto per la liquidità (4)	49,8	59,1	47,9	43,3	42,8	39,2	38,5	36,6	33,8
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-27,4	-25,0	-25,4	-22,7	-21,6	-20,0	-18,9	-17,8	-16,7
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	43,1	31,0	43,5	45,7	46,6	49,7	46,6	45,2	49,5
Debiti finanziari / Fatturato	40,7	56,0	39,3	35,7	32,3	29,9	27,9	26,5	25,9
Debiti bancari / Debiti finanziari	77,9	55,1	72,8	72,3	74,5	71,1	72,2	74,0	73,2
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,6	0,9
Liquidità corrente (6)	112,5	108,7	114,4	118,6	123,0	128,9	122,5	126,4	132,4
Liquidità immediata (7)	78,8	82,7	82,9	86,6	88,1	93,9	90,5	93,9	97,5
Liquidità / Attivo	5,0	14,9	6,6	7,0	7,3	7,9	8,2	8,6	8,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	25,3	24,5	23,2	21,3	21,9	20,5	18,0	18,2	18,5

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	2,0	-4,5	0,7	-0,1
Dic. 2019	-2,5	-5,5	-0,2	-1,7
Mar. 2020	-3,0	-4,5	-0,1	-2,1
Giu. 2020	-8,3	-3,6	5,0	-1,7
Set. 2020	-3,2	-1,1	7,7	1,4
Dic. 2020	3,8	2,0	7,9	4,8
Mar. 2021 (2)	-2,1	3,4	10,6	4,5
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2020	3.635	1.505	4.870	10.980

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola 2.7

**Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19" (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
<b>Totale imprese</b>						
Solo moratoria	17,4	12,6	8,4	17,7	11,7	8,3
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	14,2	19,4	22,6	13,1	17,8	20,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	18,0	26,6	31,9	17,8	27,8	33,3
<b>Attività manifatturiere</b>						
Solo moratoria	18,3	11,8	7,1	19,2	11,5	7,5
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	14,9	22,3	25,2	15,9	22,4	25,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	16,4	24,1	30,1	14,6	24,0	29,5
<b>Costruzioni</b>						
Solo moratoria	15,3	12,0	8,6	13,8	9,5	6,9
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	10,1	14,6	17,9	9,3	12,9	15,2
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	15,4	23,6	29,6	18,0	27,9	34,1
<b>Servizi</b>						
Solo moratoria	17,7	12,8	8,7	17,9	11,9	8,6
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	15,8	20,5	23,5	13,9	18,2	20,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	19,8	28,8	33,5	19,8	30,2	35,5
<b>Imprese piccole (2)</b>						
solo moratoria	15,7	11,6	8,5	16,3	11,0	8,2
moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	17,7	22,7	25,4	14,8	19,1	21,4
solo prestiti con garanzie "Covid-19"	20,0	28,2	32,4	20,4	30,2	35,3
<b>Imprese medio-grandi</b>						
Solo moratoria	18,3	13,1	8,4	18,5	12,1	8,4
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	12,5	17,8	21,2	12,3	17,1	19,9
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	17,0	25,9	31,6	16,4	26,6	32,3

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risultava, alla data di riferimento, in moratoria e/o assistita dalle garanzie "Covid-19". – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

**Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid-19"**  
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
<b>Moratorie - Incidenza sulle consistenze di fine periodo</b>						
Prestiti in moratoria	19,1	17,8	17,6	16,3	15,0	14,5
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	14,4	12,6	11,0	15,6	13,0	11,9
Costruzioni	15,4	15,4	17,0	12,6	12,2	13,3
Servizi	26,1	24,4	25,2	18,1	17,3	16,7
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	28,9	29,6	30,1	28,3	27,8	27,6
Imprese medio-grandi	18,2	16,8	16,5	15,3	13,9	13,4
<b>Prestiti con garanzie "Covid-19"</b>						
<b>Incidenza sulle consistenze di fine periodo</b>						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	3,8	10,1	17,5	3,5	10,1	16,4
<i>per memoria</i> : prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	66,8	61,1	54,5	56,2	53,2	49,6
<i>per memoria</i> : prestiti senza garanzia	29,4	28,8	28,1	40,3	36,7	34,0
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	4,0	11,0	15,1	4,7	14,2	21,3
Costruzioni	2,3	7,2	15,6	2,4	7,0	13,2
Servizi	4,8	11,5	21,2	3,5	9,4	15,5
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	7,8	15,0	25,1	6,5	12,1	20,0
Imprese medio-grandi	3,4	9,7	16,8	3,2	9,9	16,1
<b>Prestiti con garanzie "Covid-19"</b>						
<b>Incidenza sulle nuove erogazioni nel trimestre</b>						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	23,6	28,5	28,3	17,1	27,9	27,4
<i>per memoria</i> : prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	25,2	20,5	23,4	19,6	25,8	26,0
<i>per memoria</i> : prestiti senza garanzie	51,1	51,1	48,2	63,3	46,3	46,7
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	16,7	21,7	17,2	21,7	34,5	35,4
Costruzioni	32,1	46,4	55,8	33,9	47,0	46,7
Servizi	33,3	37,1	38,7	16,3	27,2	23,8
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	74,8	61,0	58,1	54,8	51,0	47,4
Imprese medio-grandi	19,7	27,1	27,1	15,1	27,0	26,5

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie "Covid-19" se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con l'emergenza Covid-19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2018	2,5	-7,3	14,9	3,4	0,2	1,6	-7,7	0,5	58,0	10,8	65,2
2019	-7,3	2,7	-12,3	0,9	0,7	-0,2	4,7	0,4	58,2	11,2	65,8
2020	-15,8	-2,5	-4,2	-0,5	0,1	-1,9	-20,6	-4,0	57,5	9,3	63,6
2019 – 1° trim.	-20,8	3,2	-7,7	0,6	10,4	-0,9	-6,8	-1,5	58,1	10,1	64,9
2° trim.	-0,6	-8,3	-6,2	-0,3	-0,1	-2,7	-4,2	-2,9	57,5	10,8	64,6
3° trim.	-2,1	6,9	-10,7	4,6	0,2	3,6	-10,4	1,9	58,8	10,7	66,1
4° trim.	-0,4	11,1	-25,5	-1,0	-6,3	-0,5	49,3	4,1	58,5	13,2	67,6
2020 – 1° trim.	-44,0	-8,5	-27,1	3,8	12,4	-3,9	5,7	-2,9	56,2	11,0	63,4
2° trim.	-7,1	1,2	-0,8	-0,8	-5,4	-0,6	-43,4	-5,3	57,2	6,5	61,2
3° trim.	8,2	-1,0	13,8	-3,2	-2,6	-1,1	-10,0	-2,0	58,6	9,8	65,2
4° trim.	-14,6	-1,5	2,3	-1,5	-3,7	-1,9	-30,5	-5,6	58,1	9,7	64,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio**  
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Tasso di occupazione (1)</b>					
Maschi	67,0	68,6	70,4	69,5	68,7
Femmine	44,6	45,1	45,6	47,0	46,4
15-24 anni	14,8	15,3	17,4	15,4	15,0
25-34 anni	57,1	59,9	61,6	60,0	58,5
35-44 anni	69,7	68,8	67,9	71,6	72,5
45-54 anni	69,1	70,3	73,0	73,1	71,5
55-64 anni	53,1	54,9	55,7	55,8	55,4
Licenza elementare, nessun titolo	42,0	33,7	28,5	23,6	26,1
Licenza media	44,6	45,6	47,2	48,9	46,8
Diploma	60,9	61,3	61,8	61,5	60,6
Laurea e post-laurea	69,3	72,7	72,7	72,1	72,8
<b>Totale</b>	<b>55,7</b>	<b>56,8</b>	<b>58,0</b>	<b>58,2</b>	<b>57,5</b>
<b>Tasso di disoccupazione (2)</b>					
Maschi	9,9	9,2	8,0	9,6	7,2
Femmine	15,2	15,3	14,7	13,5	12,2
15-24 anni	38,8	31,3	29,7	34,9	29,3
25-34 anni	17,5	18,9	15,9	17,9	15,1
35-44 anni	11,7	12,6	11,5	11,2	8,8
45-54 anni	8,8	8,0	7,6	7,3	7,1
55-64 anni	5,0	4,3	5,2	5,5	4,1
Licenza elementare, nessun titolo	10,1	7,9	11,7	16,3	14,9
Licenza media	13,8	12,7	12,6	11,2	10,1
Diploma	11,5	12,1	10,7	12,0	8,9
Laurea e post-laurea	11,6	9,9	8,3	9,0	8,6
<b>Totale</b>	<b>12,1</b>	<b>11,7</b>	<b>10,8</b>	<b>11,2</b>	<b>9,3</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti		
	2018	2019	2020	2019	2020	2018	2019	2020
<b>Tipologia di contratto</b>								
Assunzioni a tempo indeterminato	27.104	27.563	19.887	1,7	-27,8	2.763	4.060	6.081
Assunzioni a termine (2)	99.596	96.751	77.745	-2,9	-19,6	1.326	-499	-4.112
Assunzioni in apprendistato	4.891	5.518	3.952	12,8	-28,4	1.302	1.306	327
Assunzioni in somministrazione	34.331	23.797	20.781	-30,7	-12,7	1.407	1.284	1.008
Assunzioni con contratto intermittente	26.401	23.497	14.334	-11,0	-39,0	1.811	1.492	-1.396
<b>Totale contratti</b>	<b>192.323</b>	<b>177.126</b>	<b>136.699</b>	<b>-7,9</b>	<b>-22,8</b>	<b>8.609</b>	<b>7.643</b>	<b>1.908</b>
<b>Età</b>								
Fino a 29 anni	67.212	62.025	45.560	-7,7	-26,5	7.557	6.967	2.510
30-50 anni	91.306	81.992	64.572	-10,2	-21,2	3.450	3.546	2.328
51 anni e oltre	33.805	33.109	26.567	-2,1	-19,8	-2.398	-2.870	-2.930
<b>Settori</b>								
Industria (4)	41.083	39.172	33.214	-4,7	-15,2	1.533	1.453	4.321
Servizi privati	143.623	130.896	96.863	-8,9	-26,0	6.599	5.840	-2.771
Altro	7.617	7.058	6.622	-7,3	-6,2	477	350	358
<b>Dimensione aziendale</b>								
Fino a 15 addetti	90.131	90.811	72.864	0,8	-19,8	3.019	4.346	-52
16-99 addetti	41.878	40.439	27.442	-3,4	-32,1	3.700	2.032	896
100 addetti e oltre	60.314	45.876	36.393	-23,9	-20,7	1.890	1.265	1.064

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Agricoltura	0	28	0	372	0	401
Industria in senso stretto	1.599	32.884	1.625	3.446	3.224	36.329
estrattive	19	708	0	19	19	727
legno	9	636	0	6	9	642
alimentari	72	1.066	35	36	107	1.101
metallurgiche	260	5.248	389	657	649	5.904
meccaniche	48	1.243	71	223	119	1.467
tessili	52	1.315	298	93	350	1.408
abbigliamento	62	2.861	27	126	90	2.987
chimica, petrolchimica, gomma e plastica	251	2.542	245	89	496	2.631
pelli, cuoio e calzature	36	1.101	30	87	65	1.188
lavorazione minerali non metalliferi	209	4.797	0	1.599	209	6.396
carta, stampa ed editoria	4	649	166	24	170	673
macchine e apparecchi elettrici	85	3.870	284	440	369	4.309
mezzi di trasporto	457	5.188	40	10	497	5.198
mobili	34	1.432	41	35	75	1.467
varie		227	0	1		229
Edilizia	759	7.309	40	48	799	7.357
Trasporti e comunicazioni	2	1.599	29	588	32	2.187
Commercio, servizi e settori vari	82	1.494	419	13.703	501	15.197
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>2.441</b>	<b>43.314</b>	<b>2.114</b>	<b>18.157</b>	<b>4.555</b>	<b>61.471</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>					<b>149</b>	<b>18.815</b>
<b>Totale</b>					<b>4.704</b>	<b>80.287</b>

Fonte: INPS.

## Dinamica della popolazione

VOCI	Abruzzo				Sud e isole				Italia			
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio con l'estero	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio con l'estero	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio con l'estero
2011	8,5	10,7	0,8	3,1	9,0	9,4	-2,3	2,8	9,1	9,9	0	3,4
2012	8,4	10,9	-0,2	3,4	8,8	9,6	-3,5	2,5	8,9	10,2	0	4,2
2013	8,1	10,8	-0,9	1,6	8,5	9,4	-2,8	1,7	8,5	10,0	0	2,6
2014	7,9	10,8	-0,9	0,7	8,4	9,5	-2,5	0,9	8,3	9,9	0	0,8
2015	7,7	11,6	-1,0	-0,1	8,2	10,3	-2,7	0,7	8,1	10,8	0	0,5
2016	7,7	11,0	-1,2	0,5	8,1	9,7	-3,0	0,6	7,9	10,2	0	0,7
2017	7,3	11,8	-2,2	0,7	8,0	10,5	-3,3	0,8	7,6	10,8	0	1,0
2018	6,9	11,3	-1,2	1,5	7,7	10,1	-3,9	0,6	7,3	10,6	0	1,2
2019	6,6	11,3	-1,0	2,4	7,4	10,2	-3,5	1,1	7,0	10,6	0	2,6

Fonte: Istat

Indicatori demografici  
(unità)

SETTORI	Abruzzo		Mezzogiorno		Italia	
	2011	2019	2011	2019	2011	2019
Numero medio di figli per donna	1,17	1,17	1,27	1,26	1,36	1,27
Età media della madre al parto	31,6	32,5	31,0	31,8	31,4	32,1
Speranza di vita alla nascita	81,9	83,3	81,2	82,4	81,9	83,2
Indice di vecchiaia (1) (3)	167,2	198,5	126,7	164,4	148,4	179,4
Indice di dipendenza degli anziani (2) (3)	33,2	38,3	28,0	33,3	32,0	36,4
Età media della popolazione (3)	44,5	46,5	42,2	44,6	43,6	45,7

Fonte: Istat

(1) Rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100. – (2) Rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. – (3) Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

**Andamento della popolazione nei comuni abruzzesi**  
(unità)

VOCI	Principali poli urbani (2)				Fascia costiera (3)				Altri comuni			
	2011	2015	2018	2019	2011	2015	2018	2019	2011	2015	2018	2019
Popolazione (in migliaia)	493,7	493,2	488,6	487,2	208,9	209,3	209,0	209,1	629,0	616,8	603,0	597,7
Età media	43,8	44,7	45,4	45,7	42,7	43,7	44,6	44,9	44,2	45,0	45,7	46,0
Tasso di natalità (1)	8,54	7,68	6,59	6,51	9,28	7,83	7,01	6,69	8,28	7,72	6,99	6,50
Tasso di mortalità (1)	9,72	10,95	10,40	10,56	9,42	10,19	10,37	9,83	11,90	12,57	12,21	12,27
Saldo naturale (1)	-1,18	-3,27	-3,81	-4,05	-0,14	-2,36	-3,37	-3,14	-3,62	-4,85	-5,23	-5,76
Saldo migratorio (1)	3,71	0,38	2,66	3,41	7,09	-0,28	3,98	4,59	3,18	-2,49	-2,96	-1,33
Saldo migratorio interno (1)	0,17	0,00	1,54	0,79	3,69	-0,28	2,03	2,09	0,41	-1,95	-4,61	-3,48
Saldo migratorio con l'estero (1)	3,53	0,38	1,12	2,62	3,39	0,00	1,95	2,50	2,77	-0,54	1,65	2,15

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) per 1.000 abitanti. – (2) Comuni di Avezzano, Chieti, L'Aquila, Lanciano, Montesilvano, Pescara, Sulmona, Teramo e Vasto. – (3) Comuni di Alba Adriatica, Casalbordino, Fossacesia, Francavilla Al Mare, Giulianova, Martinsicuro, Ortona, Pineto, Rocca San Giovanni, Roseto degli Abruzzi, San Vito Chietino, San Salvo, Silvi, Torino di Sangro e Tortoreto.

**Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)**  
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2019	2017	2018	2019
<b>Redditi lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>0,3</b>	<b>0,1</b>	<b>1,2</b>
in termini pro capite	16.525 (2)	0,7	0,4	1,6
Redditi da lavoro dipendente	60,9	1,2	1,8	1,8
Redditi da lavoro autonomo (3)	26,2	-0,5	-1,5	1,3
Redditi netti da proprietà (4)	17,2	0,4	-0,9	-1,5
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	36,6	-0,8	0,4	3,0
Contributi sociali totali (-)	24,0	0,9	2,9	2,5
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	16,9	-0,8	-0,5	2,8
<b>Consumi</b>	<b>100,0</b>	<b>1,8</b>	<b>1,1</b>	<b>0,2</b>
beni durevoli	10,0	7,3	2,3	0,1
beni non durevoli	44,2	1,4	1,3	0,1
servizi	45,8	1,1	0,7	0,4
<i>per memoria</i> : deflatore della spesa regionale		1,2	1,0	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

**Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)**  
(indici e valori percentuali)

VOCI	2014	2019	2020
<b>Abruzzo</b>			
Indice di Gini (2)	0,35	0,31	0,34
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,27	0,25	0,26
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	10,6	8,2	11,1
<b>Sud e isole</b>			
Indice di Gini (2)	0,44	0,43	0,45
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,29	0,29
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	20,3	18,9	22,6
<b>Italia</b>			
Indice di Gini (2)	0,37	0,35	0,36
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,28	0,28
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni (nuclei attivi). La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione, cfr. le *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Tavola a4.3

**Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Mezzogiorno			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
<b>Classe di età</b>									
15-40	11,6	9,5	10,9	24,3	21,8	27,0	12,7	10,8	14,5
41-55	10,2	7,3	10,6	18,2	17,3	20,4	10,2	8,6	11,3
56-64	10,5	8,8	12,5	20,4	19,6	22,8	14,3	12,5	14,7
<b>Genere</b>									
Maschi	8,0	5,5	8,7	17,5	15,5	19,1	9,9	8,1	10,8
Femmine	21,1	17,1	18,8	33,1	31,6	35,2	17,1	15,1	18,0
<b>Cittadinanza</b>									
Italiana	9,7	7,6	11,0	20,1	18,8	22,3	11,4	10,0	12,5
Straniera	18,9	14,7	12,5	23,1	20,6	26,8	13,0	10,1	14,9
<b>Titolo di studio</b>									
Fino a licenza media	15,1	10,5	14,1	28,1	27,0	31,7	18,0	16,1	20,1
Diploma	9,0	7,3	10,0	13,0	12,3	15,9	7,8	6,8	9,4
Laurea	4,1	6,6	8,5	5,1	5,3	5,7	3,9	3,4	4,5
<b>Totale</b>	<b>10,6</b>	<b>8,2</b>	<b>11,1</b>	<b>20,3</b>	<b>18,9</b>	<b>22,6</b>	<b>11,6</b>	<b>10,0</b>	<b>12,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. Le caratteristiche nella prima colonna della tavola sono quelle della persona di riferimento indicata nell'ambito della rilevazione.

Tavola a4.4

**Individui in famiglie per classe di rischio occupazionale (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Mezzogiorno			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Famiglie a minore rischio (2)	66,9	69,5	67,0	56,0	56,6	54,6	67,8	69,5	67,5
Famiglie a maggiore rischio (3)	4,8	6,9	8,4	7,4	8,7	9,6	5,2	6,1	7,2
Altre famiglie	28,2	23,6	24,7	36,6	34,7	35,8	27,0	24,4	25,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>								

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. – (2) Quota di individui in famiglie con almeno un reddito da lavoro a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi. – (3) Quota di individui in famiglie con solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
<b>Autovetture</b>	<b>21.849</b>	<b>-3,9</b>	<b>-24,7</b>	<b>1.381.845</b>	<b>0,3</b>	<b>-27,9</b>
<i>di cui:</i> privati	18.430	-5,8	-18,5	853.586	-0,1	-18,9
società	2.313	0,3	-50,5	173.111	-7,4	-46,9
noleggio	97	-3,3	-53,4	299.400	6,2	-35,1
leasing persone fisiche	484	13,1	-34,8	29.164	8,4	-23,3
leasing persone giuridiche	512	19,5	-33,2	24.267	12,9	-30,5
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>2.711</b>	<b>2,7</b>	<b>-5,8</b>	<b>159.534</b>	<b>3,5</b>	<b>-15,1</b>
<i>di cui:</i> privati	563	1,1	-12,3	27.497	-1,2	-13,7
società	1.136	-6,7	-2,8	54.885	0,8	-17,5
noleggio	98	18,2	7,7	44.480	5,4	-12,1
leasing persone fisiche	140	8,3	-2,8	7.179	7,8	-18,6
leasing persone giuridiche	774	17,3	-6,4	25.387	10,9	-15,5

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Valori assoluti</b>												
Abitazioni	78,8	81,0	85,1	90,0	90,3	88,6	87,8	86,9	84,9	83,4	82,5	81,7
Altre attività reali (2)	20,8	21,2	22,5	23,6	24,3	24,1	23,1	22,8	21,9	21,3	20,9	20,5
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>99,7</b>	<b>102,2</b>	<b>107,7</b>	<b>113,7</b>	<b>114,6</b>	<b>112,8</b>	<b>110,9</b>	<b>109,6</b>	<b>106,8</b>	<b>104,7</b>	<b>103,4</b>	<b>102,2</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	25,1	26,2	26,7	26,5	27,6	28,4	29,1	29,7	30,1	30,3	30,1	30,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	24,9	22,6	22,0	20,6	21,1	22,0	21,5	21,5	20,3	20,7	18,5	19,5
Altre attività finanziarie (3)	9,7	10,5	11,0	11,5	11,7	12,7	13,6	15,0	15,9	17,0	17,5	19,4
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>59,8</b>	<b>59,3</b>	<b>59,7</b>	<b>58,6</b>	<b>60,4</b>	<b>63,2</b>	<b>64,2</b>	<b>66,2</b>	<b>66,3</b>	<b>67,9</b>	<b>66,1</b>	<b>69,4</b>
Prestiti totali	11,3	11,8	12,7	12,9	12,7	12,4	12,2	12,4	12,3	12,4	12,7	12,8
Altre passività finanziarie	3,9	3,8	3,9	4,0	4,0	4,0	4,0	4,0	4,0	4,1	4,1	4,2
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>15,2</b>	<b>15,7</b>	<b>16,7</b>	<b>16,9</b>	<b>16,7</b>	<b>16,4</b>	<b>16,2</b>	<b>16,4</b>	<b>16,3</b>	<b>16,6</b>	<b>16,8</b>	<b>17,0</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>144,2</b>	<b>145,9</b>	<b>150,7</b>	<b>155,4</b>	<b>158,3</b>	<b>159,5</b>	<b>158,9</b>	<b>159,4</b>	<b>156,7</b>	<b>156,1</b>	<b>152,7</b>	<b>154,7</b>
<b>Composizione percentuale</b>												
Abitazioni	79,1	79,2	79,1	79,2	78,8	78,6	79,2	79,2	79,5	79,7	79,8	79,9
Altre attività reali (2)	20,9	20,8	20,9	20,8	21,2	21,4	20,8	20,8	20,5	20,3	20,2	20,1
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>											
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	42,0	44,2	44,7	45,2	45,7	45,0	45,3	44,9	45,5	44,5	45,5	44,0
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	41,7	38,1	36,8	35,2	35,0	34,9	33,5	32,4	30,5	30,4	28,0	28,0
Altre attività finanziarie (3)	16,3	17,7	18,5	19,6	19,4	20,1	21,2	22,7	24,0	25,0	26,5	27,9
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>											
Prestiti totali	74,3	75,5	76,5	76,3	75,9	75,4	75,2	75,5	75,3	75,0	75,4	75,2
Altre passività finanziarie	25,7	24,5	23,5	23,7	24,1	24,6	24,8	24,5	24,7	25,0	24,6	24,8
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>											

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Abruzzo</b>												
Attività reali	75,6	77,2	81,1	85,4	86,0	84,5	83,2	82,5	80,6	79,4	78,7	78,1
Attività finanziarie	45,4	44,8	45,0	44,1	45,3	47,3	48,2	49,8	50,1	51,5	50,3	53,0
Passività finanziarie	11,6	11,8	12,5	12,7	12,6	12,3	12,2	12,3	12,3	12,6	12,8	13,0
<b>Ricchezza netta</b>	<b>109,5</b>	<b>110,2</b>	<b>113,5</b>	<b>116,8</b>	<b>118,7</b>	<b>119,5</b>	<b>119,2</b>	<b>120,0</b>	<b>118,3</b>	<b>118,4</b>	<b>116,2</b>	<b>118,1</b>
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	6,7	6,9	7,2	7,1	7,5	7,5	7,5	7,5	7,3	7,2	7,0	7,0
<b>Sud e isole</b>												
Attività reali	71,1	73,0	75,0	77,2	76,4	74,3	73,2	72,3	71,5	71,5	71,5	71,7
Attività finanziarie	34,7	34,7	34,4	33,6	34,6	35,8	36,5	37,6	37,9	39,0	38,5	40,2
Passività finanziarie	9,4	9,7	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,0	10,2	10,4	10,7	10,9
<b>Ricchezza netta</b>	<b>96,4</b>	<b>97,9</b>	<b>99,3</b>	<b>100,5</b>	<b>100,9</b>	<b>100,2</b>	<b>99,9</b>	<b>99,9</b>	<b>99,2</b>	<b>100,1</b>	<b>99,3</b>	<b>101,0</b>
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	7,0	7,2	7,3	7,3	7,5	7,5	7,4	7,3	7,2	7,1	6,9	6,9
<b>Italia</b>												
Attività reali	108,8	109,6	111,3	113,1	111,9	109,0	106,7	105,0	104,0	103,4	103,0	103,0
Attività finanziarie	64,6	63,8	62,1	60,5	62,9	65,4	67,0	69,0	68,9	71,6	69,8	74,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,4	15,7	16,0
<b>Ricchezza netta</b>	<b>159,1</b>	<b>158,8</b>	<b>158,2</b>	<b>158,2</b>	<b>159,6</b>	<b>159,4</b>	<b>158,8</b>	<b>159,1</b>	<b>157,8</b>	<b>159,6</b>	<b>157,1</b>	<b>161,0</b>
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,9	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2020 (2)
	Dic. 2019	Giù. 2020	Dic. 2020	Mar. 2021 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	0,9	-0,1	0,3	0,9	53,8
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	8,7	2,0	0,3	0,0	31,9
Banche	8,3	1,2	-0,6	-0,6	23,7
Società finanziarie	9,9	4,2	2,9	1,5	8,3
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	0,2	1,2	0,7	-0,1	14,3
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	3,1	0,8	0,4	0,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)**

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2014	-5,1	-6,4	-0,9	0,8	-0,3	4,5	0,0	-0,7
2015	2,9	6,3	-7,9	1,7	1,6	2,1	1,4	2,0
2016	12,7	13,5	9,6	3,6	6,9	-5,4	1,0	5,8
2017	15,9	18,7	5,5	4,7	4,5	6,0	1,9	7,6
2018	8,9	13,4	-9,6	7,4	6,4	10,6	7,9	7,8
2019	10,5	11,0	8,1	8,0	6,4	14,0	5,5	8,7
2020	5,2	5,1	5,6	-1,6	-3,9	7,3	-9,1	0,3
<i>per memoria</i> : quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2020	29,9	25,2	4,7	70,1	47,8	18,0	4,3	100,0

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati di fine periodo.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Abruzzo			Mezzogiorno			Italia		
	Per memoria: 2007	2019	2020	Per memoria:- 2007	2019	2020	Per memoria: 2007	2019	2020
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	38,0	31,2	29,6	39,6	31,1	31,1	40,2	32,2	32,5
35-44	37,2	40,4	41,0	34,5	37,7	37,1	36,0	35,9	35,1
Oltre 44 anni	24,8	28,3	29,4	25,9	31,2	31,8	23,9	31,9	32,5
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	89,7	91,8	92,6	96,4	97,0	97,2	87,7	89,1	90,2
Stranieri	10,3	8,2	7,4	3,6	3,0	2,8	12,3	10,9	9,8
<b>Genere</b>									
Maschi	57,9	56,6	58,2	56,8	56,3	56,7	56,7	55,6	56,2
Femmine	42,1	43,4	41,8	43,2	43,7	43,3	43,3	44,4	43,8
<b>Importo (in euro)</b>									
Meno di 90.000	26,4	30,8	29,0	25,6	25,0	23,5	19,7	21,6	19,8
90.001-140.000	47,1	44,7	43,7	46,1	46,0	44,1	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	20,0	18,1	19,0	20,6	20,4	22,0	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	6,6	6,4	8,3	7,7	8,7	10,4	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Rilevazione sui tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Composizione dei nuovi mutuatari (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Abruzzo			Mezzogiorno			Italia		
	Per memoria: 2007	2019	2020	Per memoria: 2007	2019	2020	Per memoria: 2007	2019	2020
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	39,9	33,6	31,4	40,3	32,9	32,6	42,2	34,5	34,6
35-44	35,2	38,4	38,9	33,0	35,7	35,3	34,4	34,8	34,0
Oltre 44 anni	24,9	28,0	29,7	26,7	31,4	32,1	23,4	30,8	31,3
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	87,8	90,0	91,3	96,2	96,6	96,9	86,8	86,4	87,7
Stranieri	12,2	10,0	8,7	3,8	3,4	3,1	13,2	13,6	12,3
<b>Genere</b>									
Maschi	55,8	54,7	56,5	54,6	54,4	54,9	54,6	53,6	54,0
Femmine	44,2	45,3	43,5	45,4	45,6	45,1	45,4	46,4	46,0
<b>Importo (in euro)</b>									
Meno di 90.000	26,4	30,8	29,0	25,6	25,0	23,5	19,7	21,6	19,8
90.001-140.000	47,1	44,7	43,7	46,1	46,0	44,1	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	20,0	18,1	19,0	20,6	20,4	22,0	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	6,6	6,4	8,3	7,7	8,7	10,4	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Rilevazione sui tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni non sono ponderate. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate assegnando ciascun mutuatario alla relativa categoria.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2010	2019	2020
Banche presenti con propri sportelli in regione	51	38	38
Banche con sede in regione	14	8	8
Banche spa e popolari	6	-	-
Banche di credito cooperativo	8	8	8
Filiali di banche estere	-	-	-
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-
Società di gestione del risparmio	-	-	-
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	19	-	-
Istituti di pagamento	-	1	1
Istituti di moneta elettronica	-	-	-

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2020.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	2010	2019	2020	2010	2019	2020
Sportelli bancari	701	526	496	33.663	24.312	23.481
Numero sportelli per 100.000 abitanti	52	40	38	58	41	39
Sportelli Bancoposta	577	468	468	14.348	12.515	12.483
Comuni serviti da banche	171	154	147	5.906	5.221	5.102
ATM	866	719	700	45.104	39.505	38.835
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	20,4	43,8	45,5	29,1	57,6	59,4
Bonifici online (2)	28,4	65,1	73,2	43,2	72,9	78,7

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2019	Dic. 2020
<b>Prestiti</b>					
L'Aquila	3.833	3.605	3.603	-0,3	2,5
Teramo	5.795	5.633	5.561	0,5	3,5
Pescara	6.132	5.868	5.597	-1,3	1,9
Chieti	6.605	6.421	6.367	0,3	2,5
<b>Totale</b>	<b>22.365</b>	<b>21.527</b>	<b>21.129</b>	<b>-0,2</b>	<b>2,6</b>
<b>Depositi (1)</b>					
L'Aquila	5.822	6.058	6.538	4,0	8,1
Teramo	5.554	5.670	6.421	2,0	13,4
Pescara	5.784	6.006	6.704	3,7	11,8
Chieti	7.460	7.667	8.581	2,7	12,0
<b>Totale</b>	<b>24.621</b>	<b>25.401</b>	<b>28.244</b>	<b>3,1</b>	<b>11,4</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
L'Aquila	1.940	1.964	2.019	1,3	2,8
Teramo	1.171	1.190	1.284	1,6	7,9
Pescara	1.676	1.714	1.783	2,3	4,0
Chieti	2.017	2.077	2.162	3,0	4,1
<b>Totale</b>	<b>6.804</b>	<b>6.946</b>	<b>7.248</b>	<b>2,1</b>	<b>4,4</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. *Metodi e fonti: note metodologiche*, 13 gennaio 2021. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Piccole (2)			
				Totale imprese	Medio- grandi	<i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)				
Dic 2018	-4,5	-24,6	1,5	-0,1	0,9	-3,3	-3,6	4,0	1,1	
Dic. 2019	-4,0	10,4	0,0	-1,7	-1,3	-2,9	-1,4	2,5	-0,2	
Mar. 2020	-3,5	4,6	-0,6	-2,1	-2,0	-2,5	-1,8	1,9	-0,7	
Giu. 2020	-2,8	-4,7	-0,9	-1,7	-3,7	4,9	5,2	0,5	-1,0	
Set. 2020	-5,6	5,0	1,0	1,4	-0,5	7,9	8,5	0,4	0,7	
Dic. 2020	-2,0	-11,2	2,9	4,8	3,4	9,9	10,3	0,1	2,6	
Mar. 2021 (4)	-1,7	-13,0	2,8	4,5	2,4	11,7	12,8	0,3	2,5	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Amministrazioni pubbliche	1.130	1.099	1.088	..	..	..
Società finanziarie e assicurative	50	53	46	5	6	6
<b>Settore privato non finanziario (1)</b>	<b>21.186</b>	<b>20.375</b>	<b>19.996</b>	<b>2.251</b>	<b>1.825</b>	<b>1.128</b>
Imprese	12.032	11.165	10.980	1.783	1.476	868
imprese medio-grandi	9.235	8.592	8.355	1.303	1.072	618
imprese piccole (2)	2.797	2.574	2.624	480	405	250
<i>di cui</i> : famiglie produttrici (3)	1.638	1.544	1.632	254	215	133
Famiglie consumatrici	9.084	9.147	8.958	451	334	245
<b>Totale</b>	<b>22.365</b>	<b>21.527</b>	<b>21.129</b>	<b>2.255</b>	<b>1.831</b>	<b>1.134</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	0,6	2,9	1,6	5,3	3,3	3,5	1,3	2,1
Mar. 2020	4,0	3,1	1,2	6,3	3,8	3,8	1,3	2,2
Giu. 2020	4,4	3,5	1,2	10,1	3,9	3,9	1,3	2,4
Set. 2020	4,6	3,2	0,9	9,5	3,5	3,2	1,2	2,3
Dic. 2020	4,3	3,1	0,7	10,2	3,2	2,9	1,3	2,3
Mar. 2021 (3)	2,2	2,5	0,5	8,0	2,2	3,0	1,4	1,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	30,3	22,7	25,3	8,6	15,9
Dic. 2019	21,4	19,3	22,7	6,9	13,1
Dic. 2020	21,6	12,4	14,3	5,1	8,8
Mar. 2021 (3)	21,2	12,3	14,1	5,3	8,7
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	9,4	14,4	16,7	4,8	9,8
Dic. 2019	11,0	12,8	15,3	3,5	8,2
Dic. 2020	12,7	7,4	8,9	2,5	5,0
Mar. 2021 (3)	12,8	7,5	9,0	2,5	5,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Stralci (1)</b>									
Famiglie consumatrici	2,8	1,7	7,5	1,8	3,2	11,1	8,5	6,4	4,6
Imprese	11,1	7,1	4,9	2,0	4,4	15,2	5,7	10,0	7,3
<i>di cui:</i> manifattura	....	....	5,7	2,0	5,0	18,6	8,4	19,5	9,2
costruzioni	....	....	5,6	1,6	4,1	13,1	5,1	6,4	6,8
servizi	....	....	3,6	2,3	3,9	14,5	4,3	5,2	6,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,7	2,0	5,1	1,4	3,6	13,4	4,3	5,8	5,9
imprese medio-grandi	13,9	9,0	4,8	2,1	4,6	15,8	6,2	11,6	7,8
<b>Totale</b>	<b>9,4</b>	<b>6,0</b>	<b>5,3</b>	<b>2,0</b>	<b>4,2</b>	<b>14,5</b>	<b>6,2</b>	<b>9,2</b>	<b>6,7</b>
in milioni	206	156	183	83	197	592	220	203	121
<b>Cessioni (2)</b>									
Famiglie consumatrici	2,6	3,0	12,2	4,6	17,9	14,4	28,8	33,0	40,9
Imprese	1,4	0,7	8,1	3,1	23,5	23,5	28,1	22,6	41,1
<i>di cui:</i> manifattura	1,6	0,5	5,1	2,6	19,5	23,0	23,4	15,8	30,9
costruzioni	1,4	1,2	8,9	2,1	27,5	26,7	32,1	26,2	51,9
servizi	1,0	0,7	10,4	4,4	23,2	22,1	28,8	25,3	41,7
<i>di cui:</i> imprese piccole	1,6	0,2	12,3	4,6	22,0	19,6	30,3	22,2	40,1
imprese medio-grandi	1,3	0,9	6,8	2,7	23,9	24,8	27,3	22,8	41,5
<b>Totale</b>	<b>1,6</b>	<b>1,1</b>	<b>8,8</b>	<b>3,3</b>	<b>22,6</b>	<b>22,0</b>	<b>28,1</b>	<b>24,6</b>	<b>40,7</b>
in milioni	36	30	304	142	1070	897	995	541	731
<i>p.m.:</i> cessioni di altri crediti (3)	66	0	2	25	11	120	21	95	335

Fonte: segnalazioni di vigilanza. cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali; dicembre 2020)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	58,2	68,2	76,0	47,4
<i>di cui:</i> manifattura	62,5	65,8	68,1	38,8
costruzioni	54,0	74,6	81,4	51,8
servizi	59,0	69,9	79,9	50,4
<i>di cui:</i> sofferenze	69,9	78,2	76,6	43,1
<i>di cui:</i> manifattura	70,9	77,4	71,3	39,6
costruzioni	66,6	78,6	77,9	44,2
servizi	71,0	78,5	79,5	43,8
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	49,0	67,3	68,1	65,3
<i>di cui:</i> sofferenze	61,3	80,0	66,9	63,0
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	5,8	6,0	67,9	48,7
in bonis	0,9	1,2	67,3	48,4
deteriorati	56,0	67,3	73,7	51,1
<i>di cui:</i> sofferenze	68,5	78,7	74,5	46,5
inadempienze probabili	42,4	59,1	75,3	58,5
scaduti	24,4	32,1	49,6	39,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.  
 (1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche le Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili o non classificate".

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2020	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>22.161</b>	<b>2,3</b>	<b>6,3</b>	<b>5,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.483	6,6	12,5	11,8
depositi a risparmio (4)	11.675	-0,8	1,3	0,7
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>6.489</b>	<b>1,8</b>	<b>3,3</b>	<b>19,5</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.252	-13,8	10,0	8,3
obbligazioni bancarie italiane	403	-7,9	-14,8	-8,9
altre obbligazioni	418	2,7	-4,0	4,6
azioni	595	4,9	10,0	65,2
quote di OICR (6)	3.788	8,9	3,4	23,0
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>6.082</b>	<b>6,5</b>	<b>34,8</b>	<b>36,2</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	5.717	6,4	37,7	38,6
depositi a risparmio (4)	365	8,5	3,1	8,2
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>760</b>	<b>4,6</b>	<b>13,9</b>	<b>28,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	89	-24,6	10,9	1,4
obbligazioni bancarie italiane	41	2,5	-11,3	5,7
altre obbligazioni	65	11,8	-23,3	-17,6
azioni	93	36,2	22,9	81,9
quote di OICR (6)	438	6,9	15,7	30,3
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>28.244</b>	<b>3,1</b>	<b>11,4</b>	<b>11,0</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	16.200	6,5	20,2	19,8
depositi a risparmio (4)	12.040	-0,5	1,3	0,9
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>7.248</b>	<b>2,1</b>	<b>4,4</b>	<b>20,4</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.340	-14,6	10,1	7,8
obbligazioni bancarie italiane	444	-7,0	-14,5	-7,6
altre obbligazioni	482	4,1	-7,2	0,9
azioni	688	7,9	11,6	67,2
quote di OICR (6)	4.226	8,7	4,5	23,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Giù. 2020	Dic. 2020
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,76	4,64	4,21
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,54	3,32	2,83
costruzioni	5,67	5,82	5,71
servizi	5,84	5,76	5,56
Imprese medio-grandi	4,50	4,37	3,95
Imprese piccole (2)	4,76	4,64	4,21
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,29	1,71	2,10
<b>TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>			
Famiglie consumatrici	1,77	1,54	1,57

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Tassi di interesse attivi*.  
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

**Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	4.121	3.204	82,6	4,9	3.174	89,6	0,4	3.351	88,8	0,6
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	2.418	1.880	48,5	4,8	1.889	53,3	-0,7	1.909	50,6	-0,3
spese per il personale	1.190	926	23,9	2,2	898	25,3	2,1	974	25,8	1,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	137	106	2,7	21,5	107	3,0	30,4	140	3,7	23,8
trasferimenti correnti a altri enti locali	13	10	0,3	-14,1	60	1,7	8,6	83	2,2	16,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	101	78	2,0	33,9	51	1,4	-29,9	56	1,5	-29,3
Spesa in conto capitale	867	674	17,4	-13,1	370	10,4	14,8	423	11,2	11,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	594	462	11,9	-11,9	234	6,6	6,5	253	6,7	5,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	144	112	2,9	-9,2	79	2,2	59,1	93	2,5	45,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	31	24	0,6	-17,1	24	0,7	-9,3	31	0,8	-1,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	8	6	0,2	-26,1	13	0,4	31,3	14	0,4	-3,4
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>4.987</b>	<b>3.877</b>	<b>100,0</b>	<b>1,2</b>	<b>3.544</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>	<b>3.774</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.280	71,2	6,3	2.245	70,7	1,6	2.398	71,6	1,5
Province e Città metropolitane	83	2,6	6,3	90	2,8	-14,6	89	2,7	-12,5
Comuni (3)	841	26,2	1,0	839	26,4	-0,7	864	25,8	-0,5
fino a 5.000 abitanti	988	8,1	-0,3	769	3,8	-1,8	861	4,2	-2,0
5.001-20.000 abitanti	758	6,4	-1,0	655	6,3	-1,8	695	6,2	-1,1
20.001-60.000 abitanti	738	7,4	3,7	703	5,0	-2,9	725	4,9	-1,3
oltre 60.000 abitanti	955	4,4	1,8	1.149	11,4	1,3	1.128	10,5	0,8
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	118	17,6	-6,4	166	44,9	31,3	211	49,8	20,6
Province e Città metropolitane	47	7,0	-14,9	25	6,6	14,5	23	5,4	17,0
Comuni (3)	508	75,4	-14,4	179	48,4	2,8	189	44,7	2,4
fino a 5.000 abitanti	871	33,8	-4,7	312	13,1	3,5	359	13,8	3,1
5.001-20.000 abitanti	193	7,7	6,1	148	12,2	0,2	159	11,3	1,0
20.001-60.000 abitanti	127	6,1	25,5	114	7,0	1,7	117	6,2	3,5
oltre 60.000 abitanti	118	17,6	-6,4	166	44,9	31,3	211	49,8	20,6
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.399	61,9	5,6	2.412	68,0	3,2	2.609	69,1	2,8
Province e Città metropolitane	130	3,4	-2,6	114	3,2	-9,7	112	3,0	-7,7
Comuni (3)	1.349	34,8	-5,4	1.018	28,7	-0,1	1.053	27,9	0,0
fino a 5.000 abitanti	1.859	12,5	-2,4	1.081	4,7	-0,3	1.221	5,2	-0,5
5.001-20.000 abitanti	950	6,6	0,3	803	6,9	-1,5	855	6,8	-0,7
20.001-60.000 abitanti	866	7,2	6,4	817	5,2	-2,3	842	5,0	-0,7
oltre 60.000 abitanti	2.224	8,5	-20,2	1.339	11,9	1,7	1.311	10,8	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

## Le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali abruzzesi(1)

(unità, valori percentuali)

VOCI	Società partecipate					Tipologia di partecipazione				
	Fuori regione	di cui:			Consorzi	Minori- taria (2)	Collega- mento (3)	Controllo (4)	Integrale (5)	
		Attive	Utilities	Società di capitali						
<b>Abruzzo</b>										
Regione	115	20,9	67,0	8,7	87,0	3,5	24,3	47,8	11,3	16,5
Province e Città metropoli- tane	46	4,3	69,6	2,2	82,6	4,3	26,1	26,1	28,3	19,6
Comuni (6)	158	2,5	74,1	36,1	84,2	5,1	12,0	22,2	24,1	41,8
Altre Amministrazioni locali (7)	100	37,0	81,0	3,0	73,0	11,0	33,0	24,0	33,0	10,0
<b>Totale Amministrazioni lo- cali (8)</b>	<b>330</b>	<b>20,0</b>	<b>73,6</b>	<b>20,6</b>	<b>81,8</b>	<b>5,8</b>	<b>20,3</b>	<b>30,3</b>	<b>20,3</b>	<b>29,1</b>
<i>di cui:</i> Enti territoriali	263	11,4	71,5	25,1	85,9	3,4	17,1	33,5	16,3	33,1
<b>Sud e Isole (9)</b>										
Regione	427	7,0	63,0	12,6	83,6	1,2	12,9	35,6	18,7	32,8
Province e Città metropoli- tane	428	0,5	57,7	20,6	80,6	6,5	10,7	25,9	32,7	30,6
Comuni (6)	1.479	1,6	63,2	29,3	79,6	6,6	12,2	24,8	27,9	35,0
Altre Amministrazioni locali (7)	783	15,8	71,3	5,6	76,4	8,6	25,7	31,5	27,8	14,9
<b>Totale Amministrazioni lo- cali (8)</b>	<b>2.341</b>	<b>7,3</b>	<b>66,1</b>	<b>21,6</b>	<b>77,4</b>	<b>6,9</b>	<b>17,3</b>	<b>26,7</b>	<b>23,5</b>	<b>32,6</b>
<i>di cui:</i> Enti territoriali	1.906	2,9	63,4	25,6	79,6	5,6	12,7	27,0	24,2	36,0
<b>Italia</b>										
Regione	1.585		71,3	16,8	86,2	0,8	23,9	28,5	24,0	23,5
Province e Città metropoli- tane	1.667		71,8	26,5	79,7	3,2	13,6	25,7	37,7	23,0
Comuni (6)	6.214		75,6	32,7	74,7	5,0	12,0	22,6	30,6	34,8
Altre Amministrazioni locali (7)	2.448		73,7	12,8	79,1	4,4	28,0	26,9	28,5	16,6
<b>Totale Amministrazioni lo- cali (8)</b>	<b>8.412</b>		<b>75,2</b>	<b>26,3</b>	<b>74,1</b>	<b>5,0</b>	<b>18,0</b>	<b>23,4</b>	<b>25,9</b>	<b>32,7</b>
<i>di cui:</i> Enti territoriali	7.345		74,9	29,4	75,1	4,5	14,5	23,5	27,6	34,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, MEF, Bureau van Dijk e CPT.

(1) Sono state considerate tutte le società partecipate da almeno un'Amministrazione locale per le quali la quota pubblica complessiva di partecipazione superi il 5 per cento e quella della singola Amministrazione locale lo 0,1 per cento. Anno 2018. – (2) Dal 5 al 19 per cento. – (3) Dal 20 al 49 per cento. – (4) Dal 50 al 97 per cento. – (5) Oltre il 97 per cento. – (6) Comprende Unioni di comuni e Comunità montane. – (7) Include le Università, le Camere di Commercio e relative Unioni, gli enti sanitari, le autorità portuali e gli enti parco. – (8) Il totale non corrisponde con la somma delle singole voci perché una stessa impresa può essere partecipata da più enti. – (9) La colonna "Fuori regione" identifica il numero di imprese localizzate fuori dalla macro area.

**I bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali abruzzesi (1)***(unità, milioni di euro, valori percentuali, euro)*

VOCI	Numero	Valore della produzione	ROE (2)	ROA (3)	Mol/attivo	Incidenza del costo del lavoro	Costo del lavoro per addetto	Leverage (4)
<b>Livello di partecipazione</b>								
Integrale (5)	56	377	0,0	-0,4	3,4	43,4	45.128	13,7
Controllo (6)	27	113	2,1	2,0	5,3	28,4	51.029	12,9
Collegamento (7)	50	67	-1,6	-0,2	5,7	31,3	41.624	51,5
Minoranza (8)	23	37	-2,3	1,0	3,3	29,5	55.156	8,1
<b>Settori</b>								
<i>Utilities</i>	49	478	0,9	0,6	4,7	39,5	49.000	15,1
energia	7	7	3,1	3,2	8,8	10,8	45.706	6,0
idrico	4	144	1,3	1,8	4,7	24,4	71.403	7,9
igiene ambientale	21	131	6,5	3,4	9,4	42,2	44.143	48,4
trasporti locali	6	136	-1,5	-1,6	2,8	59,8	45.802	12,4
multiutilities	11	60	0,0	-2,1	3,5	26,8	51.743	21,8
Servizi pubblici privi di rilevanza economica	21	8	-11,5	-4,9	-2,3	34,9	23.282	20,5
Attività strumentali	25	22	-1,1	-0,6	1,7	34,5	54.093	3,8
Altro	61	87	-1,4	-0,3	2,0	33,0	33.743	17,6
<b>Società industriali e dei servizi (9)</b>	<b>156</b>	<b>595</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>4,0</b>	<b>38,5</b>	<b>45.921</b>	<b>15,0</b>
<i>per memoria:</i>								
Italia	4.292	79.593	6,8	3,7	6,1	19,4	49.584	40,6
Abruzzo: immobiliari e finanziarie	5	1	0,0	-2,1	0,0	55,3	58.889	8,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, MEF e CPT. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.

(1) È stato considerato un campione aperto di imprese attive partecipate da almeno un'Amministrazione locale, con una quota complessiva di partecipazione pari al 5 per cento, per le quali si disponeva di tutti gli indicatori. Anno 2018. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Dal 97 per cento. – (6) Dal 50 al 96 per cento. – (7) Dal 20 al 49 per cento. – (8) Dal 5 al 19 per cento. – (9) Non comprende le imprese immobiliare e finanziarie.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Abruzzo	414,0	58,5	29,2
FESR	275,5	67,6	30,5
FSE	138,5	40,2	26,4
Regioni in transizione (4)	1918,9	65,3	37,8
FESR	1295,5	70,2	37,9
FSE	623,4	55,2	37,6
Italia (5)	32.708,9	74,2	45,0
FESR	22.267,5	73,0	42,6
FSE	10.441,4	76,7	50,2

Fonte: Documento di economia e finanza 2021; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.  
(1) Dati al 31 dicembre 2020. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		Regioni in transizione (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	1.587	26,2	2.542	27,3	71.138	36,9
Realizzazione di lavori pubblici	161	32,7	1.114	21,4	6.023	25,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	4.787	28,9	13.873	39,3	139.195	29,8
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	3	12,3	12	12,0	86	7,4
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	382	44,8	3.834	42,5	67.521	35,0
Energia, ambiente e trasporti	225	29,1	972	23,7	5.855	24,4
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	5.886	19,8	12.598	28,7	140.701	36,7
Rafforzamento della capacità della PA	45	6,2	137	5,2	2.365	3,9
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	5.954	11,8	14.936	10,9	167.477	5,8
50.000-250.000 euro	434	18,3	1.768	15,2	36.660	15,7
250.000-1 milione di euro	97	17,9	640	21,0	9.273	17,5
oltre 1 milione di euro	53	52,1	197	52,9	3.032	61,1
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	3.279	17,4	7.037	17,5	77.411	16,8
Liquidato	1.040	5,0	2.908	4,4	42.199	6,9
In corso	2.100	76,1	5.969	75,0	78.697	74,5
Non avviato	119	1,6	1.627	3,1	18.135	1,8
<b>Totale</b>	<b>6.538</b>	<b>100,0</b>	<b>17.541</b>	<b>100,0</b>	<b>216.442</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Tavola a6.7

**Infrastrutture idriche**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
<b>Stato delle infrastrutture</b>						
Perdite acquedotti (1)	55,6	32,5	37,2	48,7	47,9	42,0
Depuratori trattamento primario (2)	7,7	4,7	2,1	2,1	5,8	4,0
Depuratori trattamento secondario (2)	59,4	19,1	10,8	37,7	44,0	29,3
Depuratori trattamento terziario (2)	32,9	76,6	87,0	60,2	50,1	66,7
Popolazione in comuni senza fognatura (3)	-	0,01	0,3	-	1,7	0,7
Popolazione in comuni senza depurazione (3)	3,3	0,9	0,4	1,2	6,3	2,7
Euro pro-capite media 2011-19	37,1	37,2	50,1	53,4	32,5	41,4
Quota sul totale	1,9	24,1	23,7	25,6	26,6	100,0

Fonte: Istat, *Censimento delle acque per uso civile, anno 2018* per lo stato delle infrastrutture; Arera, Cerved e Siope per gli investimenti.

(1) Percentuale sul volume totale di acqua immessa in rete. – (2) numero di impianti per 100 Km<sup>2</sup>. Il trattamento primario include le vasche Imhoff. – (3) Percentuale dei residenti nei comuni totalmente privi del servizio sul totale dei residenti.

Tavola a6.8

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo				RSO				Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %		
<b>Entrate tributarie (2)</b>	<b>3.725</b>	<b>2.879</b>	<b>64,1</b>	<b>4,0</b>	<b>2.743</b>	<b>69,1</b>	<b>2,4</b>	<b>3.026</b>	<b>71,4</b>	<b>2,5</b>		
Regione (3)	3.031	2.342	52,2	6,7	2.175	54,8	5,3	2.478	58,5	5,0		
Province e Città metropolitane	97	75	1,7	10,5	74	1,9	-7,0	70	1,7	-5,5		
Comuni e Unioni di comuni	598	462	10,3	-8,3	494	12,5	-7,5	478	11,3	-7,6		
<b>Trasferimenti correnti (4)</b>	<b>1.060</b>	<b>819</b>	<b>18,2</b>	<b>59,2</b>	<b>784</b>	<b>19,8</b>	<b>47,0</b>	<b>757</b>	<b>17,9</b>	<b>46,8</b>		
<b>Entrate extra-tributarie</b>	<b>273</b>	<b>211</b>	<b>4,7</b>	<b>-7,1</b>	<b>212</b>	<b>5,3</b>	<b>-12,8</b>	<b>219</b>	<b>5,2</b>	<b>-14,7</b>		
Regione	50	39	0,9	29,7	42	1,0	29,3	51	1,2	0,2		
Province e Città metropolitane	11	9	0,2	-36,2	9	0,2	-14,8	8	0,2	-15,0		
Comuni e Unioni di comuni	212	164	3,7	-10,9	162	4,1	-19,4	160	3,8	-18,5		
<b>Entrate correnti totali</b>	<b>5.058</b>	<b>3.909</b>	<b>87,1</b>	<b>11,4</b>	<b>3.738</b>	<b>94,2</b>	<b>8,2</b>	<b>4.002</b>	<b>94,5</b>	<b>7,5</b>		
<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>750</b>	<b>580</b>	<b>12,9</b>	<b>-5,8</b>	<b>229</b>	<b>5,8</b>	<b>8,5</b>	<b>233</b>	<b>5,5</b>	<b>7,2</b>		
Regione	191	147	3,3	5,3	115	2,9	12,8	122	2,9	9,2		
Province e Città metropolitane	21	16	0,4	-52,4	12	0,3	24,7	12	0,3	26,7		
Comuni e Unioni di comuni	539	416	9,3	-5,7	101	2,6	2,5	99	2,3	2,9		
<b>Entrate non finanziarie totali</b>	<b>5.808</b>	<b>4.489</b>	<b>100,0</b>	<b>8,8</b>	<b>3.967</b>	<b>100,0</b>	<b>8,2</b>	<b>4.235</b>	<b>100,0</b>	<b>7,4</b>		

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di comuni). Dati consolidati. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e le anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Comprensivi dei fondi perequativi.

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2019	2020 (2)		2019	2020 (2)		2019	2020 (2)	
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>2.606</b>	<b>0,7</b>	<b>3,0</b>	<b>113.599</b>	<b>1,2</b>	<b>4,1</b>	<b>122.664</b>	<b>1,2</b>	<b>4,1</b>
Gestione diretta	1.859	1,3	5,9	75.247	1,2	6,6	82.063	1,3	6,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	492	2,8	6,1	17.754	0,8	11,9	19.227	0,8	11,5
spese per il personale	771	1,2	2,0	32.010	1,7	3,3	35.376	1,7	3,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	747	-0,8	-4,3	38.240	1,0	-0,8	40.483	1,0	-0,6
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	189	-6,6	-4,6	7.045	0,0	-3,2	7.549	0,0	-3,2
assistenza sanitaria di base	154	-1,3	2,5	6.165	-0,2	3,8	6.620	-0,3	3,9
ospedaliera accreditata	129	-0,4	-14,2	8.650	1,0	-4,2	8.882	0,9	-3,9
specialistica convenz.	46	0,2	-6,4	4.687	2,3	-0,3	4.904	2,3	-0,3
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>	<b>-74</b>	<b>::</b>	<b>::</b>	<b>67</b>	<b>::</b>	<b>::</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Costi sostenuti per i residenti (5)</b>	<b>2.071</b>	<b>1,0</b>	<b>3,9</b>	<b>2.041</b>	<b>1,2</b>	<b>4,3</b>	<b>2.057</b>	<b>1,2</b>	<b>4,3</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2021).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al 4° trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate**  
(valori)

VOCI	2019 (1)					2020 (2)					
	Strutture pubbliche ed equiparate			Strutture private accreditate		Potenziamento risorse umane emergenza Covid-19				Totale	Numero per 10.000 abitanti
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Incarichi libero professionali		
<b>Abruzzo</b>											
Medici	2.821	171	2.992	22,9	501	3,8	0	45	187	232	1,8
Infermieri	5.778	934	6.712	51,4	731	5,6	0	387	12	399	3,1
Altro personale	5.029	354	5.383	41,2	1.028	7,9	1	499	47	547	4,2
altro personale sanitario	1.530	117	1.647	12,6	223	1,7	0	45	187	232	1,8
ruolo tecnico	2.337	159	2.496	19,1	533	4,1					
ruolo professionale	17	0	17	0,1	5	0,0					
ruolo amministrativo	1.145	78	1.223	9,4	267	2,0					
<b>Totale</b>	<b>13.628</b>	<b>1.459</b>	<b>15.087</b>	<b>115,5</b>	<b>2.260</b>	<b>17,3</b>	<b>1</b>	<b>931</b>	<b>246</b>	<b>1.178</b>	<b>9,0</b>
<b>RSO e Sicilia</b>											
Medici	109.518	8.896	118.414	21,1	22.231	4,0	785	5.920	7.298	14.003	2,5
Infermieri	262.496	13.265	275.761	49,1	22.814	4,1	7.064	14.460	2.248	23.772	4,2
Altro personale	249.307	17.137	266.444	47,4	34.065	6,1	5.284	13.052	1.755	20.091	3,6
altro personale sanitario	72.486	5.250	77.736	13,8	7.751	1,4					
ruolo tecnico	109.783	8.123	117.906	21,0	15.195	2,7					
ruolo professionale	1.319	181	1.500	0,3	300	0,1					
ruolo amministrativo	65.719	3.583	69.302	12,3	10.819	1,9					
<b>Totale</b>	<b>621.321</b>	<b>39.298</b>	<b>660.619</b>	<b>117,5</b>	<b>79.110</b>	<b>14,1</b>	<b>13.133</b>	<b>33.432</b>	<b>11.301</b>	<b>57.866</b>	<b>10,3</b>
<b>Italia</b>											
Medici	119.540	11.021	130.561	21,7	25.239	4,2	816	6.212	8.193	15.221	2,5
Infermieri	286.797	16.390	303.187	50,3	25.508	4,2	7.201	15.272	2.355	24.828	4,1
Altro personale	276.536	21.656	298.192	49,5	38.294	6,4	5.314	13.771	1.792	20.877	3,5
altro personale sanitario	80.586	6.479	87.065	14,5	8.556	1,4					
ruolo tecnico	122.460	9.880	132.340	22,0	17.024	2,8					
ruolo professionale	1.448	240	1.688	0,3	361	0,1					
ruolo amministrativo	72.042	5.057	77.099	12,8	12.353	2,1					
<b>Totale</b>	<b>682.873</b>	<b>49.067</b>	<b>731.940</b>	<b>121,5</b>	<b>89.041</b>	<b>14,8</b>	<b>13.331</b>	<b>35.255</b>	<b>12.340</b>	<b>60.926</b>	<b>10,1</b>

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale e Ministero della Salute, per le assunzioni (dati aggiornati al 18 dicembre 2020); per la popolazione, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2019. – (2) Potenziamento delle risorse umane del servizio sanitario nazionale legate alle esigenze derivanti dall'emergenza Covid-19; si riferisce al totale delle assunzioni effettuate tra marzo e dicembre 2020. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (4) Assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, formazione lavoro e interinale nonché personale trattenuto in servizio o con titolo conseguito all'estero ai sensi degli articoli 12 e 13 del DL 18/2020.

Tavola a6.11

**Indicatori di domanda**  
(valori percentuali, variazioni in punti percentuali, anni)

VOCI	Abruzzo		Italia	
	Indicatore	Var. in punti percentuali 2010-19	Indicatore	Var. in punti percentuali 2010-19
<b>Demografia</b>				
Indice di dipendenza strutturale (1)	57,1	5,0	56,4	4,2
Indice di dipendenza anziani (2)	37,7	5,4	36,0	5,1
Percentuale popolazione 65 e più anni	24,0	2,8	23,0	2,7
<b>Stili di vita</b>				
Tasso di obesità	12,8	0,6	10,8	0,3
Percentuale fumatori	16,9	-5,2	18,6	-4,4
Percentuale consumo alcol a rischio	8,7	2,0	9,3	0,5
Percentuale di persone inattive	35,3	-5,8	35,6	-2,7
<b>Stato di salute</b>				
Tasso standard almeno due cronicità (3)	198,4	-10,6	180,2	-9,2
Tasso gravi limitazioni	4,7	0,1	4,5	-0,4
Tasso gravi limitazioni 65 e più anni	12,6	-0,4	14,2	-1,3
Speranza di vita in buona salute maschi 65 e più anni (4)	6,6	0,7	7,9	1,3
Speranza di vita in buona salute femmine 65 e più anni (4)	6,5	0,5	6,9	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, HFA e Istituto superiore di sanità (ISS; cfr. sul sito Epicentro dell'ISS: *Sorveglianza Passi. Pubblicazioni nazionali*).

(1) Rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (2) Rapporto percentuale tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (3) Percentuale delle persone con almeno due malattie croniche in rapporto alla popolazione standardizzata per età. Rientrano nelle malattie croniche patologie che implicano cattive condizioni di salute ed un elevato livello di limitazioni. – (4) La speranza di vita e la relativa variazione sono espresse in numero di anni.

Tavola a6.12

**Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali**  
(unità; valori percentuali)

VOCI	Numero (1)	Var. % 2018-2010	N. per 100.000 ab. (2)	Numero (1)	Var. % 2018-2010	N. per 100.000 ab. (2)
	Abruzzo			Italia		
Ambulatori e laboratori totali	130	-21,7	10,0	8.801	-8,7	14,7
<i>di cui: extraospedalieri</i>	107	-14,4	8,2	7.456	-7,8	12,5
<i>di cui: privati</i>	66	-32,0	5,1	5.313	-8,1	8,9
Prestazioni specialistiche e diagnostiche	5.767	-26,2	4,4	257.368	-13,4	4,3
Altre strutture territoriali	133	9,9	10,2	5.613	1,8	9,4
<i>di cui: consultori</i>	58	-15,9	4,5	2.286	-10,4	3,8
<i>di cui: centri salute mentale</i>	19	35,7	1,5	1.672	14,2	2,8
<i>di cui: privati</i>	3	-50,0	0,2	731	13,5	1,2

Fonte: Ministero della Salute, Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale, anni vari.

(1) Per le prestazioni specialistiche e diagnostiche il dato è espresso in migliaia. – (2) Per abitante per le prestazioni specialistiche e diagnostiche.

Tavola a6.13

**Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione**  
(unità; valori percentuali)

STRUTTURE	Numero strutture (1)	% privato	PL	Var. % 2018-2010	PL per 100.000 ab. (1)	Utenti per 100.000 ab. (1)	Giornate per utente
<b>Abruzzo</b>							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	105	63,7	2.965	1,9	228	430	153
<i>di cui:</i> anziani (65+)	37	...	1.812	18,9	584	1.083	162
<i>di cui:</i> disabili	10	...	236	-36,2	18	16	336
<i>di cui:</i> assistenza psichiatrica	52	...	856	-15,7	66	84	206
Riabilitazione (2)	56	92,9	1.539	-18,4	118	274	86
<b>Italia</b>							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	10.721	78,8	312.479	19,9	522	835	177
<i>di cui:</i> anziani (65+)	4.377	....	218.722	18,5	1.597	2.305	207
<i>di cui:</i> disabili	3.165	....	52.795	25,2	88	110	191
<i>di cui:</i> assistenza psichiatrica	2.892	....	37.713	16,2	63	118	135
Riabilitazione (2)	1.145	77,5	28.491	2,1	48	141	81

Fonte: Ministero della Salute, Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale, anni vari.

(1) Per l'assistenza agli anziani si fa riferimento alla popolazione 65+. - (2) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Tavola a6.14

**Assistenza domiciliare integrata**  
(unità; valori percentuali)

VOCI	Numero casi presi in carico (1)	Numero casi per 100 ab. (1)	Var. in punti percentuali 2018-2010	Tasso pazienti in ADI per intensità cura bassa (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura media (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura alta (2)	Totale ore per caso	
								<i>di cui:</i> % ore infermieri
<b>Abruzzo</b>								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	23.012	1,8	0,5	1,9	4,2	3,2	27,0	58,1
<i>di cui:</i> anziani (65+)	16.885	5,4	0,5	....	....	....	20,6	53,1
<b>Italia</b>								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	1.010.724	1,7	0,7	2,6	2,6	1,8	20,1	65,9
<i>di cui:</i> anziani (65+)	832.639	6,1	2,0	....	....	....	17,7	67,8

Fonte: Ministero della Salute, Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale e Nuovo Sistema di Garanzia (NSG).

(1) Il dato si riferisce ai casi presi in carico nell'anno (ci possono essere più prese in carico per uno stesso assistito nel periodo). - (2) L'intensità della cura, definita dal Coefficiente di Intensità Assistenziale (CIA), fa riferimento alla frequenza di visite effettuate a domicilio per singolo paziente. Tanto più è alta, tanto maggiore è la frequenza delle visite a domicilio. Sono escluse le prese in carico con intensità inferiore ai livelli previsti dai LEA; nel caso di prese in carico multiple nel corso dell'anno è considerata solo la prestazione con maggiore intensità. Dati per 1.000 abitanti.

**Personale dedito all'assistenza territoriale**  
(unità)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)
<b>Medici in convenzione</b>						
Medici di medicina generale	1.092	9,6	-	42.009	8,1	-
Pediatri di libera scelta	159	10,0	-	7.373	9,5	-
Continuità assistenziale/guardia medica	527	4,1	441,2	17.751	3,0	363,2
Emergenza sanitaria	129	1,0	195,5	2.994	0,5	104,2
Specialisti ambulatoriali	260	2,0	245,4	14.817	2,5	315,3
Altro convenzionato	52	0,4	55,3	3.202	0,5	63,3
<b>Totale</b>	<b>2.219</b>	<b>17,1</b>	<b>937,5</b>	<b>88.146</b>	<b>14,8</b>	<b>846,0</b>
<b>Personale centri di riabilitazione (3)</b>						
Medici	249	1,9	21,1	5.089	0,9	19,4
Terapisti	765	5,9	65,4	18.319	3,1	71,0
Logopedisti	159	1,2	4,2	4.895	0,8	6,2
Altro Personale	1.067	8,2	-	24.528	4,1	-
<b>Totale</b>	<b>2.240</b>	<b>17,2</b>	<b>-</b>	<b>52.831</b>	<b>8,8</b>	<b>-</b>
<i>di cui: privato</i>	2.173	16,7	-	47.179	7,9	-
<b>Personale delle ASL</b>						
Medici	682	5,3	-	19.294	3,2	-
<i>di cui: emergenza sanitaria</i>	80	0,6	-	1.069	0,2	-
Infermieri	1.380	10,7	-	55.229	9,3	-
Funzioni di riabilitazione	166	1,3	-	10.669	1,8	-
Area tecnica della prevenzione	369	2,9	-	12.100	2,0	-
Altro	7	0,1	-	131	0,0	-
<b>Totale</b>	<b>2.604</b>	<b>20,1</b>	<b>-</b>	<b>97.423</b>	<b>16,3</b>	<b>-</b>

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; Ministero della Salute, Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale; Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale.

(1) Per i pediatri si fa riferimento alla popolazione in età pediatrica e per i MMG alla popolazione in età adulta. – (2) Le ore di attività per i medici in convenzione sono riferite al totale della popolazione residente (per 1.000 abitanti), mentre per le strutture di riabilitazione ai soli utenti di assistenza residenziale e semiresidenziale. – (3) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019***(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	Euro pro capite	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite
<b>Abruzzo</b>								
Regione	181	292	338	0	-	-	-449	-347
Province e Città metropolitane	168	48	65	3	53	54	-1	-2
Comuni	471	552	58	21	38	63	-198	-288
fino a 5.000 abitanti	117	80	17	7	31	125	-17	-190
5.001-20.000 abitanti	110	123	6	5	6	29	-31	-211
20.001-60.000 abitanti	182	243	33	7	1	18	-102	-310
oltre 60.000 abitanti	62	107	1	2	0	0	-48	-399
<b>Totale</b>	<b>821</b>	<b>892</b>	<b>461</b>	<b>23</b>	<b>91</b>	<b>::</b>	<b>-647</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	8.663	25.825	8.758	7	116	12	-26.043	-640
Province e Città metropolitane	3.601	1.582	1.233	295	690	17	-199	-24
Comuni	34.831	32.610	6.711	1.555	3.228	100	-9.273	-508
fino a 5.000 abitanti	3.238	2.092	535	260	916	143	-566	-395
5.001-20.000 abitanti	6.441	5.249	926	397	1.093	93	-1.224	-329
20.001-60.000 abitanti	6.305	5.829	1.112	319	525	79	-1.481	-323
oltre 60.000 abitanti	3.238	19.440	4.138	579	694	94	-6.003	-706
<b>Totale</b>	<b>47.095</b>	<b>60.016</b>	<b>16.703</b>	<b>1.857</b>	<b>4.034</b>	<b>::</b>	<b>-35.515</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2019							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Abruzzo	RSO	Abruzzo	RSO	Abruzzo	RSO	Abruzzo	RSO
Percentuale sul totale	73,8	80,8	4,6	4,4	21,5	14,8	100,0	100,0
<b>Ipotesi minima</b>								
Milioni di euro	51	4.257	3	351	2	43	56	4.651
Euro pro capite	84	133	13	46	4	4	43	92
<b>Ipotesi intermedia</b>								
Milioni di euro	76	7.290	21	2.426	5	213	101	9.929
Euro pro capite	126	227	90	319	11	20	79	197
<b>Ipotesi massima</b>								
Milioni di euro	98	8.829	23	2.728	7	223	128	11.780
Euro pro capite	161	275	101	359	16	21	99	234

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Comuni in difficoltà finanziarie  
(consistenze alla fine del 2020)

ENTI	Numero		Popolazione	
	Valore	In percentuale sul totale dei comuni	Valore	In percentuale sul totale dei comuni
<b>Abruzzo</b>				
In dissesto	8	2,5	7.400	0,6
In riequilibrio finanziario	6	1,9	126.511	9,7
<b>Totale (1)</b>	<b>14</b>	<b>4,4</b>	<b>133.911</b>	<b>10,3</b>
<b>Sud e isole (2)</b>				
In dissesto	193	7,6	2.681.152	14,4
In riequilibrio finanziario	172	6,8	3.529.015	19,0
<b>Totale (1)</b>	<b>365</b>	<b>14,4</b>	<b>6.210.167</b>	<b>33,4</b>
<b>Italia (3)</b>				
In dissesto	220	3,2	3.091.023	5,6
In riequilibrio finanziario	257	3,7	4.505.317	8,1
<b>Totale (1)</b>	<b>477</b>	<b>6,9</b>	<b>7.596.340</b>	<b>13,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, Siope e banca dati dei Comuni con criticità finanziarie dell'Università Ca' Foscari; per la popolazione, Istat.

(1) Nei casi in cui un Comune in condizione di dissesto finanziario abbia attivato anche una procedura di riequilibrio finanziario, le due fattispecie vengono considerate separatamente. – (2) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. – (3) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna.

**Debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		RSO		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Consistenza	2.061	1.959	74.194	74.243	85.007	84.477
Ammontare pro capite (1)	1.593	1.523	1.462	1.472	1.425	1.425
Variazione percentuale sull'anno precedente	-4,9	-5,0	-3,5	0,1	-3,4	-0,6
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	10,6	10,1	5,9	5,3	5,7	5,1
Titoli emessi all'estero	32,9	33,0	9,5	9,0	9,8	9,2
Prestiti di banche italiane e CDP	49,3	51,3	69,8	70,7	70,8	71,5
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	3,5	3,7	3,6	3,9
Altre passività	7,1	5,6	11,2	11,3	10,2	10,4
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	2.473	2.391	106.584	105.707	123.595	122.345
ammontare pro capite (1)	1.911	1.859	2.100	2.095	2.072	2.063
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,9	-3,3	-3,3	-0,8	-3,3	-1,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

**Lavoro agile dei lavoratori dipendenti (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Totale			Settore privato (2)		
	Abruzzo	Sud e isole	Italia	Abruzzo	Sud e isole	Italia
2019	1,5	1,1	1,7	1,5	1,0	1,5
2019 2°, 3° e 4° trimestre (media)	1,4	1,0	1,7	1,0	0,8	1,5
2020 2°, 3° e 4° trimestre (media)	9,9	11,4	14,8	6,6	6,0	12,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.  
(1) Dipendenti con almeno 15 anni. Sono stati esclusi i dipendenti del settore agricolo. – (2) Sono stati esclusi i lavoratori dei settori amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale.

**Dipendenti in lavoro agile per settore (1)**  
(quote percentuali)

AREA	Industria	Settori		Pubblico (4)
		Servizi a bassa intensità di conoscenza (2)	Servizi ad alta intensità di conoscenza (3)	
<b>Quota effettiva</b>				
Abruzzo	5,3	3,2	23,8	20,8
Sud e isole	3,9	3,5	21,7	22,6
Italia	8,4	6,2	36,9	23,1
<b>Quota potenziale di dipendenti in lavoro agile (5)</b>				
Italia	19,4	20,5	68,7	38,1
<b>Peso del settore (6)</b>				
Abruzzo	34,7	32,7	8,9	23,7
Sud e isole	23,0	35,5	8,5	32,9
Italia	29,3	33,3	12,2	25,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.  
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) Comprende i settori: commercio, trasporti terrestri, servizi di magazzinaggio e postali, alloggio e ristorazione, servizi immobiliari, attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, altre attività dei servizi. – (3) Comprende i settori: trasporto marittimo e aereo, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, attività di ricerca e fornitura di personale, servizi di vigilanza e investigazione, attività artistiche, sportive e di intrattenimento. – (4) Comprende i settori: amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale. – (5) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia nel corrispondente periodo del 2019 con mansioni che possono essere svolte in remoto senza alcun contatto fisico con colleghi o clienti; cfr. Basso, G., T. Boeri, A. Caiumi, M. Paccagnella, 2020. "The new hazardous jobs and worker reallocation," OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing. – (6) Quota sul totale regionale dei dipendenti analizzati.

Tavola a7.3

**Dipendenti in lavoro agile per dimensione aziendale (1)**  
(quote percentuali)

AREA	minori dimensioni (2)	intermedie (2)	maggiori dimensioni (2)
Abruzzo	4,6	13,4	15,2
Sud e isole	4,3	15,6	21,6
Italia	6,8	16,1	24,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.  
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) Minori dimensioni: sino a 19 dipendenti; intermedie: tra 20 e 49 dipendenti; maggiori dimensioni: oltre 50 dipendenti.

Tavola a7.4

**Dipendenti in lavoro agile per genere (1)**  
(quote percentuali)

AREA	Genere	
	Donne	Uomini
Abruzzo	11,8	8,4
Sud e isole	16,5	8,0
Italia	17,6	12,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.  
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

Tavola a7.5

**Dipendenti in lavoro agile per classe d'età (1)**  
(quote percentuali)

AREA	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre
Abruzzo	4,6	10,4	13,9
Sud e isole	6,0	11,5	16,2
Italia	10,8	15,5	17,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.  
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

**Dipendenti in lavoro agile per quarti della distribuzione salariale (1)**  
(quote percentuali)

AREA	Quarti			
	1° quarto	2° quarto	3° quarto	4° quarto
Abruzzo	2,3	5,3	9,8	20,9
Sud e isole	2,5	5,7	11,2	23,8
Italia	4,7	9,1	15,8	28,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. I quarti sono definiti in base ai quartili della distribuzione dei salari orari in termini reali della regione nel corrispondente periodo del 2019.







